ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 Numero 58

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1200): anno L. 7300, sem. 3900, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600.
Direzione, Redazione e Amministrazione: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (12 linee)

STAMPA SERA

OMAGGIO

ULTIMA CON LE BORSE

Martedì 8 - Mercoledì 9 Marzo 1960

Concessionaria: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (12 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 686-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm altezza-colonna (fest. 400) posiz. e data prestab. aum. 30% - Finanz. Legali L. 360 (fest. 380) il mm - Necrologi L. 200 (fest. 250) per parola (partecipaz. L. 300, fest. 450) - Echi Cronaca L. 400 (fest. 1200) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25%.
Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero ed. lunedì (spediz. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 4; *Canada cents 25; *Congo Belga fr. 9; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 30; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 35 (N.F. 0,35); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 2,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ris. 16; Jugoslavia din. 30; *Libia pts. 3; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 0,60; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,50; *Tunisia mill. 40; *Turchia l.t. 1,10; *U.S.A. cents 20

Leone riferisce a Gronchi sulla sua «missione»

La situazione appare sempre più complessa

Il colloquio al Quirinale

Secondo i dati tratti dalle «piccole consultazioni» del presidente della Camera, non esisterebbero i presupposti per la costituzione di un governo di centro-sinistra a maggioranza precostituita - Notevoli difficoltà anche per le altre combinazioni - Si ritiene che il Capo dello Stato intenda procedere a un riesame delle possibili soluzioni della crisi prima di decidere la nomina del «presidente designato»

Alle 12,45

ROMA, martedì sera.

Il presidente della Camera, on. Leone, concluse le due giornate di «piccole consultazioni» si è recato alle 12,45 al Quirinale. Egli è stato subito introdotto nello studio del Capo dello Stato, al quale ha riferito su quello che egli stesso, con un linguaggio volutamente notarile, definì ieri sera «registrazioni».

Contrariamente all'attesa, i giornalisti questa volta non sono stati convocati. Alle dodici, mezz'ora prima dell'arrivo del presidente della Camera, un portavoce della Presidenza della Repubblica aveva fatto in proposito la seguente dichiarazione: «L'on. Giovanni Leone viene alle 12,45 a riferire all'onorevole Gronchi. Per questo che è un colloquio che si può definire interno i giornalisti non saranno ammessi. I giornalisti saranno invece avvertiti non appena ci sarà una udienza più importante».

Naturalmente è difficile dire quali decisioni prenderà il Capo dello Stato. Tuttavia da alcuni dati di fatto emersi dai «sondaggi» effettuati da Leone e dalle notizie e polemiche che hanno accompagnato le «piccole consultazioni» si può trarre qualche indicazione utile.

Prima domanda: nella sua «missione esplorativa», l'on. Leone ha rintracciato i presupposti per la costituzione di un governo di centro-sinistra, a maggioranza, sia pur lieve, precostituita?

La risposta è: no. I conti sono questi: la maggioranza, in via teorica, alla Camera è 298.

L'on. Giovanni Leone ha concluso le esplorazioni (Telef.)

I democristiani sono 272 (Leone non vota), i socialdemocratici 17, i repubblicani 6. A questi si possono aggiungere il socialista indipendente Bonfantini e il rappresentante di Comunità Ferrarotti; ma forse sono da tenere fuori il valdostano Caveri, che è stato eletto con i voti socialcomunisti, e il suo collega Chabod, essendo entrambi sulle stesse posizioni dei socialisti, e i tre deputati altoatesini, che hanno posto un prezzo troppo alto per dare il loro voto ad un governo, prezzo che nessun presidente del Consiglio potrebbe accettare. Si arriva così a 297, uno in meno dei voti strettamente necessari per far passare un governo siffatto.

Seconda domanda: è possibile costituire un governo di centro-sinistra, appoggiato dal voto esterno dei socialisti, o almeno dalla loro astensione?

Risposta: questo governo, naturalmente, è possibile, ma molti siluri sono stati lanciati contro di esso. Un governo con 297 voti di maggioranza e con la sola astensione dei socialisti (che sono 89) potrebbe avere vita assai lunga, tuttavia molte sono le difficoltà che subito si sono frapposte alla sua costituzione.

La prima [illegible] è venuta dalla destra democristiana, con il profilarsi di «franchi tiratori» che stavolta uscirebbero dall'ombra e agirebbero addirittura alla luce del sole. Lo ha detto apertamente ieri ai giornalisti (in una dichiarazione che sembra sia stata addirittura registrata) il deputato democristiano Mario Berry, che è anche membro del direttivo del gruppo parlamentare dc. Egli ha parlato a nome di un nutrito gruppo di deputati non ben precisati, ma è facile ritenere che la presa di posizione dell'on. Berry (anche se più tardi è stata rettificata, dopo un intervento dell'on. Gui) ha radici profonde nei parlamentari dell'Azione Cattolica e in quelli manovrati dai Comitati Civici: si parla di un'ottantina di deputati che darebbero per bilanciare l'azione determinante dei socialisti.

E non è stato questo il solo «siluro» contro una formula di governo siffatta. Altri ne sono venuti da varie parti. Già il comunista Amendola, parlando domenica all'Adriano, aveva dichiarato che «graditi o non graditi» i comunisti avrebbero dato i loro voti a favore del tripartito di centro-sinistra; e questo ha messo in allarme non solo i deputati della destra democristiana, ma tutto il partito, che teme un simile «salto della quaglia» di Togliatti per ragioni fin troppo comprensibili.

Saragat e Nenni sono andati subito ai ripari, ma non sembra abbiano colpito nel segno. Saragat ha detto che «Togliatti pensa di silurare il centro-sinistra promettendo il suo appoggio: bisognerebbe essere ingenui o in malafede per non vedere che si tratta solo di un siluro».

Anche Nenni si rende conto che l'appoggio dei comunisti costituirebbe un boccone troppo amaro per i democristiani e al riguardo scrive stamane su l'Avanti!: «E' stato tentato, insomma, il rilancio del vecchio gioco, secondo cui la purezza democristiana consisterebbe esclusivamente nel dire sempre no quando i comunisti dicono sì e sempre sì quando essi dicono no. Un gioco insulso: la crisi in corso ha bisogno di chiarezza; e saper sceverare tra le cose concrete e i fantasmi, tra gli argomenti seri e le provocazioni, è una vera necessità». Dove forse le «provocazioni» potrebbero anche essere quelle di Amendola.

Tuttavia, dalla stessa sinistra del p.s.i., con l'aria di chiarire le posizioni, si è dato un colpo robusto alla formula del governo di centro-sinistra appoggiata da Nenni.

L'autorevole esponente della corrente socialista, Lizzadri, che nei giorni scorsi ha avuto un colloquio col presidente Gronchi, ha infatti detto: «Qualora il presidente del Consiglio si presentasse alla Camera e dichiarasse che i voti dei comunisti non sono né graditi né accettabili, i socialisti dovrebbero rivedere il loro atteggiamento».

Terza domanda: quale governo è dunque possibile?

Scartati i governi di centro-sinistra, di cui si è detto innanzi, anche il governo quadripartito o tripartito, fra i partiti democratici che per molti anni hanno insieme collaborato, non sembra possa avere miglior fortuna. I repubblicani, con le decisioni prese domenica a Bologna, hanno detto senz'altro no a una simile formula: democristiani, liberali e socialdemocratici, avrebbero i voti sufficienti per costituire un governo di centro, a maggioranza precostituita, e ieri Malagodi, uscendo dallo studio di Leone, ha ripetuto che questo sarebbe il desiderio dei liberali.

Ma non altrettanto si può dire dei socialdemocratici e di una parte della d.c. e perciò anche un governo di centro è da ritenersi assai improbabile.

Ugualmente da escludere sarebbe un governo di centro-destra che possa far collaborare insieme democristiani, liberali e monarchici: perché se è vero che un governo di centro-sinistra, appoggiato da Nenni, potrebbe portare a una spaccatura nella d.c., lo stesso potrebbe avvenire qualora l'asse del governo si spostasse troppo verso destra, sia pure, naturalmente, con l'esclusione del m.s.i. che è tagliato fuori da qualsiasi gioco politico.

Rimarrebbe la soluzione di un governo monocolore, appoggiato dall'esterno dai liberali e dai monarchici; un governo, cioè, che riprodurrebbe esattamente quello dell'on. Segni che i liberali hanno fatto cadere; non solo, ma, stavolta, liberali e monarchici, che un anno fa dettero il loro appoggio senza apparenti contropartite, chiederebbero un preciso impegno politico e una altrettanto precisa chiusura verso i socialisti nenniani.

Di fronte alla complessità della situazione, che appare dunque più che mai confusa, da stamane si fa strada l'ipotesi che il Capo dello Stato possa anche decidere di rinviare (come già fece per Zoli e per Fanfani) il governo Segni dinanzi alle Camere, perché dopo un approfondito dibattito parlamentare, esso «verifichi» la sua maggioranza.

Non si sa se Segni accetterebbe o meno un tale invito ma qualora egli dovesse rifiutare, non v'è dubbio che il «presidente designato» dovrebbe ricevere dal Capo dello Stato un mandato molto ampio, per poter esaminare una delle possibili soluzioni che sopra abbiamo cercato di schematizzare.

Pellecchia

Dentro e fuori Montecitorio

Piccoli pettegolezzi e gustose battute

Il lavoro del "fotografo,, ovvero un leone fra le belve - Perché ogni giorno, per almeno novanta minuti, scompare l'on. Moro, segretario della d.c.

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

La fotografia della situazione politica italiana che stamane l'on. Giovanni Leone ha depositato sullo scrittoio del presidente Gronchi pare non abbia toni molto netti; alcuni, anzi, sono sfumati e confusi. Eppure il «fotografo» Leone ha posto tutto il suo impegno nell'eseguire una buona riproduzione. Ma il «soggetto» da riprodurre, e cioè lo schieramento politico-parlamentare, appare, in realtà, almeno in qualche parte, con contorni non decisi.

L'immagine dell'on. Leone «fotografo» non è nata per caso. E' stata originata dalla boutade di uno degli esponenti liberali, l'on. Alberto Ferioli, che ha chiamato in causa anche Armstrong Jones, il futuro sposo della principessa Margaret d'Inghilterra. I liberali non hanno nascosto, fino da venerdì scorso, quando a Giovanni Leone fu affidato il mandato esplorativo, la loro diffidenza per «l'operazione Leone». Il metodo — hanno detto — non ci piace. Noi non desideriamo «intermediari», vogliamo, semmai, trattare con il «presidente designato». Lo dicemmo già al presidente Merzagora quando, nel 1957, dopo la caduta del primo ministero Segni, ebbe il mandato di effettuare una simile missione esplorativa. E Merzagora, di fronte alle nostre obiezioni, depose fulmineamente il mandato.

Si temeva che ieri, dopo queste argomentazioni, i liberali non si sarebbero presentati all'appuntamento con Leone. Ma De Caro, Malagodi e Bergamasco ci sono andati con facce scure. L'on. Ferioli, che ha accompagnato i tre fin sull'uscio dello studio di Leone, ha spiegato: «L'iniziativa del "fotografo" di corte non ci piace, difficilmente avrà successo. Solo un "fotografo" di corte ha avuto fortuna, di questi tempi: quello che ha fatto breccia nel cuore di Margaret!».

Mentre l'esplorazione si svolgeva, non sono mancate le polemiche, anche per il fatto che Leone abbia consultato gli «isolati» di Montecitorio e di Palazzo Madama: i senatori Molè e Parafore; i deputati Ferrarotti, Bonfantini, Lucifero, Degli Occhi, Cantalupo e Cremisini.

Si dice che «l'esploratore», riferendosi per l'appunto a queste polemiche, alimentate anche da gruppi politici, abbia filosoficamente detto: «Va bene che mi chiamo Leone, ma questa giungla politica m'è parsa abitata da non poche belve...». E siccome, da qualche parte, si era detto che Leone si è mosso con i piedi di piombo, per evitare che ne potessero risultare scosse per la sua alta carica di presidente della Camera dei deputati, la risposta si è avuta da una battuta a lui stesso attribuita. Si tratta di un motto aggiornato: «Primum vivere, deinde explorare».

Alludendo a tutti i consultati dal presidente della Camera, e cioè ai capigruppo ed anche agli «isolati», il missino sen. Franz Turchi ha commentato: «Finalmente! Senza distinzione di partito, molti colleghi senatori e deputati hanno vissuto un'ora da leone!».

Ovviamente, uno dei protagonisti, anche se non troppo in vista, di questa crisi di governo, è il segretario del partito di maggioranza, on. prof. Aldo Moro. Dal giorno in cui ha assunto il timone della d.c., egli deve compiere sforzi notevoli per mantenerne l'unità. A ogni piè sospinto egli si sente dire che la crisi italiana è la crisi del suo partito, e che va risolta questa perché possa risolversi, in definitiva, quella parlamentare.

La storia degli sforzi di Moro è già intessuta di molti episodi. Pochi sanno, però, che un'ora e mezzo, delle sue movimentate e faticose giornate, Moro, per ordine del medico, non la dedica né alla politica né allo studio (è professore universitario). «Lei — gli ha detto il medico personale — deve distendere i nervi almeno per novanta minuti al giorno. Come? Ma vada al cinematografo».

E così ogni giorno l'on. Moro scompare per novanta minuti. Va a vedere un film, preferibilmente un film di avventure, un «western».

Vittorio Statera

Partecipò a un attentato

Giustiziato in Spagna un giovane di 24 anni

MADRID, martedì sera.

Antonio Abad Donoso, di 24 anni, che era stato condannato a morte per la sua partecipazione agli attentati con bombe commessi il 19 febbraio scorso a Madrid, è stato giustiziato questa mattina all'alba.

Egli era stato condannato alla pena capitale il primo marzo da un Consiglio di guerra, la cui sentenza, come avviene da qualche anno per le condanne a morte, ha dovuto essere approvata dal Consiglio dei ministri.

Al suo complpaio, Justiniano Alvarez Montero, è stata confermata la pena all'ergastolo inflittagli dallo stesso Consiglio di guerra.

QUESTA NOTTE PRESSO LODI

Tre ladri in auto

maciullati ad un passaggio a livello

dal diretto Milano-Roma

L'affannoso tentativo di alzare le sbarre, mentre lo sferragliare di un "merci,, copre il rumore del "viaggiatori,, che sopraggiunge

Il passaggio a livello della Bassiana, alla periferia di Lodi, ove si è verificata la sciagura. Indicati con cerchietti pezzi della macchina stritolata dal diretto e proiettati a decine di metri di distanza (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

Lodi, martedì sera.

Tre ladri d'auto che cercavano di attraversare un passaggio a livello chiuso, sono stati stritolati da un treno sull'auto che avevano appena rubato e con la quale stavano fuggendo. L'orribile disgrazia è accaduta all'alba al passaggio a livello della Bassiana, alla periferia di Lodi, su un'angusta strada che unisce due località: Ossago e Zaffarona. Si pensa che con i tre ladri fosse un quarto complice il quale si sarebbe salvato appunto perché era sceso a sollevare le sbarre; questo «quarto uomo» sarebbe riuscito a fuggire.

Due soli dei tre morti sono stati fino ad ora identificati; si tratta di Rinaldo Bernazzoni, di 38 anni, da Marano Vicentino (un ambulante proprietario di una giostra e che al momento della sciagura aveva in tasca quindicimila lire) e di Ivone Catter di venticinque anni, anch'egli da Marano, ma residente a Bergamo in via Celandina 213. Nelle tasche del Catter erano una licenza di pesca e novemila lire. In tasca alla terza vittima non sono stati rinvenuti documenti ma soltanto pochi spiccioli.

Secondo la ricostruzione che sembra più attendibile, i tre insieme con un quarto compagno, nel corso della notte avevano rubato una Fiat «1100-103» targata MI-280657, appartenente a un giovane commerciante di tessuti di Lodi, il rag. Vincenzo Salvinaglio, che abita in piazza della Vittoria 46. Il Salvinaglio, sposatosi qualche giorno addietro, era tornato dal viaggio di nozze proprio ieri pomeriggio. Dopo cena, con la moglie, era andato al cinematografo ed era rincasato verso l'una. Poiché a quell'ora aveva trovato chiusa l'autorimessa nella quale di solito custodisce l'auto, aveva parcheggiato la «1100» davanti a casa ed era andato a dormire.

Stamane poco dopo le otto, scendendo per recarsi al lavoro, si è accorto che la vettura era stata rubata. Si è recato allora al Commissariato di Lodi per denunciare il furto ed è entrato proprio nel momento in cui un agente stava ricevendo il fonogramma che informava della disgrazia accaduta all'alba.

«Ma quella macchina è mia!», ha esclamato il Salvinaglio. L'agente si è limitato a commentare: «Era la sua». Alle ore 4,55, infatti, quella macchina era stata letteralmente frantumata dal diretto n. 34 proveniente da Roma.

I ladri avevano rubato la vettura poco prima e stavano cercando di allontanarsi da Lodi, temendo di essere inseguiti. A tale scopo avevano evitato la via Emilia.

Il passaggio a livello era chiuso: le sbarre erano state abbassate esattamente alle 4,51, prima cioè che dalla stazione di Lodi si avviasse verso Piacenza un treno merci, col quale doveva incrociare il diretto n. 34, atteso per le ore 4,57 ma che viaggiava con qualche minuto di ritardo. Il passaggio a livello viene manovrato mediante un dispositivo elettrico dal posto di blocco «A», che dista circa mezzo chilometro. Qualche secondo prima che le sbarre comincino a scendere, una sirena avverte coloro che stanno per impegnare il passaggio.

Il contrattempo deve avere impazientito i ladri. Uno di essi in particolare aveva buoni motivi per non venire preso. Era il Bernazzoni, noto fra gli ambulanti bergamaschi con il nomignolo di «Bonora» che era perseguito anche da un ordine di carcerazione spiccato il 30 giugno 1959 dal pretore di Mestre. Doveva scontare 125 giorni di carcere per conversione di una multa di 25 mila lire che egli non aveva pagato e che gli era stata inflitta perché sorpreso a guidare senza patente.

Davanti all'automobile ferma è sfilato dapprima il merci in direzione di Piacenza. Uno dei quattro ladri, sempre secondo una ricostruzione assai attendibile, è sceso a terra e facendo forza sulla barriera, l'ha sollevata. Senza perdere un istante quando il carro di coda del merci era ancora a pochi passi, l'automobile si è avviata. Purtroppo la vicina curva della linea ferroviaria che limita la visuale e lo sferragliare del merci avevano nascosto al guidatore la circostanza che doveva riuscire fatale per i tre occupanti la «1100».

Da Piacenza stava sopraggiungendo il diretto che a 80 all'ora è piombato sull'automobile. Il conduttore del treno ha azionato fulmineamente i freni di emergenza ma è riuscito a fermare il convoglio quando era ormai troppo tardi. I tre venivano ridotti a brandelli e la macchina a un ammasso informe di rottami.

Uno dei corpi, proiettato subito fuori dall'auto, è stato trovato maciullato quasi fra le sbarre del passaggio a livello, un secondo è stato rinvenuto a cento metri da quel punto, sulla massicciata; il terzo è stato trascinato per trecento metri fin quasi all'ingresso della stazione di Lodi. Il quarto complice dei ladri (la cui presenza è tuttavia ipotetica) vista la spaventosa fine degli altri tre, si sarebbe dato alla fuga.

Questa la ricostruzione resa possibile dai primi risultati dell'inchiesta condotta dal Procuratore di Lodi dott. Novello, con la collaborazione della polizia ferroviaria. Lungo la linea il traffico ferroviario è rimasto interrotto per circa una ora. Il diretto 34 è proseguito da Lodi con un ritardo di 40 minuti. I corpi delle tre vittime sono stati trasportati nella tarda mattinata nella camera mortuaria del cimitero di Lodi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

c. b.

Ivone Catter (Telefoto)

Rinaldo Bernazzoni (Tel.)

Quattordicimila persone hanno incrociato le braccia

Vivaci contrasti fra gli attori per lo sciopero negli studi di Hollywood

Marlon Brando, Burt Lancaster, Kirk Douglas e Frank Sinatra (che sono anche produttori) accusati di crumiraggio - Marilyn Monroe, Cary Grant, Gary Cooper fra i sostenitori dell'agitazione - Rivendicata la partecipazione agli utili per i film ceduti alla televisione - La "Universal,, ha accolto le richieste

Nostro servizio particolare

Hollywood, martedì sera.

Lo sciopero degli attori ha posto gli uni contro gli altri gli astri del firmamento hollywoodiano. Quanti hanno aderito allo sciopero accusano di «crumiraggio» Marlon Brando, Burt Lancaster, Kirk Douglas, Frank Sinatra, che hanno continuato la loro attività preferendo dimenticarsi per il momento della loro qualifica di attori per ricordarsi di quella di produttori.

Come è noto, più di 14 mila attori di Hollywood hanno «incrociato le braccia» un minuto dopo la mezzanotte fra domenica e lunedì (ora locale corrispondente alle 9,1 del mattino di lunedì secondo l'ora italiana). Si tratta del primo sciopero degli attori in tutta la storia del cinema.

E' anche noto che i dimostranti rivendicano la compartecipazione agli utili sui films che (a partire dal 1948) le Case di produzione hanno noleggiato alla televisione. Dal lato opposto le Case di produzione si rifiutano di concedere la compartecipazione. I dirigenti degli «studios» affermano che gli attori sono già stati pagati una volta — in base alla loro partecipazione alla lavorazione dei films — e questo è più che sufficiente.

Dalla parte degli scioperanti sono personalità di primo piano quali Marilyn Monroe, Gina Lollobrigida, Doris Day, Cary Grant, James Stewart, Gary Cooper. Dal fronte opposto sono, come si è detto, una parte degli attori interessati come industriali alla produzione.

E' bene osservare, a questo punto, che Marlon Brando, Kirk Douglas, Frank Sinatra, Burt Lancaster hanno aderito, come attori, allo sciopero. Essi hanno però continuato la loro attività di produttori. Come tali hanno concesso ai loro scritturati le compartecipazioni richieste. Ciononostante la loro attività industriale viene osservata con qualche risentimento da alcuni attori «non produttori» che avrebbero preferito una «paralisi» completa del lavoro.

Non si creda, comunque, che tutti gli attori che hanno aderito allo sciopero siano convinti dell'opportunità dell'azione. Molti hanno rifiutato — per non sembrare poco solidali con i loro compagni — di fare dichiarazioni. Ma altri hanno esplicitamente manifestato la loro divergenza di vedute con gli scioperanti. Fra questi sono Joanne Woodward e Glenn Ford.

Rhonda Fleming ha dichiarato di essere soddisfatta dello sciopero: «Così — ha detto — potrò tranquillamente lavorare per i night-clubs a Honolulu e a Las Vegas».

Debbie Reynolds, favorevole allo sciopero, ha detto: «Me ne starò a casa con la mia famiglia. Un riposo di uno o due settimane mi farà bene. Ma se lo sciopero dovesse durare più a lungo, allora accetterò alcune proposte della televisione».

Da autorevoli fonti dell'Unione dei lavoratori dello spettacolo si apprende che, con tutta probabilità, lo sciopero non durerà meno di sei settimane.

Glenn Ford, che capeggia il gruppo dei più convinti oppositori, ha definito «immorale» questo sciopero. Anche Joan Collins non condivide i punti di vista dei promotori dell'agitazione. Ella ha detto fra l'altro, con risentimento, che non le è stata data la possibilità di votare. Lo sciopero è stato deciso, come è noto, con una maggioranza di tre voti contro uno a favore.

Visto dall'angolo della produzione, lo sciopero in atto è frutto di un grosso errore. Il produttore Ross Hunter ha detto: «Gli scioperanti non si rendono conto che la loro azione finisce col favorire gli industriali del cinema. Essi, infatti, con quest'agitazione permetteranno agli industriali di liquidare una buona parte dei tecnici e delle maestranze».

Sir Laurence Olivier e Kirk Douglas sono fra i pochissimi attori che, nonostante lo sciopero, prestano la loro attività negli «studios». Essi prendono parte alla lavorazione del «supercolosso» Spartacus prodotto dall'«Universal-International», l'unica delle grandi Case cinematografiche che ha soddisfatto le richieste degli attori.

u. p.

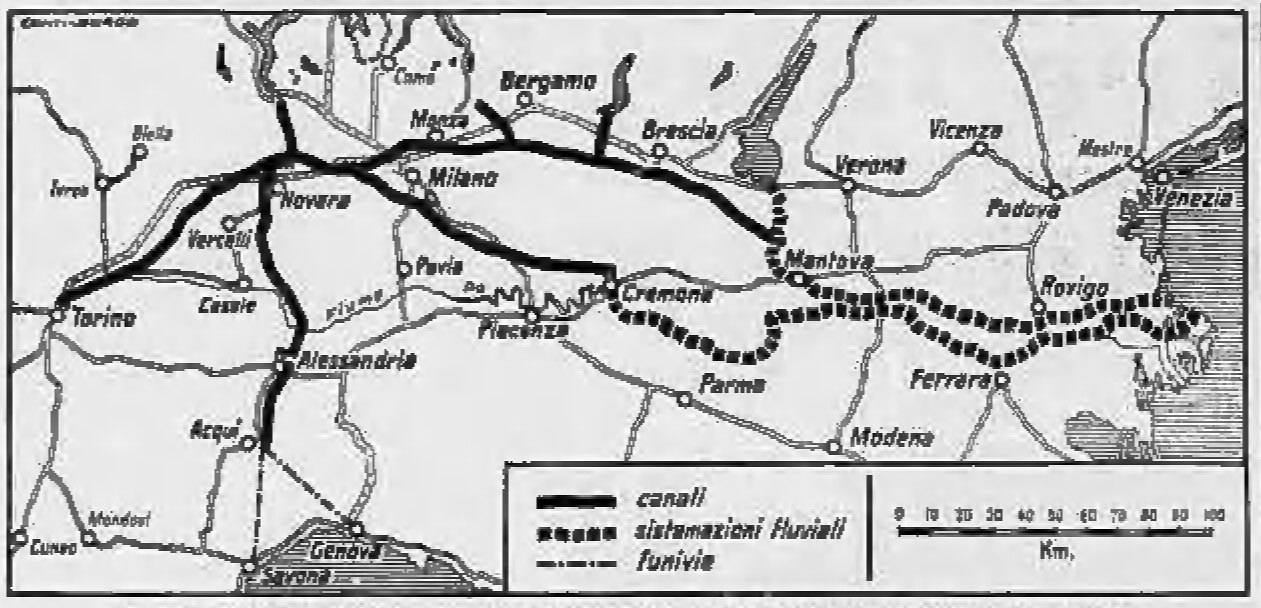
Le quotazioni delle Borse in 9ª pagina

CRONACA CITTADINA

Costituito il consorzio per realizzare un'imponente arteria fluviale

Questa l'idrovia padana

Un primo passo per l'attuazione dei progetti posti allo studio fin dal 1904 - Canali navigabili da Torino ai mari Ligure e Adriatico larghi 40 metri e profondi 3 e mezzo - Saranno percorsi da natanti di 1350 tonnellate - Il costo approssimativo dell'opera varierà da 300 a 600 milioni per chilometro



La rete dei canali tracciata dai tecnici. Ad Acqui si dipartono funivie per Genova e per Savona.

Dopo aver risolto o avviato a soluzione i grandi problemi stradali del Piemonte (le autostrade Ceva-Savona e Torino-Ivrea; l'autostrada Torino-Piacenza per la quale le decisioni sono state rinviate dalla crisi ministeriale; il traforo del Frejus che si spera di condurre in porto rapidamente) il presidente della Provincia di Torino prof. Grosso ha deciso di rivolgere la sua attenzione alle idrovie. Ieri nel palazzo di via Maria Vittoria si è svolta una importante riunione alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle Amministrazioni provinciali delle Camere di Commercio e dei Comuni di Alessandria, Vercelli, Novara e Torino. Era presente anche il delegato dell'Ente portuale di Genova (che rappresentava anche il sindaco), mentre l'Ente per il porto di Savona aveva inviato la sua adesione.

Scopo dell'assemblea — ha affermato il prof. Grosso che presiedeva il dibattito — procedere alla costituzione di un Ente, ad ampia base associativa e con estese finalità per porre allo studio e progettare il piano idroviario Ligure - Piemontese. Un primo passo è stato compiuto subito. Gli intervenuti hanno approvato la bozza di statuto dell'Ente impegnandosi tra l'altro a sostenere, in misura proporzionale, le spese inerenti alla progettazione delle idrovie. Ora le varie amministrazioni pubbliche delle singole province dovranno deliberare l'adesione al «Comitato per le idrovie Liguri-Piemontesi».

Nel corso del dibattito di ieri il prof. Grosso e il dott. Consolini hanno ricordato i termini essenziali del problema. Si cominciò a parlare di canali navigabili nel 1904. Nel 1948 il Genio Civile di Milano presentò il progetto di un canale che dipartendosi dal Ticino alla diga del Panperduto, avrebbe raggiunto Milano attraverso tutto l'altipiano dell'alto milanese. Questo canale avrebbe isolato il Piemonte e la Liguria dal collegamento Svizzera-Milano-Adriatico.

Nel 1951 si costituì a Novara il «Comitato novarese di navigazione interna» che presentò un progetto di massima di allacciamento in destra del lago Maggiore col canale Torino-Novara-Milano. Questo progetto veniva contrapposto a quello milanese. Nel 1953 la Commissione internazionale accolse la tesi piemontese in destra del Ticino.

Risolto questo problema s'iniziò lo studio dell'allacciamento della dorsale padana col Mar Ligure. Nel 1956 venne presentato un progetto di canale Novara - Vercelli - Alessandria - Acqui con prolungamento funiviario per Genova e per Savona.

Ora si tratta di procedere all'aggiornamento di tutti i progetti già elaborati per navigazione con natanti da 600 tonnellate, al fine di consentire la navigazione a natanti da 1350 tonnellate. Sarà così possibile presentare successivamente un unico progetto per la dorsale padana Torino-Milano-Novara-Adriatico e per la trasversale Mar Ligure-Svizzera ed ottenere la tanto attesa legge di classifica.

Perciò si è ritenuto opportuno trasformare il «Consorzio per l'idrovia Mar Ligure-Valle Padana-Svizzera» in un «Consorzio per le idrovie Liguri-Piemontesi». Nella cartina che pubblichiamo la «Dorsale Padana» è rappresentata da tre tronchi:

TRONCO PIEMONTESE di 104 chilometri da Torino attraverso Novara sino al Ticino;

TRACCIATO BASSO, dal Ticino per Milano, Cremona e il Po sino all'Adriatico per una lunghezza di 375 chilometri;

TRACCIATO ALTO, dal Ticino attraverso Milano, Brescia, Mantova, Tartaro Canal Bianco per un totale di 307 chilometri.

La «trasversale» sarebbe formata dai seguenti tronchi: Lago Maggiore (Porto della Torre)-Novara di 40 chilometri; Novara-Acqui di 101 chilometri; Funivia Acqui-Genova di 42 chilometri; Funivia Acqui-Savona di 47 chilometri.

Per i canali è prevista una larghezza di 40 metri ed una profondità d'acqua di circa 3 metri e mezzo. Il costo medio è stato calcolato da 300 a 600 milioni per ogni chilometro.

Dopo la clamorosa vicenda con Charles Martin

Marisa Del Frate a Torino: «dimentichiamo il passato»

Ora la soubrette lavora con impegno per saldare i debiti contratti dall'ex procuratore napoletano - Non ha ancora una casa ma pensa di stabilirsi a Milano - I progetti: cantante e presentatrice del prossimo festival di Napoli

Marisa si confessa

Marisa Del Frate si ritiene soprattutto un'artista e non soltanto la protagonista della clamorosa vicenda di qualche mese fa, che la videro fuggiasca dal suo procuratore ed amico Charles Martin (napoletano, nonostante il sapore esotico dello pseudonimo). Per tale motivo la diva desidererebbe essere considerata dal pubblico sotto il profilo dell'arte e non esclusivamente della cronaca.

La Del Frate è giunta a Torino e ha preso alloggio in un albergo nei pressi del Teatro Alfieri dove debutta stasera con la Compagnia di Dapporto. Non ha voluto disturbare la zia che abita da parecchi anni in via Garibaldi. Con la soubrette è arrivata anche la madre, ora in ottimi rapporti con la figlia.

Marisa desidererebbe parlare dei suoi progetti ma il discorso cade inevitabilmente sui fatti di cronaca. Dopo la rottura con Martin, la Del Frate è tornata ad essere la ragazza serena, sorridente di un tempo, quando lanciatissima sulle scene della musica leggera si rivelò cantante di vaglia, assicurando a Malinconico autunno il primo posto al Festival di Napoli.

«Ho ricominciato a vivere — confessa con sollievo. — Ho ripreso a lavorare e se per il momento i miei guadagni sono destinati a saldare i numerosi debiti che Martin aveva contratto a mio nome, presto verrà il giorno in cui potrò pensare solo a me stessa e a mia madre».

Fu solo nell'ottobre scorso che la diva venne a conoscenza della scabrosa situazione finanziaria: pare che i debiti ammontassero a 18 milioni. Il suo legale avv. Carlotti assicurò i creditori che nel giro di un anno avrebbero riavuto sino all'ultimo centesimo. Gran parte delle pendenze sono state soddisfatte. Il procuratore della Del Frate è oggi il cognato, ragioniere Ugo De Maria.

Marisa Del Frate non ha potuto quindi ritarsi una casa. Gli unici mobili che possiede sono il baule contenente il guardaroba ed altri necessaires da viaggio. Quando la Compagnia di Dapporto si scioglierà, la soubrette dovrà fissare la propria dimora. La città nella quale andrà ad abitare è probabilmente Milano. Qui la diva è impegnata per un nutrito programma di shorts pubblicitari che andranno in onda nei caroselli televisivi o proiettati nelle sale cinematografiche.

La rivista non l'ha sottratta definitivamente al canto: guarda con interesse al nuovo Festival di Napoli. Per quell'epoca la Compagnia di Dapporto si scioglierà. E' stato fatto il suo nome sia come interprete di canzoni, sia per il ruolo di presentatrice. Oggi è in grado di sostenerlo, dal momento che in «Conversatalo» (è il titolo della rivista) Marisa recita, oltreché danzare e cantare.

«Il passato è passato — ne conclude la diva — per il futuro vorrò essere Marisa Del Frate artista e nient'altro».

Un vicino li avverte che la cascina brucia

Un furioso incendio ha distrutto stamane un pagliaio nella cascina delle Basse, a mezza strada tra Volpiano e Leinì. E' stato necessario chiamare i pompieri di Torino per impedire che le fiamme si appiccassero all'abitazione.

Nel momento in cui l'incendio è divampato il proprietario della cascina, Ernando Dolmazio di 34 anni, era nei campi a lavorare. La giovane moglie ed i tre bambini si trovavano in cucina. La donna non si era accorta di nulla. L'avvisava un vicino il quale aveva notato il fumo dalla sua abitazione. Così la donna ed i figli potevano uscire in tempo.

I vigili del fuoco impiegarono circa un'ora e mezzo per domare le fiamme che hanno distrutto 90 quintali di paglia, distrutto il rimorchio di un trattore e parte di una tettoia.

Bufera stratosferica con vento a 122 km. all'ora

La violenta perturbazione s'è verificata stamane sopra la città a oltre 10 mila metri d'altezza - Le correnti aeree trasportano dal Nord masse di nevischio che nella nostra zona si mescolano con la pioggia

Marzo sta veramente comportandosi da mese pazzo. Dalla temperatura primaverile degli scorsi giorni (che ha fatto germogliare piante e sbocciare fiori) siamo ripiombati in poche ore in un clima tipicamente invernale. Ieri e stamane, poi, è riapparsa la neve.

Più che di neve si tratta di «nevischietto». Così, infatti, i meteorologi definiscono i piccoli fiocchi che turbinando hanno cominciato a scendere dal cielo verso le 10. Il fatto più curioso è che la neve caduta sulla città non è stata «prodotta» nella nostra zona ma «importata» da regioni lontanissime.

Le osservazioni compiute stamane dall'Ufficio meteorologico regionale hanno accertato che a 10-12 mila metri di altezza sulla città sta soffiando dalle 9 un vento violentissimo. Le folate toccano punte di 120-122 chilometri all'ora. Torino si trova quindi sotto a un uragano stratosferico che ha provocato un ulteriore abbassamento di temperatura.

Il forte vento che soffia dal Nord raccoglie, durante la sua marcia nel cielo dell'Europa settentrionale, miriadi di fiocchi di neve, lasciandoli poi ricadere su varie zone (fra cui la nostra), dopo un viaggio di centinaia di chilometri. Questa è l'origine della neve, scesa stamane in città mescolata a pioggia. Lo stesso vento del Nord dovrebbe, in un secondo tempo, dissipare le coltre di nubi; nel pomeriggio — dicono gli esperti — si avranno quasi certamente le prime schiarite.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+5,6
MINIMA	+2,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 2,8; ore 8: + 3,1; press. 740,2; umid. 94%. Cielo coperto. Previsioni: nuvolosità. Temperatura stazionaria. - Temperatura a Caselle: mass. + 3,7; min. + 1; ore 8: + 1,3

Strano episodio questa notte nel centro di Rivoli

L'auto si rovescia in fiamme e il guidatore si dà alla fuga

L'incidente alla "rotonda,, davanti alla stazione dei filobus - I due passeggeri, usciti incolumi dal rogo, affermano di non conoscere l'autista - Stamane la soluzione del mistero

I carabinieri di Rivoli e la Questura sono stati in allarme per alcune ore in seguito ad un incidente avvenuto questa notte: per una serie di circostanze insolite si era giunti a supporre che un'auto andata in fiamme fosse stata rubata. Stamane tutti gli equivoci sono stati chiariti e la pratica definitivamente chiusa.

Erano circa le due quando alcune persone, uscite dal Caffè Bianco sulla piazza della stazione dei filobus, scorsero una potente «Aurelia Gran Turismo 2500» arrivare a velocità sostenuta lungo la strada statale dalla direzione di Avigliana. Alla curva che i veicoli diretti a Torino devono percorrere intorno alla «rotatoria» il guidatore perdette il controllo della macchina.

Il bolide imboccò corso Francia ma, fatti pochi metri, piegò sulla sinistra andando a finire contro lo sparti-traffico, che in quel punto è assai largo. La «Aurelia» balzò sul gradino, attraversò tutto lo sparti-traffico poi la carreggiata opposta ed infine andò a schiantarsi contro uno dei piloni di cemento della stazione filoviaria.

Nel cozzo la vettura prese fuoco: ma tutti i passeggeri (che erano tre, ma che poi diventarono almeno cinque nel racconto dei presenti dalla fantasia un po' accesa) poterono balzare sani e salvi fuori della macchina quando già guizzavano le prime lingue di fuoco. Poi, nel giro di pochi minuti, la vettura fu completamente divorata dalle fiamme, riducendosi ad un ammasso di ferraglie incandescenti.

Accorsero i carabinieri. Non vi erano responsabilità di terzi, per fortuna nessuno era stato ferito. Gli accertamenti si sarebbero conclusi rapidamente se tutt'a un tratto non ci si fosse accorti che il guidatore dell'«Aurelia» era scomparso. Qualcuno pensò che fosse andato all'ospedale, ma anche qui le ricerche furono inutili. Il libretto di circolazione della vettura era stato distrutto nell'incendio e quindi neppure da esso si poteva rilevare il nome dell'automobilista.

Si interrogarono i due passeggeri. Ma questi risposero di conoscere soltanto di vista il proprietario dell'«Aurelia». La ipotesi più semplice, data la situazione, era quella di un furto: il conducente sarebbe fuggito per non lasciarsi trovare dai carabinieri. I due suoi compagni invece dovevano essere effettivamente in buona fede perché in caso contrario non sarebbero certo rimasti sul posto. I carabinieri ne presero le generalità e non insistettero nell'interrogatorio, anche perché i due apparivano ancora spaventati e sconvolti.

La voce della vicenda dell'auto «rubata» e della fuga dell'autista si diffuse in tutta Rivoli. Ma stamane le indagini svolte a Torino dai carabinieri hanno chiarito il mistero, escludendo ogni ipotesi romanzesca. Tramite il numero di targa annotato presso il Pubblico Registro, il proprietario era identificato: si tratta di Raffaele Lo Tito, di 31 anni, un onesto artigiano titolare di un'officina di elettrauto della nostra città. Era lui al volante ed era fuggito, facendosi dare un «passaggio» da un'altra auto, in preda allo spavento ed allo «choc». I suoi due conoscenti avevano pensato che fosse scomparso per timore di complicazioni e, pur non sapendosi spiegare il motivo della fuga, avevano preferito tacerne il nome. D'altra parte anch'essi erano in preda a «choc» e ciò li salva da una possibile incriminazione per false dichiarazioni sulle generalità del loro compagno.

Le norme per gli appalti alla commissione dei «21»

Oggi, alle 17,30, la Commissione dei «21» si riunisce per approvare il testo definitivo delle norme per la nuova regolamentazione degli appalti. Al regolamento vero e proprio dovrebbe esser aggiunto un insieme di norme a carattere interno riguardanti soprattutto l'ornamentale. Sarà inoltre proposta ai «21» l'istituzione di un albo di collaudatori, la creazione di una Commissione per l'aggiornamento delle tabelle dei prezzi ed un sistema di controllo per evitare eventuali turbamenti delle gare attraverso l'intervento delle ditte cosiddette «di comodo».

Nella riunione di oggi pomeriggio i «21» inizieranno la discussione della relazione Todros per la parte riguardante la Galleria d'Arte Moderna.

Il timido giovane assalì una lavandaia di 54 anni

Quando la donna scambiata per una ragazza reagì, la percosse con una pietra - Accolta in Appello la richiesta di una perizia psichiatrica

In Corte d'Assise d'appello si è discusso stamane il processo contro Alberto Ragazzoni, un giovane soggetto a strani complessi, che i giudici popolari di Novara, ritenendolo responsabile di mancato omicidio e di tentata violenza, hanno condannato a 17 anni di reclusione.

Nato 26 anni fa a Massino Visconti (Verbania) e là residente, il muratore Ragazzoni era considerato un bravo giovane sotto ogni punto di vista. Piccolo, magro, riservato, con gli occhi quasi sempre rivolti a terra, si sarebbe detto che volesse procedere timoroso e guardingo ai margini della vita per non farsi notare, chiuso in un complesso di timidezza. Ma una volta, in un giorno imprecisato del 1957, a Baveno, entrò in un negozio, rimase come folgorato dalla vista di una giovane e bella commessa e l'abbracciò freneticamente.

Il 26 gennaio '58 il Ragazzoni si fermò a bere in diversi locali del suo paese: all'osteria Leon d'Oro, all'osteria Rep, all'osteria Roma. Quanto? «Cinque o sei bicchieri» dice lui. «Molti di più» affermano coloro che hanno osservato l'imponente schieramento delle bottiglie vuote sul suo tavolo.

Certo è che nel rincasare la vista gli si confonde: solo così si comprende come possa aver scambiato per un'affascinante ragazza la cinquantaquattrenne Caterina B., che stava lavando i panni in un ruscello.

Complici il buio e il vino, l'equivoco da lontano era magari possibile. Ma il Ragazzoni, da vicino, non guarda meglio e, accostatosi di soppiatto, assale la malcapitata con intenzioni manifestamente deplorevoli e parzialmente attuate. Le urla dell'aggredita lo richiamano alla realtà e lo fanno fuggire. Che cosa sia passato per la mente sconvolta del giovane è difficile stabilire: egli ha detto di «non ricordare più nulla» del drammatico e sanguinoso episodio che conclude la vicenda: afferrata una grossa pietra del peso di circa quattro chili colpiva due volte al capo la poveretta, mettendola in «pericolo di morte».

Nel suo interrogatorio di stamane il Ragazzoni ha risposto in modo sconclusionato. Dopo l'arringa del patrono di parte civile, avv. Piccatto, di Arona e la requisitoria del p. g. Vacca, ha parlato il difensore avv. De Marchi, insistendo perché l'imputato venga sottoposto a perizia psichiatrica. La Corte (pres. Pulco, relatore Del Pozzo, canc. Quaglia) ha accolto l'istanza rinviando il processo a nuovo ruolo.

In volo per il Marocco il sangue dei torinesi

Il primo quantitativo di plasma per Agadir ottenuto dal sangue offerto dai 58 donatori torinesi è partito stanotte alle 3 da Caselle con l'aereo militare per Roma. Da Ciampino stamattina ha decollato un velivolo speciale che lo trasporta a Casablanca.

La raccolta prosegue intanto alla «Banca del sangue». Nei prossimi giorni altri quantitativi di plasma saranno spediti, sempre in aereo, per il Marocco. Il Centro di raccolta è aperto al pomeriggio dalle 16,30 alle 18,30. Ingresso in c. Polonia 14.

Un utile servizio delle "Croci,, torinesi in favore dei vecchi infermi

Vanno in barella a incassare la pensione

Andare a ritirare la pensione in macchina non è soltanto prerogativa di coloro che dispongono di un mezzo. Anche i meno abbienti possono farlo se le condizioni di salute non permettono di recarsi agli uffici postali con i propri mezzi: a piedi o in tram. D'altronde prendere un taxi per molti è sconsigliabile: molto spesso il vitalizio è così modesto che una corsa su un'auto pubblica potrebbe assorbirne la metà.

Per venire incontro alle esigenze dei più bisognosi è stato istituito un servizio di trasporto che permette senza inconvenienti il ritiro puntuale della pensione. Basta prenotarsi telefonando alla Croce Rossa (324-000), alla Croce Verde (40-045) o alle Barelle municipali (22-440): si avrà così a disposizione un'autoambulanza che preleverà il pensionato a casa e lo accompagnerà al suo ufficio postale.

Uno degli ultimi clienti è stato il settantacinquenne Giovanni Carino (nella foto). Per gli acciacchi dovuti all'età e per i postumi di un'infermità non era in grado di recarsi a piedi, come è solito fare ogni mese, dal Ricovero Leoncavallo, dov'è ospitato, all'ufficio postale di corso Regio Parco 158.

Giovanni Carino ha potuto ritirare la pensione senza uscire dall'ambulanza

Taccuino del lettore

◆ All'Unione Industriale stasera, alle ore 21,30, dibattito sul tema: «Pregi e difetti del sistema italiano di sanzioni penali»; parleranno l'avv. De Mattia, il prof. Gallo, l'avv. Quaglia. Presiede il dr. Merlo.

◆ Il Superiore del Cottolengo, can. Berna de Chiara, ha ricevuto ieri dal Prefetto il diploma di nomina a Commendatore al merito della Repubblica.

◆ All'Università Popolare questa sera, alle 21, il prof. Augusto Barolla terrà una lezione su: «I tumori renali e vescicali».

◆ All'Università Don Orione sarà solennemente commemorato domani sera il «Servo di Dio» don Luigi Orione nel 20° anniversario della morte. Nell'aula magna di c. Regina Margherita 150 parlerà don Pollarolo.

◆ Alla Pro Cultura femminile (via Carmela 11), domani, alle ore 17,30, il prof. Dino Gribaudi parlerà su «Novità dal Sahara».

◆ Per il corso di agricoltura, domani, alle 17, alla Camera di Commercio (via Alfieri 15), lezione del dott. Saverino Prunas Tola su «La coltivazione degli orbai».

◆ Un pubblico dibattito, organizzato dal Movimento federalista europeo, si svolgerà stasera, alle 21,15, in via Stampatori 4. Tema: «A che serve la bomba atomica francese?». Presiederà Domenico Peretti Griva; introdurranno la discussione i rapporti tecnico e politico dei professori Gustavo Colonnetti e Alessandro Marc.

◆ Un corso di letteratura nord - americana sarà svolto presso la nostra Università dal prof. Charles Anderson, ordinario presso la Johns Hopkins University (U.S.A.). La prolusione verrà tenuta dal medesimo docente oggi, alle ore 18, in via G. Verdi 8; tema della conferenza (in inglese, testo italiano ai presenti): «La rinascita della tradizione letteraria nel Sud».

◆ Sui problemi di pubblicità ieri sera, in una riunione al Club dirigenti vendite, ha parlato Livio Andreoli, direttore della «Pubblicità Stampa».

◆ La Società piemontese di chirurgia si riunisce domani, alle ore 17, in corso Polonia 14. Il prof. Pettinari, dell'Università di Padova, terrà una conferenza su «I tumori del pancreas».

◆ Il nuovo Direttivo provinciale della «Fiom», eletto nel congresso di domenica, ha nominato la nuova segreteria; responsabile è stato confermato Fornese (p.c.i.) affiancato da Pugno e Detui del p.c.i. e da Muraro e Gasparini del p.s.i.

◆ Al Circolo studentesco del Liceo Alfieri (via Giacosa 25), oggi, alle 17,30, il prof. Norberto Bobbio parlerà su: «Genesi e sviluppo dell'O.n.u.».

◆ Su «Dispersione e resurrezione» terrà una conferenza domani sera, alle ore 21, in via A. Doria 18, il presidente della «Pro Civitate Christiana» don Giovanni Rossi.

◆ Le «Acli» torinesi hanno indetto una serie di conferenze sul tema: «Matrimonio e famiglia» che saranno tenute da padre Pietro Cagnasso, O. P., in via Bertrandi 7 ogni mercoledì alle 21. Tema di domani: «Che cosa è il matrimonio? Si può scioglierlo?».

◆ L'Associazione invalidi poliomielitici comunica che il Santo Padre riceverà in udienza i poliomielitici (e loro accompagnatori) il 4 maggio prossimo. Informazioni all'«Anlep» (piazza della Repubblica 6).

◆ Il Monopolio ha messo in vendita il trinciato tedesco «Mistero» al prezzo di 615 lire per busta da 40 grammi e i sigari belgi «Perlas» (105 lire al pezzo), «Cachet rouge» (155 lire al pezzo) e «Vieil Anvers de Luxe» (380 lire al pezzo).

◆ E' bandito un concorso per esami a dieci posti di volontario nella carriera diplomatico-consolare. Sono ammessi i laureati in giurisprudenza o scienze politiche o diplomatiche e consolari o economia e commercio o scienze coloniali. Domande al Ministero degli Esteri entro l'11 aprile p. v.

◆ Il Gruppo d'arte drammatica «Piccola Scena» rappresenta stasera al D.m.a. (v. Assarotti 8) i tre atti di Diego Fabbri: «Inquisizione».

◆ Oggi, martedì 8 marzo, è il 68° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 6,36; tramonta alle 17,56. E' la festa di San Gerardo e di San Giovanni di Dio.

◆ Mercati di domani in provincia di Torino: Agliè, Borgomasino, Carmagnola, Chivasso, Condove, Druent, Forno Can., Locana, Nole, Orbassano, Oulx, Pinerolo, Rivara, Rivarolo, Rocca Canav., San Maurizio Canav., Sciolze, Trofarello e Vistrorio.

Domani al VITTORIA
UGO TOGNAZZI RAIMONDO VIANELLO
TU CHE NE DICI?
FRED BUSCAGLIONE HELENE CHANEL
CINERIZ

SPETTACOLI
Sala Danze MASSAUA
Piazza Massaua 9, tel. 790-783
Ore 21: «Scusi, che ore sono?» Gioco a premi - Successo
OTTETTO DI TORINO
canta GRAZIA GALASSI

OGGI - ASTOR - OGGI
TUTTO IL FASTO, LO SPLENDORE, GLI INCANTI DELL'ORIENTE MISTERIOSO, IN UN FILM DI CARTONI ANIMATI... MA ANIMATI CON UNA NUOVA TECNICA

la PRINCIPESSA e lo stregone
TECHNICOLOR

Da giovedì all'IDEAL
AFFONDATE LA BISMARCK
KENNETH MORE · DANA WYNTER

COMUNICATO
LA DIREZIONE DEL CINE LUX
INIZIANDO IL 2° MESE
della programmazione di
LA DOLCE VITA
NELLA IMPOSSIBILITA' DI RISPONDERE DIRETTAMENTE ALLE NUMEROSE RICHIESTE, ASSICURA CHE LE PROIEZIONI DEL FILM
SONO, COMUNQUE, CONSENTITE SINO A TUTTO DOMENICA 13 MARZO
LA DIREZIONE DELLA G.I.A.C. NON È PERÒ IN GRADO DI GARANTIRE CHE LE PROIEZIONI DI "LA DOLCE VITA" POSSANO, DOPO IL CINE LUX, PROSEGUIRE IN ALTRI CINEMATOGRAFI

KRONE
Torino - Piazza d'Armi
I lettori di "STAMPA SERA" che presenteranno questo buono alla Cassa del Circo, al Salone "La Stampa", oppure alla Cassa sussidiaria di Piazza Solferino, otterranno lo sconto del:
50% PER GLI SPETTACOLI DIURNI
30% PER GLI SPETTACOLI SERALI
CIRCUS KRONE — BUONO SCONTO
Cassa del Circo: tel. 290-118 - Agenzia: «La Stampa», telefono 23-118 - Cassa Sussidiaria: piazza Solferino

Quaresima a Venezia

Durante il periodo di Quaresima in alcune chiese e basiliche veneziane e alla Scuola Grande di S. Rocco, monaci orientali, benedettini, monaci spagnoli di Toledo, complessi corali laici di varia provenienza evocheranno in esecuzioni pubbliche le mistiche suggestioni dell'antico cantare sacro, dai primi *modi* sino a Palestrina. La iniziativa dei cosiddetti «Concerti di Quaresima», presa dal Sovrintendente del Teatro La Fenice, L. F. Ammannati, e dal M° Labroca in concomitanza con la stagione sinfonica di primavera, ci ha indotti, memori di un precedente incontro, a varcare la soglia dell'Abbazia di San Giorgio Maggiore all'Isola per ritrovare una singolare figura di monaco musicante.

Padre Pellegrino è romano de Roma, ma non lo si direbbe. Al tono e alle inflessioni della parlata lo prendereste per marchigiano, e di confine, perché di tanto in tanto gli scappa la scivolata toscana. Il fatto è che egli ha girato e vissuto la regola, benedettina, in mezz'Italia, così da purgare il suo romanesco. L'occhio vivace, l'interloquire aggressivo con un velo di furbizia di chi ti aspetta al varco per coglierti in fallo e correggerti, magari con costernato stupore, se ti azzardi nel suo seminato. Che è il canto gregoriano, ossia una materia preziosa ed antica a più di un musicologo. La sua specola, il suo gabinetto di studio e ricerche, con codici, incunaboli antichissimi, testi di paleografia comparata, spazia dall'alto della Laguna.

A S. Giorgio i Benedettini son potuti tornare soltanto nel 1957 per ricostituirvi il coro monastico che le note legiferazioni napoleoniche avevan costretto a trasmigrare altrove con conseguenze disastrose per la conservazione di quanto restava ancora del patrimonio naturale e artistico dell'isola. Come si sa, non più di dieci anni fa, il visitatore vi poteva trovare paludi e sterpaie e la desolante decadenza di uno stupendo complesso monumentale a cui avevan posto mano Palladio, Longhena, Vittoria e altri grandi artisti veneti. La rovina era tale da non lasciar credere che la si potesse [illegible] facilmente e, sopra tutto, in rapido volgere di tempo. Perciò, a chi approdi oggi al pontile di San Giorgio e visiti l'Abbazia, e visiti la Fondazione che le si affianca, avendo conosciuta la precedente rovina o documentazione sul materiale fotografico, la rinascita non può non presentarglisi [illegible] un'impresa, non può non stupire, specie se egli ha un po' di dimestichezza con la difficile vita del nostro patrimonio artistico e paesistico, ogni giorno di più insidiato dalle «nuove necessità» urbanistiche ed edilizie e non abbastanza tutelato dalle provvidenze statali.

Il risanamento dell'isola, la ricostituzione dell'Abbazia, il restauro dei monumenti, l'istituzione della Fondazione e le iniziative culturali da essa promosse, è storia largamente nota perché noi ci si dilunghi. Ne abbiamo accennato, perché nel clima spirituale creato a S. Giorgio, fra i vari interessi d'ogni arte e scienza che vi si coltivano, il nostro giovane benedettino ha trovato buone esca al proprio entusiasmo, peraltro regolato da una puntigliosa ricerca scientifica.

Chi capiti in certe ore nella Basilica palladiana che si rimira nella prospettiva della Giudecca con il rovescio della Salute e con l'altro capolavoro del Palladio, la chiesa del Redentore, e che possiede due dei più bei Tintoretto del mondo (la «Cena» e la «Caduta della manna»), potrà ascoltare quei canti severi, e ad un tempo di una dolcezza indefinibile da confondere l'animo, espandersi per le classiche navate. «*Non il flauto, non la cetra, né alcun altro istrumento di musica produce una modulazione così soave come la salmodia di questi canti nella calma e nella solitudine*», scriveva S. Giovanni Crisostomo al ricordo dei canti dei monaci orientali. Una impressione non molto dissimile affidò a un proprio articolo sui monaci di Solesmes, celebrati per l'ortodossia delle loro esecuzioni, un nostro scrittore, Guido Piovene, non facile a lasciar trapelare le proprie emozioni e piuttosto incline a un distaccato osservare uomini e cose.

E' il fascino della parola che è musica, in ogni suo elemento, la sillaba, la consonante, la vocale. Così afferma Padre Pellegrino e sappiamo che più di un filologo non è d'accordo con lui: egli stesso lo sapeva d'altronde ed ha voluto perciò ottenerne le prove in laboratorio. Dice di esserci riuscito, nel gabinetto elettroacustico della clinica otorinolaringoiatrica dell'Università di Padova, dopo vari esperimenti condotti su strumenti (oscilloscopi) appositamente preparati. Ci mostra orgogliosamente le pellicole impressionate. La «scoperta» porterebbe a conseguenze importanti nel campo della musica vocale e strumentale poiché la valutazione di una «bella» voce, di un «buon» strumento, legata oggi a fattori soggettivi, cioè la sensibilità acustica, l'esperienza e il gusto dell'apprezzatore, verrebbe espressa oggettivamente, senza possibilità di errori.

Nel suo entusiasmo giovanile il nostro simpatico benedettino si lascia scappare espressioni come «rovesciamento dell'estetica musicale». Il tempo gli darà ragione o meglio alcuni quei filologi, letterati, musicisti che in un recente convegno veneziano sul tema «Valore della Musica» si mostrarono decisamente di parere contrario?

Per intanto egli continua nei suoi esperimenti, attende alla compilazione del *Trattato generale di Canto Gregoriano* in dieci volumi (sic!), in corso di stampa presso un noto editore, dirige corsi di specializzazione per religiosi e laici a S. Giorgio e al Conservatorio «B. Marcello», istruisce il coro dell'Abbazia perseguendo quella perfezione che egli crede di riconoscere nei canti dei benedettini di Solesmes, le incisioni discografiche dei quali sono diffuse in tutto il mondo.

Pio X, col *motu proprio* del 22 novembre 1903, proclamava la riforma della musica sacra che tra l'altro si propone la restaurazione del gregoriano secondo le originarie forme ritmiche e melodiche ritrovate dai monaci di Solesmes. Il *motu proprio* aveva avuto un precedente in una pastorale dell'80 che il Papa di Riese, da poco elevato alla gloria degli altari, indirizzava al clero veneto mentre era ancora Patriarca di Venezia. Padre Pellegrino ricorda la pastorale e par si vanti del fatto che essa sia stata stilata all'ombra del Campanile di S. Marco, quasi egli suggerisce che le premesse della rinascita del gregoriano puro sono state poste qui, settanta anni fa, in vista dell'isola che già fu sede di un conclave famoso, quello da cui uscì eletto Pio VII (1800), il papa che incoronò Napoleone, poi lo scomunicò e ne venne fatto prigioniero. Ora l'isola aspira al nome di Solesmes italiana.

Una sua parte deve aver avuto, almeno di riflesso, questa risorta passione gregoriana dei benedettini di S. Giorgio nella iniziativa dei «Concerti di Quaresima». In essa c'è un aspetto che ci sembra interessante [illegible] il segno del mutar dei tempi. Le chiese, in particolare queste veneziane, in un passato anche recente severamente escluse da manifestazioni del genere, vi sono oggi aperte. E non soltanto per ripetere la musica sacra nelle sue sedi naturali, per le quali fu scritta *ab antiquo*, ma per far di esse in particolari contingenze luoghi di pubbliche audizioni alle quali vorrà intervenire chiunque, sia credente o meno, sia cattolico o d'altra confessione, abbia solo la passione della musica. E anche qui troviamo un illustre precedente, legato a un Patriarca che doveva due anni dopo salire sul trono di S. Pietro. Fu infatti Roncalli a rompere una troppo rigida tradizione quando nel settembre del '56 aprì addirittura la Basilica di S. Marco al concerto *Canticum Sacrum ad Honorem Sancti Marci Nominis* che Igor Strawinsky aveva composto espressamente per il Festival internazionale di musica contemporanea.

In quel gesto liberale ha dato frutto e in questa Quaresima le chiese [illegible], S. Moisè, San Giorgio Maggiore, S. Marco stessa, di mercoledì, ogni settimana, avranno i loro concerti a turno secondo i vari riti o modi: greco-bizantino (Monaci dell'Abbazia di Grottaferrata diretti di P. Di Salvo), ambrosiano (Polifonica Ambrosiana di Milano diretta da Mons. Biella), gregoriano e sequenze (Monaci delle Abbazie venete diretti da P. Ernetti), mozarabico (Complesso corale della Cappella della Cattedrale di Toledo), mentre alla Scuola Grande di S. Rocco il complesso corale e strumentale del Teatro La Fenice si esibirà in *Canti sacri medioevali* e in *Canti popolari sulla Passione*. A chiusura del ciclo una *Messa a sei voci* del Palestrina (Cappella Sistina diretta da Mons. Bartolucci) durante il pontificale per la festa del Protettore della città.

Gino Nogara

Le graziose giovani attrici Liam Redmond e Mylène Demongeot si godono un po' di sole di Roma in una pausa della ripresa del loro ultimo film intitolato «Sotto dieci bandiere» di Duilio Coletti.

La giustizia ha sempre ragione?

Dopo aver fatto cinque anni di carcere aspetta da altri sei il processo definitivo

E' il caso della sessantottenne Marie Besnard, arrestata nel 1949 e accusata di avere avvelenato tredici persone - Gli errori delle necroscopie - Rimessa in libertà provvisoria nel 1954, aspetta che le sia resa giustizia definitivamente per potersi rimaritare - Ma i magistrati preferirebbero forse che morisse prima, per non essere costretti a riconoscere i loro sbagli

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, [illegible].

Marie Besnard, chiamata anni or sono «la Brinvilliers del XX secolo» essendo incolpata di avere avvelenato tredici persone, aspetta da sei anni — dopo averne fatti cinque di carcere preventivo — che i super-periti si decidano a dire il loro parere e che la giustizia l'assolva o la condanni a morte. Non c'è via di mezzo. La vicenda è senza dubbio una delle più strane che gli annali giudiziari abbiano registrato e nella quale la polizia, i periti e i magistrati fanno una figura alquanto brutta.

I primi sospetti su Marie Besnard nacquero nell'ottobre 1947 quando Léon Besnard, il secondo marito, morì a 47 anni in seguito a crisi di uremia. Una denuncia anonima venne inviata al Procuratore della Repubblica il quale ordinò alla gendarmeria locale un'inchiesta «ufficiosa» che non dette alcun risultato positivo. Le indagini vennero riprese però nel febbraio 1949 dopo la morte per influenza della ottantaseienne vedova Davillaud, madre di Marie Besnard la quale rispose al giudice istruttore di Poitiers, che l'accusava di averla avvelenata: «la poveretta, a quell'età non aveva bisogno di veleno per morire».

Una catena di cadaveri

Il magistrato fece disseppellire i cadaveri del marito e della madre dell'imputata e la necroscopia fatta dal dottor Beroud rivelò che i loro capelli contenevano una certa dose di arsenico. Allora, per la giustizia, non vi fu più il minimo dubbio e la Besnard venne incarcerata nell'agosto 1949. La polizia frugò nel suo passato e constatò che era seminato di cadaveri di parenti e di amici che «la buona Marie», come la chiamavano, aveva sempre affettuosamente assistiti sino alla loro morte, e dai quali aveva ereditato.

La serie era incominciata col primo marito, Auguste Antigny, che la tubercolosi aveva portato via a 48 anni nel 1927. Poi passò un lungo periodo di undici anni, durante il quale la giovane vedova si era rimaritata con Léon Besnard, e nel 1938 morì la zia Lecomte: aveva 88 anni e il medico ammise che la colpa poteva essere della vecchiaia. Da quel momento, però, la cadenza dei decessi si accelerò: nel 1938 sparì l'amico di casa Toussaint Rivet a 88 anni dopo uno sbocco di sangue provocato dal pessimo stato polmonare; dieci mesi dopo moriva di congestione cerebrale il padre di Marie, Pierre Davillaud, all'età di [illegible] anni; all'inizio dell'inverno 1940-41 la nonna Gouin, di 88 anni non resisteva ad una duplice congestione polmonare; e prima del Natale scompariva improvvisamente anche il suocero Marcellin Besnard, di 78 anni, che la suocera seguì a due mesi di distanza anche lei per una congestione polmonare iniziando, a 78 anni, la serie del 1941. In primavera si impiccava Lucie Besnard, la cognata di 48 anni, e nel dicembre moriva a 88 anni l'amica Rivet, di uremia complicata da un attacco cardiaco. Poi vi fu di nuovo una sosta e nel 1945 sparirono a una settimana di distanza le cugine Pauline e Virginie Lalleron, rispettivamente di 88 e 88 anni, per uremia e malattia di cuore.

Le lingue si sciolsero e talune si accanirono sull'imputata con la ferocia tipica dei piccoli centri di provincia dove molto spesso la gente si fa sorrisi ma s'odia e non perde un'occasione di dir male del vicino. Si diceva che Marie Besnard era sempre la prima ad accorrere al capezzale dei parenti e degli amici ammalati e che si aggiustava per raccogliere la loro eredità oltre a far man bassa di ciò che possedevano, affrettando la morte se necessario. Il giudice ordinò che anche quei cadaveri fossero disseppelliti ed esaminati e nei loro capelli il dott. Beroud trovò ugualmente una dose elevatissima di arsenico.

Tutti contro l'imputata

Di colpo Marie Besnard diventò la più grande avvelenatrice del secolo, con tredici morti sulla coscienza, e aveva un bel difendersi mettendo in evidenza ad esempio che a 88 anni si muore anche senza veleno. Tutta la piccola città di Loudun (5500 abitanti) era schierata contro di lei. Un ristorante di faccia a casa sua aveva messo sulla porta un cartellone con la scritta: «Qui si mangia meglio che di fronte». Le pochissime persone che non la credevano capace di una tale strage non avevano il coraggio di dire pubblicamente la loro opinione.

Il processo si svolse nel febbraio 1952 alla Corte di Assise di Poitiers e l'atmosfera fu particolarmente arroventata. Fra i testimoni che accusarono l'imputata con maggior violenza c'era un'amica intima la cui gelosia non sarebbe stata estranea al suo atteggiamento. Le due donne, infatti, sarebbero state rivali di fronte ad un giovane prigioniero tedesco impiegato dai Besnard come contadino, e la Marie, molto più focosa dell'altra, aveva trionfato. Le testimonianze furono soprattutto un susseguirsi di pettegolezzi, insufficienti per appoggiare l'accusa validamente.

La base dell'accusa consisteva nei risultati delle necroscopie e fu su di esse che i difensori dell'imputata dettero battaglia dimostrando che erano state fatte malissimo, con molto disordine, e dichiarando che l'arsenico trovato nei capelli dei cadaveri poteva provenire dalla terra del cimitero. I periti sostennero che ciò non era possibile e la difesa riuscì a dimostrare il contrario grazie alla testimonianza di scienziati e tossicologi noti. Marie Besnard vinceva quindi la prima mano, ma fu mantenuta in carcere lo stesso sebbene la sua colpevolezza apparisse già alquanto dubbia.

La controversia sull'arsenico

La seconda istruttoria venne affidata ai magistrati di Bordeaux e il secondo processo si svolse alla Corte di Assise di quella città nel '54. Le lacune delle prime indagini furono evidenti. Tra l'altro i poliziotti avevano trascurato un armadietto pieno di medicinali coi quali si era curato il marito di Marie Besnard e poiché molti erano a base di arsenico ciò poteva essere già sufficiente a giustificare la dose che il dott. Beroud aveva trovato nei capelli del cadavere. Dopo i poliziotti si fecero brutta figura i tossicologi. Le controperizie ordinate dal tribunale erano contraddittorie tra loro e tutte in disaccordo con la prima perizia circa la quantità di arsenico, cosicché tutto il castello dell'accusa cadeva, tanto più che la difesa potè nuovamente dimostrare come quel veleno contenuto nella terra del cimitero aveva potuto trasferirsi sui cadaveri. Marie Besnard fu rimessa in libertà provvisoria dopo cinque anni di carcere preventivo e furono nominati tre superperiti per arbitrare la controversia sull'arsenico.

L'imputata, che gli psichiatri avevano definito «anormalmente normale», formula che meriterebbe una lapide, ritornò a casa sua dove constatò che i barattoli di confettura da lei fatta prima dell'arresto erano intatti, evidentemente perché nessuno si era fidato di mangiarli, mentre mancavano una quarantina di lenzuola, l'argenteria e tanti altri oggetti di valore che una mano misteriosa aveva sottratti.

Da sei anni Marie Besnard aspetta il processo definitivo che la condanni a morte o la prosciolga. Le perizie vanno per le lunghe e i magistrati non sembrano avere la minima fretta. Perché alla giustizia non piace che possano esser messi in evidenza i suoi sbagli come accadrà inevitabilmente, pare, quando l'imputata ritornerà in Corte d'Assise. Un altro fatto ha poi la sua importanza: Marie Besnard non nasconde l'intenzione di chiedere un equo risarcimento danni morali alla giustizia che l'ha tenuta cinque anni in prigione e rovinata. Inoltre, nonostante i suoi 68 anni, ha incontrato per la terza volta l'amore: un uomo più giovane di lei, che l'ha sempre creduta innocente e non ha paura di morire avvelenato. Ma il matrimonio non potrà essere celebrato che quando Marie Besnard sarà definitivamente libera. Perciò ha domandato ai suoi avvocati di affrettare i tempi, dichiarando che non intende dare ai suoi giudici la soddisfazione di vederla morire prima che abbiano riconosciuto i loro torti.

Loris Mannucci

Il ritorno degli scampati da Agadir

Giunto a Roma il geologo che perse la moglie e i figli

Durante tutto il viaggio aereo ha mormorato sommessamente i nomi dei suoi cari - E' un dipendente dell'Agip Mineraria

Roma, martedì sera.

Un secondo gruppo di dipendenti dell'Eni, con i familiari, scampati dal terremoto di Agadir, è giunto ieri sera all'aeroporto di Ciampino proveniente da Casablanca con un bimotore militare. Il gruppo, composto di sette dipendenti e otto familiari, era accompagnato dai dirigenti dell'Eni ing. Cola e prof. Martinis, ed ha preso alloggio in un albergo romano in attesa di essere avviato alla città d'origine.

Del gruppo fanno parte Armando Basi, con la moglie Maria Luigia Beatini; Ermanno Tracanella; Franco Signorelli con la moglie Lucia Paola Zerbini e il figlio Andrea; Angelo Sibilia; Paolo Fucchi; Gino Zamparo con la moglie Edda Lavaroni e i due figli Alessandra e Giulio; Renzo Avenali con la moglie Evangelia [illegible] e la suocera.

I reduci da Agadir sono stati assistiti dai loro colleghi della Agip Mineraria. Otto macchine dell'Eni hanno accompagnato i superstiti del terremoto in un albergo del centro di Roma, dove già erano stati ospitati gli italiani giunti sabato sera. Il geologo Tracanella, che ha perso la moglie e i figli nel cataclisma, era sostenuto dal suo amico, prof. Bruno Martinis. Egli ha chiamato i suoi cari per nome, sommessamente, durante l'intero percorso aereo da Agadir a Roma. Il medico militare a bordo inutilmente ha tentato di indurlo a ricorrere ai tranquillanti.

Anche all'albergo in cui attualmente riposa, egli non ha voluto saperne di terapie che non servono al suo animo straziato. Il professor Bruno Martinis lo ha accompagnato nella sua camera, gli ha detto che desiderava essergli vicino, e che con lui sarebbe ripartito per Milano anche stanotte se lo avesse desiderato.

Il professor Martinis, avvicinato da un giornalista, ha detto che «Agadir è stata un incubo. Eravamo in albergo — ha proseguito — con parte della squadra geologica, che doveva raggiungere il deserto, in breve ricognizione ispettiva. Dormivamo; eravamo stanchi. Improvvisamente, un boato. Ci sembrò di trovarci su una nave in balìa della tempesta. Polvere, tanta polvere, negli occhi, nella bocca. Tutta la città gridava. Ci siamo ritrovati a terra. Eravamo precipitati dal primo piano. Per cinque giorni abbiamo poi lavorato per dissotterrare i nostri compagni. Siamo stati assistiti in questa impresa da tutti. Ad Agadir, non c'erano razze, differenti colori di pelle, divergenze di opinioni. Lavoravamo tutti per qualcosa che avevamo perduto e che apparteneva ad ognuno di noi. Questa è la nostra storia ad Agadir, la storia di tutti ad Agadir».

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Leone in quadrato a Nettuno. Risveglio interiore e spirito creativo. Avrete dei momenti di feconda intuizione. Guadagnerete subito la stima e la simpatia di gente utilissima. Siate prudenti nel dire ciò che pensate: la franchezza in altre circostanze vi ha dato dei grattacapi. Leggera stanchezza cardiaca facilmente superabile.

Tipi: Leone, Sagittario, Ariete.

Leone - *Lavoro:* Metterete in pratica l'idea che avete in mente, ma con qualche ritardo. Farete dei passi interessanti per il futuro. *Vita affettiva:* il cuore potrebbe giocarvi dei brutti scherzi. Sappiate regolarvi in modo da non dovervi pentire in seguito. *Salute:* Prima cosa: moderatevi negli alimenti e nelle bevande. Eliminate soprattutto gli eccitanti e gli alcoolici.

Sagittario - *Lavoro:* Certe conclusioni ritarderanno ancora. Risveglio interiore e spirito creativo. Avrete momenti di feconda intuizione. *Vita affettiva:* Siete cercati e desiderati. Incontrerete qualche difficoltà per combinare un incontro più che interessante. *Salute:* Leggera stanchezza cardiaca facilmente superabile. Sarà saggio [illegible] presto alla sera ed evitare ogni sforzo.

Ariete - *Lavoro:* Guadagnerete subito la stima e la simpatia di gente utilissima per dare impulso alle vostre faccende. *Vita affettiva:* Riuscirete facilmente ad attuare una conquista che vi sta a cuore. Attenzione, però, ai pettegolezzi di due persone. *Salute:* Buon umore e spirito molto elevato: se ne avvantaggerà la salute, e otterrete molte soddisfazioni.

Previsioni per il **Toro**: riordinando e riassettando troverete un oggetto curioso che assumerà il potere di un talismano. Buoni influssi che risvegliano lo spirito combattivo. **Gemelli**: nuova amicizia che sarà per voi uno sprone alla volontà di agire e di compiere grandi cose. **Cancro**: approfittate del momento psicologico speciale e non cedete al capriccio e alle pretese familiari. **Vergine**: abbandonate un'amicizia che vi è dannosa; le difficoltà cui andate incontro a causa di questa persona, sono numerose. Non palesate i vostri intendimenti e le vostre gioie. **Bilancia**: se accetterete la proposta, ne avrete un vantaggio di incalcolabile valore. **Scorpione**: l'umore passionale sarà causa di complicazioni. Evitate di fare i capricci e favorite la conciliazione. **Capricorno**: l'indiscrezione di un familiare, o di un amico, vi aprirà gli occhi su cose segrete. **Acquario**: a metà strada, si verificherà un capovolgimento di idee adatto al caso vostro. **Pesci**: qualche parola sfuggita a un amico vi metterà in mano il bandolo della matassa. Una vertenza volgerà al meglio.

T. Palamidessi

Oasi riposanti sulle autostrade

L'«Autogrill» inventato da architetti e da psichiatri

La moda, nata in America, ha subito incontrato successo in Inghilterra ed in Germania - Dopo il primo esperimento sulla Milano-Torino, presso Novara, questi «rifugi» per automobilisti stanno moltiplicandosi con notevole vantaggio commerciale

(Nostro servizio particolare)

Roma, martedì sera.

«Autogrill»: un vocabolo nuovo in Italia. Ci è venuto dall'America, dove le autostrade formano una rete perfetta di allacciamenti. Che cosa sono dunque questi «autogrill» dei quali, improvvisamente, si è cominciato a parlare tanto anche da noi?

Questi posti di ristoro (difficilmente potrebbero essere classificati, «tout court», ristoranti o tavole fredde), vere oasi che spuntano all'improvviso lungo le interminabili e monotone strisce chilometriche delle autostrade, vennero ideati negli Stati Uniti, per poi essere adottati poco dopo in Germania, dove oggi sono sviluppatissimi, e in Inghilterra. In Italia, un noto industriale di larghe vedute si interessò all'idea circa dieci anni fa: evidentemente prevedeva lo sviluppo che anche nel nostro Paese avrebbero avuto le autostrade e, sia pur rendendosi conto di dover rinunciare ad un guadagno immediato, si buttò con entusiasmo alla realizzazione di una serie di «autogrill».

A questo punto è opportuna una breve parentesi al fine di dare uno sguardo alle statistiche americane riguardanti le condizioni psicofisiche del guidatore che deve affrontare le autostrade. Da tali statistiche balza evidente come l'automobilista il quale ha percorso un centinaio di chilometri di seguito si trovi, almeno potenzialmente, nelle condizioni «ideali» per cadere in stato di angoscia. Non era perciò sufficiente tener conto, nei riferimenti dell'automobilista, del suo desiderio o bisogno di un caffè, di un panino, di qualche biscotto, di una bibita, ma era indispensabile pensare anche e soprattutto al suo cervello, ossessionato dalla velocità, dai cartelli, dai divieti, dai sorpassi, dall'interminabile fuga di righe bianche, molto facili ad ipnotizzarlo.

Il primo «autogrill» italiano fu quello di Novara, sull'autostrada Milano - Torino. Tutta un'organizzazione nuova ed adeguata era già entrata in azione a ritmo serrato. Nascevano di volta in volta svariate necessità: da quelle d'ordine architettonico a quelle relative al problema delle commesse che avrebbero dovuto servire il pubblico. Infatti, occorrevano locali riposanti (nello stile e nei colori), accoglienti, spaziosi, luminosissimi ma con ombre velate. Anche le ragazze adatte per questo nuovo lavoro abbisognavano di una scuola, di un falso e di uno spirito particolari: belle ma non appariscenti, gentili, sorridenti, calme, servizievoli. Non era facile. In più, gli «autogrill», distanti dalle città, imponevano un'organizzazione di trasporti più che mai efficiente. La selezione fu tra le più severe. Ed oggi i risultati sono veramente eccezionali.

Ma non era tutto. Occorreva anche dare al pubblico la sensazione della modernità. «Servitevi da soli» divenne lo slogan ufficiale per l'acquisto dei prodotti esposti (dal pacchetto di squisiti biscotti o dal piccolo oggetto, alla confezione di lusso), basato sulla già sperimentata usanza del sistema americano e dei nostri supermarkets. Può sembrare un'inezia, ma è invece un fatto certo e psicologicamente importante, studiato dai tecnici che affermano la validità di stimolare l'individuo a compiere una piccola azione diversa da quella alla quale sta pensando, per distrarlo momentaneamente e farlo riposare.

Sorsero così, negli ultimi anni, diversi «autogrill», mentre un piano ben organizzato prevede altri nove locali di questo genere, di cui sei sull'Autostrada del Sole (tutti in avanzata fase di costruzione od in via di ultimazione). Altri infine ne sono allo studio per coprire, a volta a volta, tutto il territorio toccato dalle autostrade di prossima realizzazione.

Va sottolineato come questi «rifugi» dell'autostrada siano delle vere e proprie realizzazioni estetiche che offrono particolari tutt'altro che trascurabili del paesaggio, ed al punto che non è infrequente imbattersi in stranieri che sostano a fotografare gli «autogrill» italiani come fotograferebbero gli spunti migliori o più caratteristici del nostro paesaggio. Si tratta, in verità, di fantasiose ed imponenti strutture che spiccano su ogni altra.

La struttura elegante, l'insieme attraente, il largo impiego di vetro e le singolari caratteristiche dimensionali e dispositive dei nostri «autogrill» inducono insomma l'automobilista alla sosta, resa particolarmente gradevole dalla varietà e bontà dei cibi e dalla qualità dei prodotti in genere: fattori tutt'altro che trascurabili, italiano o straniero che sia il viaggiatore.

L'«autogrill», è un fatto, sarà certamente il locale dell'avvenire anche in Italia. Col potenziarsi della rete autostradale e col conseguente intensificarsi del traffico automobilistico e camionistico, infatti, aumenterà ovviamente la necessità di venire incontro ai desideri di chi viaggia.

Da aggiungere che l'intenso traffico camionale che si svolge lungo le autostrade anche nelle ore notturne ha spinto l'organizzazione a svolgere un servizio continuativo, del quale particolarmente fruiscono, appunto, i camionisti impegnati nel loro faticoso lavoro che non prevede limitazioni d'orario.

Domenico Matessi

Orribile episodio nel Texas

Un negro seviziato e appeso a testa in giù

NEW YORK, martedì sera.

Di un orribile episodio di fanatismo razziale ha dato notizia stamane in un breve comunicato la polizia di Houston, nel Texas.

Individui fino ad ora non identificati hanno seviziato un negro incidendogli profondamente sul petto, con un coltello, la lettera «K» per ben sei volte. Quindi hanno appeso l'infelice ad un albero, a testa in giù, perché morisse dissanguato.

La vittima della bestiale impresa giace ora in fin di vita all'ospedale. Si tratta dell'operaio disoccupato Felton Turner, padre di un bimbo di tre anni.

Più tardi il negro è stato in grado di spiegare, sia pure in modo alquanto confuso, quanto gli era accaduto. Egli era stato rapito da quattro giovani bianchi che lo avevano legato e imbavagliato. Quindi, a bordo di un'auto, lo avevano portato in aperta campagna dove lo avevano percosso con catene da bicicletta e seviziato con temperini, prima d'appenderlo all'albero.

Pare che, dopo disperati sforzi, il negro sia stato in grado di liberarsi da solo e di arrivare trascinandosi fino alla capanna del guardiano di un giacimento di petrolio. Il guardiano, che avrebbe subito telefonato alla polizia, non è ancora stato interrogato.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-111

Alfieri: 21,15 Dapporto-E. Georges-Marisa Del Frate nella commedia musicale «Monsieur Cenerentolo».
Romano: ore 21,15 «Tueur sans gages» di E. Jonesco presentato dalla Compagnia José Quaglio del Teatro Recamier di Parigi.
Teatro dell'Officina (C. Alberto 13, t. 528-940): ore 21,15 «Opera seria» di De Calzabigi; 44ª replica.
Teatro Stabile: recita ad Ivrea.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): alle 17,15 e 21,15 «Casco d'oro» di J. Becker (1951).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-822): ore 17-19 e 21-1 Mo Mario Aheruon; canta A. Maria Perotti. [illegible]

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

Reposi: «David e Golia» scope a col., Eleonora Rossi Drago, Orson Welles, Pierre Cressoy, Ivo Payer
Romano: Vedi teatri.
Vittoria: «L'albero della vendetta» sc. col., Randolph Scott, K. Steele.

Ariston: «Genitori in blue-jeans» P. De Filippo, Tognazzi, Koscina.
Arlecchino: «I giganti del mare» sc. col. G. Cooper, C. Heston.
Augusteo: «La mummia» tech., P. Cushing, C. Lee. Platea L. 300.
Nazionale: «Sexy-girl» col., Brigitte Bardot, H. Vidal, D. Addams.
Torino: «Cartagine in fiamme» tec. P. Brasseur, D. Gelin, Ap. 10.

Alessandra: «Notte senza legge» D. Nelson, R. Tryon, B. Ives, Louise.
Capitol: «Notte senza legge» con D. Nelson, R. Tryon, B. Ives, Louise.
Faro: «Notte senza legge», David Nelson, R. Tryon, B. Ives, Louise. [illegible]

[illegible]

Corallo: «Omicidio a pagamento»
Eridano: Pistole puntate Cameron.
Grosa: Duello alla pistola, techn.
Radium: Jeff Blaine figlio bandito.
V. Veneto: «Mondo nelle mie braccia», techn. G. Peck, Ann Blyth.

Astra: «Doppio gioco», Yvonne De Carlo, Burt Lancaster.
Baraldi: «Amante del re» Flynn.
Blue: «Paradiso dei barbari» tec.
Excelsior: Ritorno Warbow Carey.
Massaua: «Il pianeta dove l'inferno è verde».
Odeon: «Destinazione luna» Loy Bryceus, Des Massen.
Star: «Indagine pericolosa» Jack Hawkins, Arlene Dahl.

Adua: Solo chi cade può risorgere.
Aurora: «Nel 2000 non sorge sole».
Brescia: «Zanna gialla» W. Disney.
Edelweiss: «X 5 chiama base».
Fortino: «Esecuzione al tramonto».
Moler: Imputazione omicidio, Ladd. [illegible]

[illegible]

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa** *(via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/12856, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, il doppio delle tariffe di rubrica.*

Tutti gli annunci vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 800 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI
L. 100 per parola

A costruttori vendonsi argani, betoniere, elevatori, torri servizio, compressori stradali, bitumatrici. Reisolazioni Edile, via Madama Cristina 111. Tel. 482-842. Torino

LAMIERE ondulate nere e zincate, tubi e grondaie, lamierini spessori fino a 300 mm. Tagli su misura. Via Parma 1, telefonare 258-282. 383

MOTORIDUTTORI, motori elettrici, autofrenanti, smerigliatrici, ventilatori centrifughi, costruzione Stephan riduzi. Universali, telefonare 32-743. 8944

OCCASIONISSIME macchine lavorazione legno nuove semplici usate, utensileria varie Mattei 537-201. 18316

ROTTAMI, tornitura ferro, metalli, acquisto. Ferrero, Quittengo 40, tel. 280-907

TELESALVAMOTORI aria, olio. Microinterruttori, relais. L'Apparecchiatura Elettrica, Cairoli 22, tel. 689-811. 8268

TRASFORMATORI consegna pronta costruzioni provvisorie isolatori, alternatori, dinamo, ingg. Pettinato Agliotta, telefonare 21-380. 371

VENDONSI quali eccedenza di magazzino resistenze, bilance, fusibili, fruste per accumulatori, interruttori, valvole, coperchi per accumulatori, isolatori porcellana, fusibili a lamelle, sezionatori, morsettiere, rossi, ghiere, saldatori, fili rame isolati smalto e seta. Casella 718 A, Sip, Genova. 32257

VIVAIO pioppi 2 anni vendesi a multa compratore. Telef. 276-144. A16184

ARTIGIANATO
L. 80 per parola

CARPENTERIA metallica svolge montaggi ovunque. Ghidino, Cellia 23, Torino. A16451

MOBILIFICIO Principe Amedeo 22 G. Giuseppe Verdi 26 G. prossima cessazione commerciale svendono sottocosto. Favorevolissima occasione. Fidanzati, risparmierete. Rimessi seguito alloggio. Ricotta. 17180

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 100 p. p.

A acquirenti o proprietari alloggi concediamo rapidamente mutui ipotecari. Organizzazione bancaria. «Elp», corso Re Umberto 6. 15649

A tasso condizioni prestiti personali, immediati rimborsabili 10 anni, direttamente concedonsi a lavoratori, impiegati, funzionari, artigiani, residenti Torino e Piemonte. Prestiti massimi ed autorizzatore in poche ore, anche ipotecari. Modicità, serietà, segretezza. Fin. Co.Tea. piazza Statuto 26 (angolo via S. Donato). Telefonare 47-346. 23

FRIGORIFERO vetrina nuova originale Detroit, tendesi occasione. Telefonare 683-703. Rivolgersi Marsena 35 portieria. A15420

MACCHINARIO elettrico, apparecchiature per cabine trasformazione. Cigna 3, telefono 21-360. 377

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Luparia. Unione Sovietica 357. 7666

VENDESI alloggio recente costruzione centrale Novara tre camere bagno cucina termo soleggiato. Rivolgersi Torino 753-386. A15577

VENDESI alloggio signorile corso Tassoni 3 camere cucina servizi solo piano dalle 9 alle 13. Telefonare 768-124.

VENDESI casa centro Nichelino 20 camere tutti servizi con cortile. Telefonare 862-718. A15450

VENDO alloggi liberi due camere, cucina entrata 2.800.000. Via Frejus 115

VENDO 3 grandi camere, stanzino, termo, bagno 3.800.000 volendo garage 300 mila. Telefonare 388-298. A15155

CERCO affittare due alloggi attigui, due e tre camere, cucina, bagno preferibilmente Crocetta. Telefonare 44-586.

CERCO alloggio signorile semicentrale quattro camere servizi. Telefonare ore pasti 385-279. A16444

CERCO in affitto alloggio 3 camere, servizi zona centrale o semicentrale. Telefonare 81-880. A16437

CERCO in affitto 4 locali servizi ripostigli zona Porta Susa. Scrivere «Pubblicità Stampa 2267 — Torino».

PIEMONTESE cercano 2 camere cucinetta bagno con acqua termo, Centale, San Paolo, massimo 20.000. Telef. 784-998.

AFFITTASI Belfiore 43 primo piano camera cucinetta bagno sala meccanica. Telefonare 385-703. A15485

AFFITTASI stabilimento industriale a 40 minuti da Torino su strada grande comunicazione, mq. 4000, coperti mq. 3800. Vasti locali adattabili qualsiasi industria, alloggi disponibili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2371 — Torino».

AFFITTASI locale industriale mq. 900 coperti più cortile, riscaldamento, forza, luce, alle a 300 metri dalle radiale Moncalieri, libero fine giugno. Tel. 661-075.

ELENCO DEI RIVENDITORI AUTORIZZATI NORGE

TORINO
ASTARI RADIO - Via Barbaroux, 6
AVATANEO - Via Salabertano, 28
BALESTRA RADIO - Corso Raffaello, 23
BELACCI - Via Saluzzo, 11
BAUDO PERINO - Via Nizza, 186
BECCARIS - Piazza Chironi, 6
BENADA - Via Lanino, 7
BRARDA - Piazza Statuto, 13
BRONDOLO - Via Viterbo, 118
CAVICCHIOLI - Via Pietro Micca, 6
CENTRO RADIO - Via S. Secondo, 48
CHIARABELLI - Corso G. Cesare, 44
C.R.A.E.T. - Via S. Quintino, 18
ELETTROMECCANICA - Via Cavour, 14
GALIZIA - Corso Montegrappa, 89
GEMELLI - Via Riberi, 3 bis
GUALTIEROTTI - Corso Racconigi, 14
ITALA RADIO - Corso Cosenza, 22
LA CASA ELETTRICA - Via Falzinello, 49
L.A.R.E. - Via Camandona, 10
MARIETTA - Corso G. Cesare, 185
NEBBIA - Via Bertola, 31/F
NUOVA ELEKTRA - Via Accademia Albertina, 3 bis
RADIO MARCONI - Corso Marconi, 3
RAINELLI - Via Nizza, 115
RAVIOLA - Corso U. Sovietica, 10 bis
ROCI - Piazza Galimberti, 16
R.T.A. - Via S. Paolo, 29/F
TIRSA RADIO - Corso Racconigi, 201
VALENZA RADIO - Via C. Alberto, 31
VISCONTI - Corso Duca Abruzzi, 66
VITTORE - Via Boccardo, 14
VI ZETA - Via Lagrange, 31

ALPIGNANO - Ballarate
CHIERI - Rossi
CUORGNÈ - Gasco
NICHELINO - Zoppe
PINEROLO - Oberto
[illegible] - Ghiggia
VILLAFRANCA P. - Monetti

ALESSANDRIA
ASTUTI - Via Vochieri, 10
ACQUI TERME - Lantosò
CASALE MONFERRATO - Parmesan
NOVI LIGURE - Massiglia
VALENZA PO - Lenti

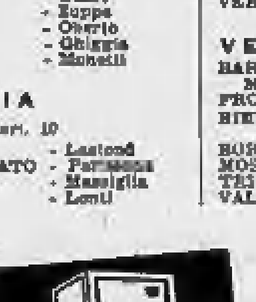
AOSTA
PILON - Via E. Aubert, 37
CHATILLON - Chiari
PONT ST. MARTIN - Ardissone
VERRES - Joly

ASTI
BELLONE - Via Cavour, 8
ROLANDO - Corso Alfieri, 64
MONCALVO - Biena
S. DAMIANO - Berrettini

CUNEO
MUSSO - Via Carlo Emanuele, 26
SCIOLLA - Via Bonelli, 7
UNIVERSAL RADIO - Corso Nizza, 44
ALBA - Musso
BAGNOLO P. - Fenoglio
BRA - Milanini
CAVALLERMAGGIORE - Orlanda
FOSSANO - Bonibelli-Bramardo
MONDOVI' - Elettradio-Peirone
RACCONIGI - Martinengo
SALUZZO - Ferraris

NOVARA
COMINETTI - Via Andrea Costa, 3
NOVARESE MIGAS - Corso Mazzini, 8
RODONI - Via Dei Mille, 2
BORGOMANERO - Casali
CARPIGNANO - Barella
DOMODOSSOLA - Croppi
GALLIATE - Fiazzotti
GHEMME - Lilloca
GRIGNASCO - Carutti
OLEGGIO - Caroli
OMEGNA - Beltrami
ROMAGNANO SESIA - Poletti
VERBANIA INTRA - Oreiss
 - Zancarini

VERCELLI
BARAGGIOLO-FERRERO - Corso San Martino, 5
PROVA - Corso Libertà, 46
BIELLA - Gianni Guido
 - Tamagno
BORGO D'ALE - Carando
MOSSO S. MARIA - Taverna
TRINO VERC. - Bono
VALLE MOSSO - Balcredi



FRIGORIFERO NORGE
5 MERAVIGLIOSI MODELLI
IL FRIGORIFERO DI FAMA INTERNAZIONALE PRIMO NELLA SUA INCONFONDIBILE LINEA CALIBRATA
RIVOLGETEVI CON PIENA FIDUCIA AL: RIVENDITORE AUTORIZZATO
AVRETE COSÌ LA GARANZIA ORIGINALE DELLA CASA, ED IL PREZZO MINIMO RIGOROSAMENTE FISSO, NELL'INTERESSE DELLO STESSO CLIENTE.
Puntando su NORGE colpite nel segno!
LAVATRICI CONDIZIONATORI LUCIDATRICI
SKOFEL
ALESSAN

---

tutti dicono che piace! BRODO Prest

CON PREST IN PENTOLA RISULTATO SICURO!
regali immediati
appena ritagliando le figurine nell'interno dell'astuccio avrete ricchi premi. Chiedete il catalogo al Vostro droghiere o alla Soc. Ind. Alim. Marsini - Bologna

---

INDIRIZZI

TELERIE Tutti gli articoli di **Lino** da QUATTROCOLO CASA DI FIDUCIA VIA MERCANTI, 13 - TORINO

MOBILI ARTIGIANI Sede: Corso Vitt. Emanuele, 19 Telefono 80-861 Succursale: Corso Cairoli, 14 FACILITAZIONI

TAPPEZZERIE IN CARTA VENDITA DIRETTA anche a piccole partite dalla FABBRICA Via Madama Cristina, 12F angolo corso Dante

I MIGLIORI MOBILI A RATE FINO A 30 MESI A PREZZI ECCEZIONALI Sconti speciali per contanti MOBILIFICIO S. PAOLO VIA MONGINEVRO 1

Mobili CASABELLA Vasta esposizione - Garanzia scritta - Lunghe rateazioni Cambio mobili usati Via Garibaldi 4 - Tel. 521-107

RASOI ELETTRICI POSATERIE Prezzi di assoluta concorrenza Riparazioni accurate di rasoi elettrici MONTEU Corso Vittorio Emanuele, 62 TORINO

S. CAPELLO TAPPEZZIERE POLTRONE - SALOTTI Via Cibrario 14, tel. 40-366

IMPORTANTE LA MACCHINA AMERICANA «Meraviglia» è a Vostra disposizione per il LAVAGGIO a DOMICILIO di: TAPPEZZERIE, Poltrone, Divani, Tappeti, moquettes, guide, ecc. MORANO - Tintoria «ESPRESSO», via Lagrange 4 - TORINO. Si eseguono lavori anche fuori città. Telefonare al 40-551

TAPPEZZERIE IN CARTA VENDITA DIRETTA anche a piccole partite presso UNIONE FABBRICANTI VIA LAGRANGE, n. 2 angolo via Maria Vittoria

---

SIST
Dal primo impiego al graduale miglioramento della carriera, ognuno può trovare nei corsi specializzati l'arma del successo.
VIA PO n. 2 Telefono 47.573

se il fegato vuoi curar prendi Epaclar gradevoli sali digestivi e disintossicanti nelle Farmacie L. 280 e L. 460

Ritrovate la pelle dei Vostri 20 anni con PLACENTONIC, la nuova crema alla placenta, che non «maschera» l'invecchiamento della pelle, ma crea la «vita» facendo nascere nuovi strati di pelle giovane. Non più rughe!... RICHIEDETE campioni gratuiti a: FORESTER (Serv. Sa) Via Marco Bruto, 9 MILANO

SERVIZIO SERALE NECROLOGIE dalle ore 19 alle ore 24 in Gall. S. Federico 16

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque Via Don Minzoni 11 TORINO Telefono 511-894

Mobili VASTO ASSORTIMENTO UNVRAL GARIBALDI 20

Dott. F. AULER specialista Malattie della pelle e veneree Via Cesare Battisti angolo via Roma Ore 9-13, 15-20; fest. 10-12; tel. 48-686

Gina Lollobrigida ha confermato a Hollywood la notizia della sua emigrazione in Canada

DICHIARAZIONE DELL'ATTRICE AI GIORNALISTI

Solo il marito e il figlio della «Lollo» prenderanno la cittadinanza canadese

Essa conserverà quella italiana - Approva la decisione del consorte che, nella nuova patria, vorrebbe esercitare la professione medica - I coniugi, approfittando dello sciopero in atto ad Hollywood, stasera ripartono per Roma

Nostro servizio particolare

New York, martedì sera.

Ancora una volta Gina Lollobrigida, attualmente a Hollywood per impegni di lavoro, fa parlare di sé. Questa volta la diva italiana è al centro della cronaca cinematografica per la sua decisione di stabilirsi definitivamente in Canada e più precisamente a Toronto, dove vive un fratello del marito, Peter Mathew Skofic, direttore di una compagnia di navigazione americana, la «American Export Lines».

La decisione di Gina Lollobrigida di eleggere il suo domicilio in Canada dipende, stando alle stesse dichiarazioni dell'attrice, dal fatto che il marito Milko Skofic e il figlio sono apolidi e pertanto privi di qualsiasi patria.

La notizia che Gina Lollobrigida aveva deciso di chiedere il visto di immigrazione per sé, per suo marito e per il loro figlio Milko junior, che attualmente ha due anni e mezzo, è giunta quasi inaspettatamente alla mecca del cinema americano.

Immediatamente tutti i cronisti si sono recati nella lussuosa residenza dell'attrice italiana, la quale per il suo soggiorno a Hollywood ha affittato una stupenda villa a Beverly Hills. Gina Lollobrigida, sorridente, ha accettato di buon grado di farsi intervistare. Sotto il fuoco di fila delle domande dei giornalisti, sia lei che il marito hanno risposto in eguale maniera.

L'attrice, precisando che questa sera stessa si imbarcherà per fare un breve ritorno a Roma, ha detto testualmente:

«Sono molto contenta della decisione presa da mio marito circa l'elezione del domicilio in Canada. Il mio domicilio, sarà quello di mio marito, ma io conserverò la nazionalità italiana e continuerò come nel passato ad andare e venire da Hollywood per i miei impegni professionali.

«Ora ho deciso di lasciare momentaneamente Hollywood in quanto lo sciopero degli attori ha fermato le riprese del film che sto girando. Appena lo sciopero sarà terminato farò ritorno a Beverly Hills».

Gina Lollobrigida è infatti impegnata da alcune settimane con la Casa cinematografica M.G.M. per un film di cui non è stato comunicato neppure il titolo provvisorio. Lo sciopero degli attori le permette di poter fare una «scappata» in Italia, a Roma, dove dovrebbe definire tutte le pratiche per la sua partenza per il Canada.

Sempre nella villa di Beverly Hills i giornalisti sono riusciti a strappare al dott. Skofic alcune parole. Il marito della bella attrice ha praticamente confermato la notizia.

Milko Skofic ai rappresentanti della stampa ha detto: «Io sono un apolide e per il bene di mio figlio e anche per il mio voglio trovare una sistemazione in un paese per prenderne la nazionalità».

«A mia moglie e a me è molto spiaciuto che il governo italiano, patria di Gina, abbia negato a nostro figlio il passaporto italiano per viaggiare. Attualmente Milko si trova a Roma, ma desideriamo che egli sia sempre con noi. Per questo abbiamo deciso di «emigrare» nel Canada, dove potremo ottenere la nazionalità. Con questa ovviamente avremo anche i passaporti».

Richiesto perché abbiano scelto proprio il Canada come loro patria di adozione, il dottor Skofic è stato molto esplicito: «A Toronto vive mio fratello Peter, il quale ha già provveduto a garantire il nostro trasferimento».

Com'è noto, per emigrare in un determinato Paese occorre che un cittadino usufruente di tutti i diritti civili di quella nazione garantisca per le persone che hanno intenzione di emigrarvi. In questo caso il fratello del dott. Milko Skofic (il quale, come abbiamo già detto, da vari anni risiede a Toronto, ove dirige una compagnia di navigazione americana) ha provveduto per il fratello e la celebre cognata.

Mentre Gina Lollobrigida e il marito Milko Skofic facevano le suddette dichiarazioni a Beverly Hills, l'agente americano della diva italiana, Rupper Allen, faceva a New York altre dichiarazioni. Ruppert Allen ha praticamente confermato le parole della celebre coppia. Ad un giornalista egli ha detto:

«E' vero che il marito di Gina Lollobrigida, il dr. Milko Skofic, ha fatto domanda di un visto di immigrazione presso il governo canadese. Lo scopo è di ottenere nel più breve tempo possibile la nazionalità canadese per lui e per il figlio. Il dott. Skofic è apolide dalla fine della seconda guerra mondiale e non ha mai potuto esercitare la sua professione per questo motivo. Con ogni probabilità a Toronto si sottoporrà a un periodo di tirocinio, previsto in due anni, per poter riprendere la sua professione di medico».

Gerardo Neuilly

UCCISE IL MARITO PER CONTENDERGLI IL VINO

Folla ostile a Sommariva Bosco durante la traduzione dell'uxoricida

Dopo la confessione è stata trasferita nel carcere di Alba - La sua atroce messinscena per far credere ad un suicidio ha sollevato indignazione: si fece aiutare dalla figlioletta di sei anni a lavare le macchie di sangue e collocò sul letto accanto al cadavere del marito il bimbo di due anni perché dormisse

Dal nostro corrispondente

Sommariva Bosco, mart. sera.

Stamane Antonia Maria Rolando, la donna che la scorsa notte dopo un litigio per contendere un fiasco di vino uccise il marito Giuseppe Chiavazza di 33 anni con una coltellata al cuore, è stata trasferita al carcere mandamentale di Alba dove sarà a disposizione del Procuratore della Repubblica.

Per evitare che la piccola folla raccoltasi dinanzi alla caserma dei carabinieri potesse esplodere in una manifestazione ostile, il cellulare è stato introdotto nel cortile. Tremante, accasciata dallo spavento, questa sciagurata (che ha appena 38 anni, ma ne dimostra forse cinquanta) è stata sorretta dai militi di scorta. Per tutta la notte, dopo la confessione avvenuta ieri sera alle 19, non ha fatto che piangere:

«Non volevo ucciderlo — ha ripetuto decine e decine di volte, — è stata una disgrazia. Io volevo impedire a Giuseppe di bere troppo, per evitare che al mattino non fosse in grado di lavorare. Lui mi ha respinta ed io ho afferrato il coltello».

E' indubbio che il dramma è scoppiato all'improvviso, che non vi è stata premeditazione, tuttavia la colpa della Rolando è tremendamente aggravata dal suo contegno dopo il crimine. Essa ha architettato un'atroce e grottesca messinscena per far credere ad un suicidio, non ha esitato a farsi aiutare da Silvana, una bambina di 6 anni, per lavare le macchie di sangue e trascinare sul letto il corpo del marito. Poi quando lo ebbe adagiato, non esitò a collocargli accanto «perché dormisse come tutte le sere», il suo bambino più piccolo, Luigi di 2 anni.

Questo comportamento sottolinea, se pur ve ne fosse bisogno, la degradazione cui era giunta l'assassina a causa dell'alcoolismo.

A Sommariva essa era conosciuta da tutti per il suo smodato amore al vino, più volte essa è stata vista per istrada barcollante in preda all'alcool. Nonostante il marito, muratore, guadagnasse quanto sarebbe bastato per vivere decorosamente, la famigliola versava nella più squallida indigenza.

Le vere vittime del dramma sono i tre figli dei coniugi Chiavazza: Silvana di 6 anni, Wilma di 4, e Luigi di 2. Essi sono ora provvisoriamente ospiti dell'orfanatrofio di Sommariva Bosco, un istituto che ha mezzi ben scarsi. Le suore, profondamente toccate dall'accaduto, hanno loro prestato amorevole assistenza, li hanno ripuliti, rivestiti, rifocillati. I due bambini più piccoli si sono già ripresi e giocano con le compagne. Silvana invece non può dimenticare ciò che ha visto.

La sua testimonianza è stata in un certo senso decisiva nelle indagini condotte ieri dal tenente Sesti e dal pretore di Bra dott. Ferri: «Ho visto la mamma che uccideva il papà con un coltello», riferì infatti la bimbetta.

E l'orrore di questa immagine le è rimasto negli occhi. Potrà dimenticarlo?

r. g.

Silvana, di 6 anni, e Wilma, di 4, si occupano del fratellino Luigi, di 2 anni (Foto Moisio)

In Assise il vercellese che tentò di annegare la moglie in un canale

Uscito di carcere, dov'era finito su denuncia della donna, l'aggredì dopo una notte di inutile attesa presso la casa deserta - Si difende sostenendo che la caduta in acqua fu accidentale

Dal nostro corrispondente

Novara, martedì sera.

Alla Corte d'Assise di Novara è comparso stamane il trentasesenne Giuseppe Zarino, di Vercelli, detenuto dal 30 dicembre 1958, imputato di tentato uxoricidio ed altri reati. Lo Zarino, dimesso dal carcere la vigilia di Natale di due anni or sono e tornato a casa, non trovava la moglie Gina Arsino, di ventiquattro anni. Sospettando una sua tresca, si appostava nei pressi dell'abitazione, ma sino alle cinque del mattino, ora in cui decideva di ritirarsi, la donna non era ancora rincasata. L'indomani lo Zarino si incontrava finalmente con la moglie e con lei aveva una spiegazione piuttosto burrascosa in un bar del centro di Vercelli.

Il matrimonio tra lo Zarino e l'Arsino era stato celebrato nel '55. S'erano incontrati durante la stagione balneare in riva al Sesia. La donna aveva una bimba di un anno, ma l'uomo, innamorato, perdonò quel peccato di gioventù ed appena un mese dopo averla conosciuta se la sposava. Ben presto però i litigi prendevano a turbare la loro unione. Tuttavia questa si trascinò fino al dicembre 1958, e più precisamente fino al giorno in cui l'Arsino si presentò in Questura a denunciare il marito per sfruttamento. Secondo la donna, lo Zarino la costringeva a condurre una vita disonesta per procurare a lui denaro.

Tratto in arresto, lo Zarino veniva dimesso, come abbiamo detto, la vigilia di Natale. Un po' perché rincasando non l'aveva trovata, un po' per il rancore della denuncia, l'uomo si accanì contro la moglie allorché furono soli in una strada di Vercelli. Continuando a litigare, finirono in corso Fiume. Sull'accaduto le versioni sono contrastanti: sostiene la donna che ad un tratto il marito la sospinse in un corso d'acqua, il Cavo San Martino, che scorre appunto lungo il corso, e che quindi le si buttò sopra nel tentativo di farla annegare; sostiene lo Zarino che non sospinse affatto la donna, ma litigando finirono entrambi, rotolando, in acqua. Sta di fatto che una volta nelle gelide acque del Cavo San Martino lo Zarino ne balzò fuori, fuggendo e costituendosi soltanto quattro giorni dopo in Questura, mentre la donna fu tratta in salvo da gente abitante nei pressi.

Oltre che di tentato uxoricidio, lo Zarino deve rispondere di maltrattamenti e di sfruttamento.

Dopo la lettura del capo di imputazione, su richiesta del P. M. il Presidente ha ordinato di procedere a porte chiuse. La sentenza è prevista in giornata.

p. b.

«Non sono fidanzati» dichiara la madre di Lorella De Luca

La signora ha smentito la notizia del fidanzamento della figlia con Walter Chiari

Roma, martedì sera.

«Mia figlia e Walter Chiari non sono fidanzati», ha dichiarato la madre dell'ex valletta del «Musichiere», Lorella De Luca, smentendo categoricamente le notizie di un prossimo matrimonio tra la propria figlia e il popolare attore comico, circolate in questi giorni. «Sono soltanto buoni amici», ha aggiunto più dolcemente la signora, che non si è lasciata sfuggire l'occasione per prendersela con i giornalisti «sempre pronti a dar corpo alle ombre», per dirla con le sue parole.

«Allora non corre pericolo il fidanzamento con Maurizio Arena?» è stato chiesto alla signora.

«Altra esagerazione — ha risposto — mia figlia non è stata mai fidanzata con Maurizio o con altri. Se due giovani si trattano cordialmente, escono insieme qualche volta e compaiono con altra gente di cinema a feste o a riunioni, non è detto che stiano per fare le pubblicazioni».

Successivamente, poiché le era stato fatto notare che, ad annunciare il fidanzamento fra Walter Chiari e Lorella, sarebbe stato — secondo i giornali — proprio il «fusto n. 1» del nostro cinema, la signora De Luca ha dichiarato: «Non posso credere alla veridicità di tale notizia. Potrebbe anche darsi che sia stato proprio Arena a metterla in giro, ma a che scopo? Comunque torno a dichiarare che tra mia figlia e Walter Chiari c'è soltanto un cordiale cameratismo».

Anche Walter Chiari ha smentito da Carrara le voci di un suo fidanzamento con Lorella De Luca: «Me lo immaginavo — ha detto — non posso farmi vedere in giro con una ragazza senza che questa mi venga attribuita come fidanzata. Sono un amico di Lorella De Luca e sono stato insieme con lei per ragioni di lavoro».

Un miliardo gli incassi della «Dolce vita»

Roma, martedì sera.

Secondo notizie statistiche, che attendono però una conferma ufficiale da parte della casa produttrice, il film «La dolce vita» di cui tanto si è occupata la cronaca, il mondo cinematografico, quello politico e quello ecclesiastico ha ormai raggiunto il primo miliardo di incassi totali.

Inoltre dai vari circuiti stranieri seguiterebbero a giungere richieste per ottenere il film.

Nel centro di New York

Rubato un camion di liquori per il valore di 30 milioni

New York, martedì sera.

Due audaci banditi hanno rubato in piena New York un autocarro trasportante liquori per un valore complessivo di 50.000 dollari, pari a 30 milioni di lire italiane.

L'autista e il suo compagno, costretti sotto la minaccia delle armi a seguire un itinerario indicato dai banditi, sono rimasti prigionieri dei due per un'ora e mezza. Poi sono stati obbligati a scendere e ad addentrarsi in un cimitero periferico.

Il furto è stato compiuto mentre la polizia federale annunciava la cattura di sette individui specializzati nei furti d'autocarri carichi di merce.

Morto un funzionario della polizia romana

Roma, martedì sera.

Dopo una breve e grave malattia è deceduto questa mattina, all'età di 58 anni, il vicedirigente della squadra della polizia dei costumi dott. Mario Caprio. Il funzionario aveva al suo attivo numerose e brillanti operazioni di polizia giudiziaria. Ultimamente, come si ricorderà, aveva deposto dinanzi al tribunale di Frosinone nel corso del processo contro l'ex-vigile urbano Ignazio Malone.

Esplosione in un reparto della Lepetit di Garessio

Garessio, martedì sera.

Uno scoppio, al quale ha fatto seguito un violento incendio, si è verificato ieri sera nello stabilimento chimico-farmaceutico Ledoga-Lepetit. Il reparto distillazione è andato completamente distrutto e, secondo un primo affrettato calcolo, i danni si aggirerebbero sui 25 milioni.

Verso le 20 di ieri, mentre gli operai del turno di notte erano intenti al lavoro, probabilmente in seguito ad un corto circuito il mastodontico macchinario per la distillazione dei materiali grezzi veniva squassato da una fragorosa esplosione. Immediatamente era azionata la sirena d'allarme, mentre nel reparto investito dalla deflagrazione si levavano fiamme altissime: accorrevano le squadre interne del servizio anti-incendio, nonché il locale distaccamento dei vigili del fuoco. Anche tutti gli operai ed altri volontari si prodigavano per oltre due ore nell'opera di spegnimento.

Un altro piccolo scoppio, verificatosi sempre nel medesimo reparto, investiva l'operaio Aldo Battaglia, di 31 anni, del luogo, che veniva tratto in salvo da tre suoi compagni di lavoro. Il Battaglia ha riportato ustioni di primo e secondo grado e ferite lacero contuse multiple in tutto il corpo.

NOTIZIE PER LE DONNE (E ANCHE PER GLI UOMINI)

L'igiene dei polmoni e del sangue

Che cos'è la vita? - Un antico testo sanscrito risponde: un intervallo tra un respiro e l'altro - Le gravi conseguenze di una cattiva respirazione - Otto regole generali per imparare ciò che abbiamo dimenticato

Non ricordiamo quale saggio antico abbia detto che «ad ogni uomo, al momento di nascere, sono assegnati un certo numero di respiri: più presto consuma il suo capitale e prima muore». Questa massima è comprovata dall'esperienza quotidiana: chi vive con affanno è ben raramente longevo. E' ciò che facciamo un po' tutti noi, che ci definiamo civili (per distinguerci dagli antichi, che però non erano affatto più incivili di noi). Noi respiriamo in fretta, poco e male; usiamo soltanto di un terzo dei nostri polmoni, lasciando che il resto si atrofizzi; raramente espiriamo tutta l'aria inspirata e così facendo tratteniamo nei polmoni e nel sangue le scorie che una respirazione più completa ci permetterebbe di eliminare. E, come se ciò non bastasse, molti respirano con la bocca (mentre poi non si sognerebbero di mangiare col naso) la quale non è fatta per questa funzione e costituisce soltanto un ripiego, previsto dalla saggia natura per casi di emergenza, come l'improvvisa ostruzione del naso.

La dimensione dei nostri polmoni è proporzionata alla quantità di aria necessaria affinché il sangue possa trasportare l'ossigeno in tutti i tessuti, anche i più periferici, del nostro organismo.

La cancrena, che è la putrefazione degli arti periferici, è principalmente dovuta a un'imperfetta respirazione, così come la diminuzione della sensibilità degli arti.

L'instabilità nervosa, i mali di testa, l'insonnia sono spesso dovuti all'errato modo di respirare.

L'atrofia parziale dei polmoni è una delle cause (se non l'unica, come certi studiosi sostengono) della tubercolosi. Anche la vecchiaia precoce può essere evitata con una buona respirazione: negli uomini di media età e oltre, infatti, la distribuzione dei globuli rossi è ineguale, a causa della pressione del grasso, delle arterie non più elastiche e del diaframma indebolito. Questo stato di cose fa sì che i globuli rossi finiscano per ammassarsi nelle parti periferiche del sistema circolatorio e, il concentrati, non possono più ricevere ossigeno. Le cellule muoiono mentre i materiali di rifiuto non vengono eliminati. Accade, per esemplificare, ai globuli rossi come a dei bravi operai che si trovassero accalcati in una stanza senza poter raggiungere le rispettive macchine. Il dottor W. L. Howard in «Breathe and be well» in proposito scrive: «Ogni moto meccanico o propulsore che scuota questi globuli rossi li mette in circolazione, stimolandoli a fare la loro opera di ringiovanimento del corpo e dei suoi organi. Certi esercizi aiutano a compiere questo mutamento dalla vecchiaia alla giovinezza, purché essi siano compiuti sistematicamente».

Una respirazione ottima, profonda e completa è dunque la principale norma igienica per l'uomo che voglia vivere in buona salute e a lungo. I selvaggi la compiono naturalmente; gli uomini moderni, che si muovono poco, che vivono in ambienti surriscaldati e pieni di aria viziata, devono esercitarsi volontariamente per imparare di nuovo ciò che una volta sapevano per istinto.

CHE COS'E' LA VITA?

In una delle antiche opere sanscrite, alla domanda: che cos'è la vita? viene risposto: «La vita è un intervallo tra un respiro e l'altro. Chi respira solo a metà, vive solo la metà. Ma colui che ha appreso l'arte della respirazione ha il dominio su tutte le funzioni del proprio essere». Invitiamo i lettori a meditare su questo concetto: «La vita è un intervallo tra un respiro e l'altro». Provate a concentrarvi un momento sul vostro respiro: quasi certamente vi accorgerete che «non fate nessun intervallo» tra un respiro e l'altro. Eppure è proprio durante quegli intervalli tra un'inspirazione e un'espirazione e tra quest'ultima e la successiva inspirazione che avviene lo scambio tra polmoni e sangue dell'ossigeno e delle scorie. Ecco perché chi si accontenta soltanto di inspirare ed espirare, respira a metà.

Fate un'altra osservazione: vi siete mai accorti che quando compite uno sforzo, trattenete il respiro? Si tratta di un arresto naturale che risponde all'esigenza, da parte dell'organismo, di assorbire più ossigeno per poter sostenere la fatica a cui è chiamato. Dopo, la respirazione riprenderà con un ritmo più ampio e profondo dell'usuale, per riparare all'anormale dispendio di energia sofferto con quello sforzo (e, purtroppo, i nostri polmoni il più delle volte non rispondono, essendo semiatrofizzati e noi abbiamo un senso di vertigine, di mancamento e di dolore all'altezza dello stomaco).

E' dunque necessario abituarsi a respirare in quattro tempi e non soltanto in due. Esistono degli esercizi che consentono di compensare in dieci minuti l'insufficiente respirazione di tutta una giornata. Ma la loro efficacia sulla salute generale è molto più grande se, ancor prima di accingersi ad essi, impariamo a respirare bene «durante tutto il giorno». Non è un'impresa impossibile: bisogna soltanto controllare la respirazione nei primi tempi, fino a che essa ridiventi automaticamente ampia e tranquilla. E' appunto ciò che vi insegniamo a fare ora, rimandando gli esercizi ad un'altra puntata.

PRINCIPI GENERALI D'IGIENE RESPIRATORIA

1) Prendete l'abitudine di detergere completamente i canali respiratori dalle impurità: la bocca, i denti, i canali del naso devono essere quotidianamente puliti con acqua pura (vedi «Stampa Sera» del 26, 29, 30 gennaio).

2) Rinnovate spesso l'aria negli ambienti in cui vivete, abituatevi a dormire con la finestra socchiusa anche di inverno e cercate di trascorrere quanto più tempo vi è possibile all'aria aperta.

3) Abituatevi a respirare sempre col naso (eccetto, si intende, quando avete il raffreddore. Ma chi sa respirare bene, ne è raramente colpito). Respirare con la bocca è un'errata abitudine che produce l'irritazione della gola, mentre i canali del naso, non essendo stimolati, si indeboliscono, le mucose si rilasciano e il muco, con il suo fardello di polvere e di germi, ristagna.

4) Prestate attenzione all'espirazione poiché questo movimento è meno spontaneo che quello dell'inspirazione. Certo, non si può pensare al proprio respiro in continuazione, ma non dimenticate nelle pause di lavoro di prestarvi un po' di attenzione. Cercate di buttare fuori tutta l'aria che avete inspirata prima di inalarne dell'altra: lasciare i polmoni pieni d'aria, senza vuotarli completamente è la ragione per cui tanti atleti soffrono di enfisema acuto, e dilatazione polmonare.

5) Respirazioni rapide e brusche nuocciono all'elasticità della struttura polmonare negli uomini che hanno passato la media età. Essi devono preoccuparsi più degli altri di imparare a respirare con un ritmo ampio e tranquillo.

6) Per ritmo ampio e tranquillo s'intende una respirazione che tenga nel dovuto conto i quattro tempi respiratori e cioè: inspirazione, ritenzione del respiro, espirazione, sospensione del respiro. Il modo più agevole per prenderne l'abitudine è di esercitarsi camminando all'aria aperta e imponendosi un ritmo facile e non affaticante. Per esempio questo: due passi inspirando, due passi trattenendo il respiro, due passi espirando, due passi di sospensione del respiro.

7) Prendete l'abitudine di respirare con le narici dilatate. Ciò esercita i muscoli ed i tendini del naso, apre e dilata i canali creando un vuoto maggiore che facilita l'inspirazione. Questa delle narici dilatate è una norma molto importante e tutti dovrebbero fare ogni sforzo per abituarcisi.

8) Controllate tutte le mattine se la respirazione avviene attraverso ambedue le narici. Abbiamo già avvertito più volte dei rischi a cui viene esposta la salute dall'abitudine, che molti hanno, di respirare con una narice sola. Nel caso una delle due sia bloccata, dopo avere insistito in modo particolare su di essa nelle pratiche di pulizia fate alcune inspirazioni seguite da brusche espirazioni, tenendo l'altra narice chiusa.

Tutto ciò che abbiamo consigliato richiede un po' di tempo e molta buona volontà, specie agli inizi. Ma il senso di benessere, fisico e psichico, che subito si riscontra, vale pure qualche sacrificio. Quanti minuti, e quante ore della nostra giornata spendiamo molto meno utilmente?

l. b.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

AMARO MORGAN

★ STIMOLA L'APPETITO
★ DECONGESTIONA IL FEGATO
★ COMBATTE LA STITICHEZZA
DI GUSTO GRADEVOLE
È UN MEDICINALE IN VENDITA SOLO NELLE FARMACIE

CENTRO STUDI E RICERCHE MORGAN TORINO CORSO TRAPANI 7

"I. FI. R."
Istituto Fiduciario Realizzi
Filiale di Torino - Via Sant'Ottavio 14
COMUNICATO
Presso il salone dell'Istituto Vendite Giudiziarie di via Sant'Ottavio 14 in Torino, saranno effettuati esperimenti di vendita all'ASTA PUBBLICA di
Mobili antichi - Porcellane di Sèvres, Sassonia, Vienna e Dresda - Dipinti d'autore Arte cinese - Argenteria.
Tappeti persiani, cinesi, caucasici, antichi e di vecchia lavorazione.
Affidati per il realizzo con mandato notarile n. 24.156 annotato a Milano in data 15.2.1960.
Esposizione: giornalmente dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19
Vendita all'Asta: tutte le sere fino a sabato 12, con inizio alle ore 21
In conseguenza della forte affluenza di pubblico, si ritiene opportuno avvertire le persone interessate agli acquisti, che possono essere prenotati i posti a sedere telefonando al numero 86-839 o 881-290, fornendo il proprio nominativo.

TEODORA

Il mortale trabocchetto

XXXIII. — Ex-cortigiana divenuta imperatrice d'Oriente, Teodora partecipa con energia al potere, accanto al suo sposo Giustiniano, che ella incita a reprimere la corruzione e l'immoralità. Ma nella sua vita privata Teodora continua a ricercare il piacere. Se si deve prestar fede alla leggenda, ella, di sera, riceveva nei suoi appartamenti dei giovani. Teodora li attendeva con due sue amiche, Crisomalla ed Indaro, che erano state al pari di lei cortigiane, e trascorreva la notte in allegra baldoria insieme a loro.

Mentre con un ultimo «arrivederci», Teodora e le sue due compagne si ritirano, compare il colossale eunuco negro Andramytis. Questi saluta con un profondo inchino i giovani, si avvicina alla porta nascosta dalla tenda azzurra, trae di tasca una chiave d'oro, l'infila nella serratura, curiosamente lavorata, di questa porta

e la fa scattare tre volte... La porta allora si apre da sola e lascia intravvedere un corridoio stretto, completamente immerso nel buio. Ma, alla luce delle torce che illuminano la grande sala, si può vedere che questo corridoio conduce ad una scala di pietra che, apparentemente, deve condurre ad una delle uscite segrete del palazzo. Andramytis fa segno ai giovani di passare per primi. Essi si fanno quindi avanti, senza nutrire il minimo sospetto, nel corridoio, pensando che Andramytis

li segua per far luce ed indicare loro il cammino. Ma non appena tutti e tre sono nello stretto corridoio la porta ruota (?) si rinchiude dietro di loro con un sordo colpo. Improvvisamente immersi nella più completa oscurità dalla repentina chiusura della porta, i giovani sono dapprima sorpresi, e poi vengono colti da una convulsa angoscia e si precipitano contro i battenti, li percuotono violentemente gridando: «Apri! Apri! uomo nero. Dacci della luce! Accompagnaci! Per pietà, aprili». Come

risposta non c'è che il silenzio della notte nel palazzo addormentato... Dopo alcuni minuti di inutile attesa, i tre giovani, assuefacendosi a poco a poco all'oscurità, scorgono in fondo al corridoio un vago chiarore che, provenendo dalla scala, indica che una porta o una finestra che dà all'aria libera non è lontana. Senza dubbio non ci sono da compiere che pochi passi a tastoni e i tre si troveranno subito fuori dal palazzo, nel fresco mattino. Riprendendo speranza i tre giovani si incamminano verso la scala. A mano a mano che avanzano il chiarore aumenta d'intensità. Ancora un piccolo sforzo e... all'improvviso tre urla agghiaccianti lacerano il silenzio: sotto i passi dei tre uomini il pavimento si spalanca, scompare lasciandoli precipitare nel vuoto!...

SEGUE: Giovanni figlio di Adriano

LA SANFELICE

di Alessandro Dumas

LXXX. — Curato dalla Sanfelice, Salvato Palmieri, messaggero del gen. Championnet, è appena guarito quando le campane annunciano a Napoli la vittoria di re Ferdinando. La vecchia fattucchiera Nanno viene a visitare il giovane.

Nanno scuote la testa dignitosamente. «Non è affatto il mio malato che io vengo a vedere — dice ella — perché il mio malato non ha più bisogno della scienza. Non sono nemmeno i ringraziamenti che io vengo a cercare perché, non avendo fatto che il dovere di una contadina che conosce la virtù delle erbe, non ho nessun ringraziamento da ricevere. No! Io vengo a dire al ferito la cui cicatrice è chiusa: ascolta le campane e queste salve di artiglieria. Esse annunciano che re Ferdinando è entrato a Roma e che i massacri sono cominciati». «Grazie — dice Salvato afferrandole la mano. — Ma che interesse hai tu a darmi questa notizia, tu, calabrese, tu, suddita di re Ferdinando?». Nanno si erge allora con tutta la sua persona. «Io non sono affatto calabrese — protesta. — Io sono una figlia d'Albania, e gli albanesi hanno lasciato la loro patria per non essere sudditi di nessuno. Ogni popolo che si solleva in nome della libertà è fratello e Nanno prega per i francesi che vengono in nome della libertà». «Benissimo» dice Salvato, la cui decisione è già presa. E quindi il giovane si rivolge a Michele e Nina che, in silenzio, osservano la scena: «Luisa conosceva questa notizia quando le ho chiesto che cos'era il rumore che sentivamo?». «No — dice Michele. — Sono io che l'ho informata». «E che cosa ha fatto? Perché non è qui?». «Mia sorella non può lasciare suo marito tornato più presto del solito». «Tanto meglio! — esclama Salvato. — Abbiamo il tempo di preparare tutto».

SHERLOCK HOLMES: Il «piede del diavolo» — di sir Arthur Conan Doyle

XVII. — A Tredannick Wallas, in Cornovaglia, mentre Mortimer Tregennis era uscito di casa, di notte, i suoi due fratelli sono impazziti e sua sorella è morta. Il dott. Sterndale, che incontra Sherlock Holmes, chiede al detective se ha fatto progressi nelle indagini.

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

(Continua da pag. 5)

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

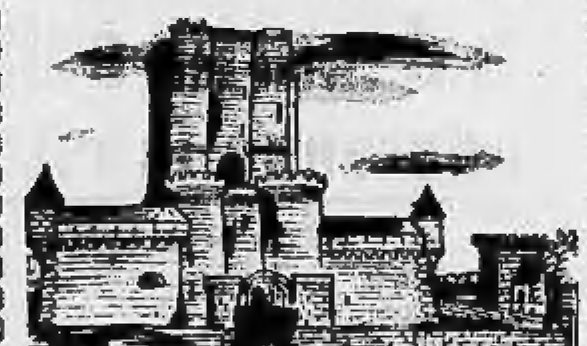
(Continua a pag. 7)

LATUDE

Alla Bastiglia di Vincennes

VI. — Col miraggio di avere una ricompensa, l'ex-allievo chirurgo Danry, il 28 aprile 1749, va a denunciare alla marchesa di Pompadour un preteso complotto del quale egli avrebbe avuto sentore. Dalle indagini della polizia, risulta che la denuncia scritta del presunto attentato e l'indirizzo di un pacchetto contenente una presunta macchina infernale inviato alla marchesa sono stati scritti dalla stessa mano. Così Danry viene imprigionato come attentatore. Interrogato, egli si chiude in un mutismo ostinato e poiché questo suo atteggiamento fa supporre che la sappia lunga, viene trattato bene, in carcere, attendendo che si decida a confessare. Danry si vanta di questa sua situazione che lo fa sembrare un personaggio importante. Un giorno si decide a confessare, ma non viene creduto. Portato alla Bastiglia, gli viene dato anche un compagno di cella. Un giorno vanno a prenderlo per portarlo alla Camera del Consiglio.

Danry prende il suo bagaglio, saluta con molta espansività il compagno di cella Joseph Buzaglio e segue il carceriere. In Camera di Consiglio gli fanno firmare l'uscita e Danry si vede già libero. Alla porta della Bastiglia però due ufficiali lo attendono in una carrozza sulla quale vien fatto salire. «Dove mi conducete, signori?» egli chiede. «Lo vedrete tosto!» risponde uno di essi, mentre il cocchiere frusta i cavalli che partono



al galoppo. Danry non riesce ad ottenere una parola di più dai suoi guardiani, e da principio crede che lo conducano a Versailles, per ricevere il perdono della Signora di Pompadour. Ma ben presto si accorge che stanno invece viaggiando verso est. E quando la carrozza, dopo aver avvistato da lontano un recinto di mura merlate, raggiunge un ponte levatoio che s'abbassa, lo varca ed entra in una vasta corte d'onore,

Danry, scorgendo la imponente mole di un torrione, capisce dove sono arrivati. Egli è stato trasferito nella Bastiglia di Vincennes. Il giovane viene rinchiuso in una vasta e confortevole camera e trattato come un gentiluomo. «Nel torrione di Vincennes non vengono

capitati che i nobili e le persone più distinte» gli fa notare il chirurgo che è venuto a visitare il nuovo ospite di questa prigione dello Stato. Berryer viene sovente a vedere Danry. Il brav'uomo a lungo andare si è convinto che l'ex-garzone chirurgo non ne sa più di quanto ha detto, e pensa che sia crudele tenerlo ancora relegato in prigione. «Scrivete direttamente una lettera alla signora di Pompadour per implorare il suo perdono» gli suggerisce un giorno, e precisamente il 4 novembre 1749. Danry acconsente e immediatamente redige una lettera per la favorita del re, dove tra l'altro dice: «Se la bontà di Dio vorrà farvi conoscere il mio animo pentito amaramente del grave (?) fallo commesso, e le lacrime versate in 188 giorni di detenzione dietro le sbarre di ferro, penso che avrete pietà di me. Tutta la

mia speranza è riposta nella vostra carità cristiana che, penso, non mi abbandonerà...». La marchesa di Pompadour, ricevuta la lettera di Danry, la legge e poi la getta nel cestino della carta, senza nemmeno battere ciglio. La magnanimità e il perdono delle offese non sono certo retaggio dell'animo della favorita del re.

SEGUE: La via della libertà

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Il calcio italiano impegnato in molte difficili prove

Una settimana internazionale

I «P. O.» giocano domani a Berna, domenica la «A» affronta la Spagna a Barcellona e la «B» riceve i cadetti spagnoli a Palermo - La Juventus a Ginevra, il Milan a Budapest, l'Inter a Bucarest

Inizia oggi la «settimana azzurra». I campionati di serie A, C, D e minori (soltanto la B giocherà regolarmente) lasceranno il passo alle rappresentative nazionali, che saranno impegnate all'estero e in Italia. Vediamo in breve l'elenco delle partite in ordine cronologico: domani sera a Berna scenderanno in campo i nostri «Probabili Olimpionici» contro i dilettanti svizzeri; domenica i moschettieri della A giocheranno a Barcellona contro la Spagna, mentre nello stesso giorno i cadetti «inferiori ai 23 anni» ospiteranno a Palermo i loro coetanei spagnoli.

Il programma internazionale vedrà impegnate anche alcune squadre di clubs: il Milan giocherà mercoledì sera a Budapest contro l'Ujpest (l'incontro sarà trasmesso per televisione con inizio alle 18,25); l'Inter è in viaggio per Bucarest, dove giovedì scenderà in campo contro la C.C.A., squadra campione di Romania; la Juventus sarà ospite del Servette a Ginevra per una amichevole, organizzata in occasione dell'inaugurazione del Salone dell'Automobile. Il calcio italiano passa così alla ribalta europea. Alla fine sarà interessante fare un bilancio sia sul gioco che sui risultati.

Nel pomeriggio di ieri l'Ufficio Stampa della Federcalcio ha reso noto l'elenco dei giocatori scelti da Viani per le nostre due squadre maggiori. Per la A sono stati convocati: i portieri Buffon e Sarti G.; i terzini Losi e Sarti D.; il centromediano Cervato; i laterali Leoncini, Colombo, e Fontana; e gli attaccanti Nicolè, Boniperti, Brighenti, Lojacono, Stacchini e Rosa. Non a caso abbiamo messo Fontana fra i mediani, anche se nel Milan gioca prevalentemente come terzino. Viani non ha ancora abbandonato l'idea di affidare al «suo» giocatore il ruolo di half laterale con compito speciale di «guardia» a Di Stefano.

Non è difficile intravvedere la formazione della squadra per l'impegnativo confronto con gli spagnoli a Barcellona. Sarà ancora una volta la Juventus a fornire il maggior numero di atleti, esattamente sette, tutti in predicato per il ruolo di titolare. Compreso Leoncini, che proprio in queste ultime settimane si è prepotentemente imposto all'attenzione dei tecnici per il suo gioco deciso ed autoritario.

I candidati alla maglia azzurra dovranno trovarsi a Roma domani nel pomeriggio, sia i prescelti per Barcellona, che i cadetti, che andranno a Palermo. Per questa seconda squadra sono stati invitati: Anzolin, Malatrasi, Castelletti, Tagliavini, Fogli, Marchesi, Mora, Angelillo, Altafini, Corso e Bacchella. Undici esattamente. E' facile capire che Viani intende portare a Palermo anche alcuni «P.O.», reduci da Berna, come il portiere Alfieri, il centromediano Salvadore ed un attaccante ancora da scegliere. Il romanista Orlando deve stare a disposizione per un'eventuale chiamata.

Giovedì le due squadre sosterranno un allenamento, che verrà diretto dallo stesso Viani, che raggiungerà Roma da Berna dopo aver assistito alla prova della squadra olimpica. Del resto nessun particolare problema assilla in questo momento il selezionatore unico azzurro, che ha praticamente già deciso sia lo schieramento per Barcellona sia quello per Palermo. Le comitive lasceranno la Capitale nel pomeriggio di venerdì: i cadetti viaggeranno sull'aereo di linea Roma-Napoli-Palermo, i moschettieri su un «DC 7» — volo speciale — messo a disposizione dall'Alitalia, per la trasvolata degli azzurri.

Bonza

L'alessandrino Rivera ed il juventino Leoncini convocati per la Nazionale (f. Moisio)

Si apre la preparazione in vista delle Olimpiadi

A Berna i giovani calciatori «P. O.» faranno domani la loro prima uscita ufficiale, sia pure la preparazione all'attività cui dovranno sottoporsi questa estate per le Olimpiadi. Attorno a questa squadra c'è un'atmosfera d'attesa: si vuol sapere se Viani ha visto giusto nella scelta. Non si dimentichi che a Roma gli avversari saranno di «grosso calibro», ed è logica quindi una preparazione metodica e precisa. Cominciamo con l'elenco dei ragazzi: Rivera dell'Alessandria, Bulgarelli del Bologna, Favalli del Brescia, Cassani della Juventus, Magazzù del Messina, Alfieri, Bettini, Fogar, Nojetti, Pelagalli, Salvadore, Trapattoni e Trebbi del Milan, Tomeazzi del Modena, Calia del Novara e Beretta del Como. Quest'ultimo è stato aggiunto in sostituzione di Leoncini, «promosso» nientemeno che nella Nazionale A.

Sono tutti giocatori appartenenti a squadre di Lega professionale, ma hanno conservato il tesseramento come «dilettanti». La precisazione è opportuna perché, trattandosi di «olimpiaci», la qualifica è impegnativa. Viani guarda questi ragazzi con particolare cura, ed è giusto che sia così, perché l'avvenimento romano è di risonanza mondiale, e sarebbe un bel guaio se la nostra rappresentativa dovesse «fermarsi» al primo ostacolo.

La partita di Berna contro i dilettanti svizzeri dirà una parola chiara sulle possibilità dell'undici azzurro. D'accordo che le Olimpiadi sono ancora lontane, ma è bene non perdere troppo tempo anche perché il lavoro da compiere è lungo e difficile.

In Svizzera oltre ai nostri «P. O.» giocheranno anche i bianconeri della Juventus. Località scelta Ginevra (sede del Salone dell'Automobile), avversario il Servette. La comitiva bianconera lascerà Torino domani poco dopo mezzogiorno; l'incontro è fissato per giovedì in notturna. Cesarini e Parola dovranno per forza modificare il solito schieramento, chiamando in formazione alcuni giovani, dato che molti titolari sono convocati per la Nazionale azzurra. Ci sarà Charles e ci sarà anche Sivori, cui la Lega ha concesso il necessario permesso, nonostante la squalifica tuttora in corso.

Ecco l'elenco dei giocatori a disposizione: Vavassori e Mattrel; Garzena e Montico; Castano, Bercellino e Mazzia; Nicoli, Sivori, Charles, Rossano, Lojodice, Sartore e Panio. Accompagneranno la squadra, oltre al vice-presidente Giordanetti, anche Cesarini e Parola. I due tecnici proseguiranno poi per Barcellona in aereo, onde assistere alla partita di domenica.

Giulio Accatino

Mediomassimi stasera sul ring di Roma

Rinaldi si batte con Amonti

È in palio il titolo italiano detenuto da Amonti - Il match sarà teletrasmesso alle 22,30

Giulio Rinaldi contro Santo Amonti per il titolo nazionale dei pesi mediomassimi: questo incontro, trasmesso dalla televisione stasera alle 22,30 in collegamento diretto col Palazzetto dello Sport di Roma, sembra fatto apposta per dar esca alle polemiche pro e contro la boxe. Santo Amonti, il campione in carica, che il suo sfidante non sono infatti i tipi più adatti per far da propagandisti alla nobiltà dell'arte pugilistica; per loro la tecnica, l'abilità schermistica non esistono e passano in sottordine, l'uno e l'altro sono forze selvagge della natura, «carri armati» che marciano contro l'avversario allo scopo di travolgerlo.

Potenza, resistenza fisica, continuità d'azione ed un temperamento combattivo controllato da una notevole padronanza dei nervi sono le doti che hanno permesso a Santo Amonti di togliere il titolo nazionale a Rocchetti, di difenderlo vittoriosamente contro Rocco Mazzola e di sfiorare la clamorosa affermazione nel confronto di campionato d'Europa col tedesco Schoeppner: il biondo pugile germanico è l'unico che possa vantare una vittoria su Amonti, ma si è trattato di una vittoria pagata a duro prezzo, ché Schoeppner sconta ancora adesso le conseguenze delle furibonde bordate di pugni sparategli dal colosso bresciano nel suo massiccio, terribile lavoro al corpo.

Amonti ha le carte in regola per conservare anche stasera il suo primato nazionale, qualche riserva è tuttavia possibile, specialmente a quanti — non avendo controllato direttamente l'andamento della preparazione del campione — debbono logicamente tener conto dell'impressione non troppo favorevole destata dal bresciano nei due ultimi incontri col negro Langford e con il tedesco Nighe. Le notizie giunte da Milano dicono tuttavia che Amonti, stavolta, si è allenato sul serio, valendosi di «sparring partners» di adeguato valore e che le sue condizioni di forma vengono considerate pienamente soddisfacenti.

Meglio così, ché Giulio Rinaldi, anche se non ha la personalità del suo antagonista, è pur sempre un tipo da non sottovalutare. Date le sue limitate risorse tecniche può trovarsi a disagio — come gli accadde a Milano contro Wemhoner — di fronte ad un avversario abile nella scherma, ma quando il temperamento dell'antagonista gli offre l'occasione per una battaglia senza esclusione di colpi, Rinaldi, con la micidiale potenza del suo «sinistro», può essere pericoloso per chiunque, Amonti compreso. Il combattimento è previsto sulla distanza di dodici riprese, ma — con due protagonisti del genere — è difficile credere che si arrivi, in ogni caso, a tale limite.

Santo Amonti

Dopo l'assedio all'arbitro

All'esame della Lega gli incidenti di Modena

Milano, martedì sera.

(l. c.) - Il giovane arbitro milanese Sergio Ferrari che essendo nato il 19 luglio 1931 potrebbe essere figlio del cinquantenne Orlandini, è stato scortato domenica sera fino a Milano da alcuni agenti di P. S. in borghese, dopo i gravi incidenti lamentati sul finire della partita Modena-Catanzaro, turbata poi da altri tumulti.

Poiché il campionato di Serie B, a differenza di quello di Serie A, sarà domenica prossima regolarmente disputato, la commissione giudicante della Lega nazionale emetterà domani sera l'atteso verdetto che interessa non soltanto le due società coinvolte, ma anche il Messina, che nel prossimo turno potrebbe giocare in campo neutro, anziché a Modena come fissa il calendario.

Non è difatti improbabile che il terreno modenese venga squalificato; se poi fosse aggiudicata la vittoria d'ufficio al Catanzaro qualche ripercussione non mancherebbe nel settore alto della classifica, dove la situazione è tuttora in fase di sviluppo, almeno per quanto concerne la conquista della seconda e della terza posizione (valide come la prima agli effetti della promozione in Serie A).

• Gli sportivi della Barriera di Milano offriranno stasera una medaglia al pugile Pautasso, laureatosi recentemente campione italiano dilettanti per i pesi medi, nel corso di una simpatica festa presso il «Caffè Sport» di corso Vercelli ang. piazza Rebaudengo. Interverranno numerosi pugili piemontesi e lombardi.

Giuliana Chenal Minuzzo è tornata da Squaw Valley

«Non correrò mai più!»

Così ha detto ieri la discesista valdostana - Una nuova polemica: vivaci proteste contro i dirigenti federali - Perché l'azzurra ha perso la gara di slalom speciale

Dal nostro corrispondente

Aosta, martedì sera.

«Non correrò mai più». Con voce delusa, Giuliana Chenal Minuzzo mormora le sue confidenze. Le sue due bambine Silvana e Donatella le saltellano intorno senza posa nella casa invasa da parenti e vicini, quasi a volerle strappare ad ogni costo un sorriso. Ma la «mammina volante» di sorridere non ne ha proprio voglia. E' particolarmente triste vedere dipinti sul volto di una giovane atleta abituata ai trionfi sulle piste internazionali i segni di un'amarezza che le deriva appunto da una gara sciatoria, da quella gara alla quale teneva in modo particolare: quella dello slalom speciale alle Olimpiadi di Squaw Valley. Non esiste competizione internazionale che regga il confronto con il fascino di un'Olimpiade e una posizione di partenza umiliante ha tolto alla nostra discesista la possibilità d'aggiudicarsene l'alloro. Trentaquattresima su quarantadue concorrenti. Le spagnole e le australiane, le atlete cioè appartenenti a Paesi in cui la pratica degli sport invernali è forzatamente limitata, hanno avuto miglior sorte. Inspiegabilmente i dirigenti della squadra azzurra, indicata dai pronostici della vigilia come compagine da battere, si sono arresi di fronte al fatto compiuto e non hanno avuto il benché minimo gesto di reazione.

L'esempio austriaco avrebbe dovuto servire d'insegnamento. Uno degli elementi di maggiore prestigio di quella squadra, il celebre Molterer, era stato scartato dal gruppo dei più forti. L'intervento dei componenti della delegazione austriaca era stato accolto favorevolmente. Al contrario, i dirigenti italiani non si sono mossi, «buttando alle ortiche — sono le precise parole dell'amareggiata campionessa azzurra — una medaglia più che probabile».

Giuliana Chenal Minuzzo, l'esile e possente freccia che l'arco della nostra squadra avrebbe potuto scoccare, era partita dall'Italia decisa ad aggiudicarsi una medaglia. Non l'aveva detto a nessuno, ma era certa in cuor suo di poter regalare ai nostri colori una brillante affermazione. Si era preparata a fondo, aveva sopportato grossi sacrifici per inseguire il sogno di una vittoria. La esperienza e la classe la sorreggevano come mai le era capitato. Ha ottenuto egualmente un risultato di grandissimo valore, aggiudicandosi il terzo posto assoluto nello slalom gigante, che pure non è la specialità da lei preferita. Ha dimostrato il suo valore anche nella prima prova dello slalom speciale, ottenendo il quarto tempo su una pista difficile ed impegnativa come poche altre, pur essendo partita con il grave «handicap» di effettuare il percorso dopo che trentatré paia di sci avevano già solcato la pista. Proprio non poteva fare di più.

Nella seconda manche i nervi scossi dall'attesa di prendere il via hanno ceduto e il fatto di aver visto cadere la Pitou e la Wasber, due fra le atlete di primissimo piano nei recenti Giochi Olimpici invernali, ha fatto il resto.

«Mentre scendevo sfiorando le porte, mi è balenato alla mente il pensiero delle mie due bambine, che mi aspettavano al di là dell'oceano. Non me la sono sentita di rischiare l'osso del collo per modificare una situazione irrimediabile e sono crollata. Nel lasciare per sempre lo sport attivo, vorrei che risultasse chiaro e tondo che non sono stata aiutata come avrei dovuto essere. Se avessi immaginato che nella gara per me più ambita sarei stata relegata nel terzo gruppo di partenti, avrei giocato tutte le mie carte per aggiudicarmi lo slalom gigante e i tre decimi di secondo che mi separano in classifica dalla vincitrice non sarebbero stati forse insuperabili. Ma una mia medaglia d'oro probabilmente sarebbe dispiaciuta a troppi».

Luigi Rossi

Giuliana Chenal Minuzzo

Parte domani la Parigi - Nizza ciclistica

100 franchi (pesanti) di premio per chi riesce a fuggire da solo

E' una delle molte innovazioni della corsa, i cui organizzatori hanno pensato anche ad una speciale marmellata «energetica»

Una sola pattuglia di italiani, quella dei ragazzi della S. Pellegrino guidati da Romeo Venturelli e diretti da Gino Bartali, affronterà, cominciando da domani, una lotta pressoché impari contro una ottantina di altri concorrenti nella Parigi-Nizza. Alla competizione ciclistica transalpina (suddivisa quest'anno in otto giorni di gara ed in 10 tappe, disputandosi il 14 ed il 16 marzo due semitappe in ciascun giorno) prendono parte parecchi corridori di valore, come il belga Rik Van Looy (che al Giro di Sardegna ha compiuto un ottimo rodaggio), Anquetil, Darrigade, Rivière, Graczyk, Stablinski, Anglade, Privat, gli altri belgi Desmet, De Bruyne, Vannitsen, Sorgeloos, Impanis.

Gli organizzatori, nel presentare la decima edizione della Parigi-Nizza, hanno premesso che quest'anno la prova «avrà parecchie cose nuove da dire». Innanzitutto le tappe sono state ridotte, quanto a chilometraggio, onde snellire il ritmo di corsa e per sollevare i concorrenti dall'incubo della fatica. In secondo luogo la tv francese compirà un servizio speciale sulla manifestazione, con parecchie riprese dirette specie durante i convulsi e — si spera — battaglieri finali di tappa. Due di queste riprese risultano già sin d'ora inserite nel calendario delle teletrasmissioni in Eurovisione e verranno messe in onda anche sulla rete televisiva italiana: si tratta delle fasi salienti della tappa a cronometro a squadre Gien-Bourges in programma dopodomani giovedì e della tappa di domenica prossima, da Saint Etienne ad Avignone.

E' stata inoltre varata una nuova formula di premio per la combattività, intitolata «Solo contro tutti». Ne trarrà beneficio il corridore che andrà in fuga e riuscirà a respingere la controffensiva del gruppo per almeno 10 minuti. Se sarà in grado di resistere per questo periodo di tempo, guadagnerà 100 franchi «pesanti»; poi ne incasserà altri dieci per ogni minuto in più in cui riuscirà a guidare la corsa da solo. Per evitare poi «intese» più o meno pulite, gli organizzatori hanno pure messo in palio in ogni tappa un premio di 3000 franchi pesanti per la squadra che sarà più sollecita e decisa nel condurre l'inseguimento.

Jean Leulliot, il «gran capo» della Parigi-Nizza, ha annunciato anche l'elettroalimentazione, per fornire energia agli atleti impegnati nella corsa. Si tratta (così ha spiegato Leulliot) di una speciale marmellata contenente un energetico.

La Parigi-Nizza comincia domani con la tappa Parigi-Gien di 180 km. Il calendario delle tappe che seguiranno è questo: 10 marzo, Gien-Bourges, di km. 74, a cronometro a squadre; 11 marzo: Bourges-Montceau-Les-Mines di km. 197; 12 marzo: Montceau-St. Etienne di km. 171; 13 marzo: St. Etienne-Avignone di km. 182; 14 marzo: Avignone-Vergèze di km. 68 e Vergèze-Nimes di km. 26, a cronometro indiv.; 15 marzo: Nimes-Manosque di km. 178; 16 marzo: Manosque-Fréjus di km. 164 e Fréjus-Nizza di km. 57.

Esaminando la cartina del percorso, si può concludere che la Parigi-Nizza di quest'anno è una competizione di media difficoltà, perfettamente adatta a corridori che non hanno logicamente ancora raggiunto il massimo della forma. Non vi sono salite che richiedano un estremo impegno — salvo che nell'ultimo giorno, nelle due frazioni Manosque-Fréjus e Fréjus-Nizza — e le due prove più ardue sembrano essere quelle contro il tempo, da Gien a Bourges (a squadre) e da Vergèze a Nimes (individuale).

Multati i calciatori della Pro Vercelli?

VERCELLI, martedì sera.

Verranno multati quei giocatori della Pro Vercelli che domenica contro la Mestrina hanno disputato una prova scadente? Questa è la voce che corre insistentemente negli ambienti sportivi cittadini. Comunque, ogni decisione è demandata al Consiglio direttivo della Società, che si dovrebbe riunire domani sera. I dirigenti della Pro Vercelli mantengono sulla questione un assoluto riserbo.

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

(Continua da pag. 8)

FAMIGLIA senza bambini assume donna servizio. Telefonare 378-817 dalle ore 16 alle 20. A18308

FAMIGLIA tre persone adulte cerca tuttofare praticissima cucina, stiro ecc., referenze controllabili, stipendio, trattamento ottimi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2318 — Torino». A14069

FAMIGLIA tre persone adulte zona Mauriziano cerca [illegible] tuttofare e giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3037 — Torino». A14345

FATTORINO 14-18enne commissioni bicicletta cercasi. [illegible] v. Mazzini 3.

FONDERIA cerca provetto [illegible] alluminio, bronzo, ottimo trattamento. Telefonare 321-961. A15842

FONDITORI abbavatori capo fonderia bronzo cercasi. Telefonare 22-786.

FRESATORE anche anziano purché capace cercasi. Presentarsi ore ufficio Pastore, piazza Maria Teresa 7.

IMPORTANTE industria assume operai stampisti di prima categoria. Non scrivere se non veramente specializzati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2356 — Torino».

INCISORE pantografista cercasi. Roman, Via Cuneo 50. A16513

INDUSTRIA meccanica cerca [illegible], aggiustatori, carpentieri. Telef. 280-060.

LANIFICIO cerca orditrice veramente pratica e tessitrice. Telefonare 80-163.

LATTONIERE idraulico cerca apprendista. Piazza Enrico Toti 3. A16107

MAGLIFICIO cerca tagliatrice confezionista sarta lingeriste, rimagliatrici a mano, tagliatrici, aiutanti sarta, apprendiste 14-18 anni. Telefonare 287-800.

MAGLIFICIO Kelly assume macchiniste abilissime su rettilinee. Presentarsi Lagrange 20.

MEDIA industria meccanica precisione assume abili tornitori, rettificatori, esterni, [illegible]

PETTINATRICE cerca brava aiutante. Telef. 883-744. A18977

PORTINERIA procuro coniugi referenziati, anche provinciali, campagna, cauzionato. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A16030

PORTINAIA possibilmente marito anziano per ore libere cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

RAGAZZO 14-16enne, libretti, referenze, assumo quale fattorino panificio. Presentarsi mattino: [illegible], corso Francia 12.

RAGAZZO quindicenne apprendista scrivania cerco. Telefonare 60-301.

RISTORANTE cerca ragazzo 16enne aiuto banco vitto alloggio. Tel. 881-019.

SALDATORI elettrici lamiera sottile al [illegible]. Presentarsi corso Svizzera 62.

SERIA industria cerca aggiustatori, fresatori, stampisti di prima e seconda categoria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6373 — Torino». A15705

SIGNORA sola cerca abilissima cuoca tuttofare, fissa, referenziata. Trattamento familiare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7150 — Torino». A16417

TIPOGRAFO apprendista terzo anno 14-18 anni assumesi: Ferrando, via [illegible] 43. A16227

TUTTOFARE abile cucina, altro e giornata cercasi. Telef. 881-809.

TUTTOFARE referenziata coniugi cerca. Rosetti, Monte Pietà 15. Telefonare 553-243 feriali ore 21. A18348

TUTTOFARE fissa cercano coniugi con bimba 3 anni. Stipendio massimo. Telefonare pomeriggio 774-961. A18413

TUTTOFARE fissa o giornata cercasi da famiglia 3 persone. Telefonare 380-166. Giordano, via Fratelli Bandiera 12.

ULMA prodotti Balsacco cerca operatore presse. A16101

PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 per parola

ABBONAMENTI per importante pubblicazione periodica [illegible] veramente capaci acquisitore [illegible] Torino et provincia. Inutile senza indicare adeguate referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2348 — Torino». A15992

[illegible]

(Continua a pag. 8)

Come migliaia di italiani hanno smesso di fumare...

[illegible]

prova gratis

Anti-Smoke [illegible] Genova

Signor ...
Indirizzo ...

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE PRIME TEATRALI

Dapporto cenerentolo sposa una miliardaria

Maliardo mattatore, il comico sanremese torna stasera al teatro Alfieri in una nuova commedia musicale di Scarnicci e Tarabusi con il contorno di dodici "Bluebell,,

Lucio, figlio della proprietaria di una pensione su una isola senza nome, è un ragazzo sfortunato: la madre non ha occhi che per gli altri suoi due figli, fannulloni e borinsi, avvocato l'uno e impiegato di banca l'altro. A lui tocca sgobbare in casa come cameriere, fattorino, facchino e sguattero. Una situazione, volta al maschile ed in chiave farsesca, delle premesse della fiaba di Cenerentola. E, come nel racconto di Perrault, anche nella commedia musicale di Scarnicci e Tarabusi la sorte decide in favore di chi è più infelice. Gli autori fanno infatti scendere sull'isola la figlia di un miliardario. I due fannulloni se la contendono per aggiudicarsi la ghiotta dote, ma sotto alla giacca di servitore, Lucio nasconde il mattatore Dapporto.

Travestito da capitano della Legione Straniera per partecipare al ballo offerto dall'ereditiera, Lucio fa infatti strage di cuori. Fra questi, quello della ricchissima ragazza che s'incapriccia di lui. Ma Cenerentolo lascia la festa a mezzanotte e, se non fosse per le farsesche complicazioni causate da un finto cadavere e per gli imbrogli che ne seguono, non si arriverebbe al lieto finale del matrimonio di Dapporto con la miliardaria.

Detto questo, occorre tener conto di quanto si scrisse a Milano dopo la «prima» dell'ottobre scorso: e cioè che, più di una commedia musicale, nonostante l'intreccio, si trattava di una rivista. e che sarebbero stato giovati allo spettacolo abbondanti «tagli» per permettere al sipario di calare almeno qualche minuto prima della una di notte. «Monsieur Cenerentolo» che va in scena questa sera al Teatro Alfieri ha però nel frattempo attraversato un lungo periodo di rodaggio, ed i difetti sono stati, crediamo, corretti. Il che dovrebbe permetterci di vedere con maggior gusto il Dapporto edizione 1960. Una curiosità, che il Carletto, questa volta, ha finalmente acconsentito alla grande rinuncia: quella del personaggio del contadinotto piemontese. Con sollievo suo e nostro, lo vedremo invece sotto i panni di un parroco delle campagne venete, mentre il settebello resterà quello suo ormai classico del «viveur» stile «primo Novecento».

Accanto a Dapporto sono quest'anno due «soubrettes»: la parigina Edith Georges e Marisa Del Frate, che sa ormai muoversi sulla scena da padrona e cantare come se non fosse una cantante. Accanto a loro, Elio Vazzoler, Nietta Zocchi, Nino Marchesini, Tonino Micheluzzi e Mariolina Bovo. Danze delle dodici «Bluebell» sulle coreografie di Camille Valerie; le musiche sono di Frustaci e Pisano, le scene di Donati ed i costumi di Folco. **b. g. l.**

In due spettacoli al Romano

Ionesco in francese con la compagnia Quaglio

La compagnia francese José Quaglio ha presentato ieri sera al Romano, davanti a un pubblico folto ed attento, una commedia di Eugène Ionesco, nuova per lo spettatore torinese che di Ionesco ha potuto conoscere finora soltanto qualche atto unico in sporadiche e quasi sperimentali rappresentazioni; con una sola eccezione: *Come sbarazzarsene* e *La lezione* date entrambi lo scorso anno dall'Atelier del Teatro della Cometa.

Tueur sans gages, così s'intitola la «pièce» recitata ieri sera, è del 1957, ma è stata portata sulle scene parigine soltanto lo scorso anno con un notevole successo di pubblico e di critica. Anche le accoglienze del pubblico torinese sono state assai cordiali, per merito soprattutto dell'eccellente interpretazione di José Quaglio, protagonista e regista della commedia, e dei suoi bravissimi compagni. Uno spettacolo vivo, scattante, opportunamente dosato nella buffoneria e nel patetico che, nell'ultima lunga scena, la migliore senza dubbio del lavoro, ha avuto tutto il dovuto risalto, senza forzature nè abbandoni.

Applausi calorosi e convinti hanno salutato gli attori alla fine di ogni atto. Chi non ha potuto assistere alla recita non si lasci sfuggire stasera l'occasione dell'unica replica: Ionesco si può discutere, e i pareri erano ieri sera abbastanza discordi; ma sulla bontà dello spettacolo tutti erano completamente d'accordo. **e. b.**

Attesa a Vienna per la prima dell'Assassinio nella cattedrale

Vienna, martedì sera.

La «prima» di *Assassinio nella cattedrale*, di Ildebrando Pizzetti, novità assoluta per l'Austria, costituisce uno dei più attesi avvenimenti artistici di questa capitale. Lo spettacolo si darà nel Teatro dell'Opera di Stato domani, mercoledì, sotto la direzione del maestro Herbert Von Karajan con la partecipazione di valorosi cantanti. L'esecuzione sarà affidata all'orchestra filarmonica di Vienna. La messinscena è di Margherita Wallmann, i bozzetti e i costumi sono di Pietro Zuffi. Sarà presente il compositore maestro Pizzetti.

Un nuovo volto di Belinda Lee

Belinda Lee come apparirà nel film «Marie des Isles» che l'attrice ha interpretato in Francia accanto a Magali Noël e al nostro Folco Lulli

Come un salotto il «Gerolamo» di Milano

Dove agivano le marionette si fabbricano le celebrità

Sul minuscolo palcoscenico s'avvicendano da 3 stagioni attori, cantanti e compagnie d'avanguardia in «recitals» e spettacoli raffinati - Un pubblico di snob e di giovani - Una novità in primavera: "dopo teatro,, da mezzanotte alle due

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, martedì sera.

Ornella Vanoni, la bruna ragazza della buona società milanese che canta oggi in tutto il mondo le sue canzoni della malavita, due anni fa era una sconosciuta. Un giorno le hanno fatto fare un recital al Gerolamo di Milano di fronte ad un pubblico, tra curioso e annoiato, di duecento persone. E' diventata famosa. La stessa avventura è capitata a Giancarlo Cobelli, a Laura Betti e, in un certo senso, ad Umberto Bindi.

Il Gerolamo, teatrino con ottanta poltrone in platea, centocinquanta nei palchi, tutto in legno bianco e in velluti rossi, poco più grande del salotto di casa nostra, è diventato la migliore fabbrica di celebrità d'Italia. Fino a qualche tempo fa i Colla, celebre famiglia di marionettisti, vi facevano muovere con arte sopraffina i loro burattini. Le sue poltrone sono state strusciate da generazioni di bambini che rumorosamente esprimevano la loro gioia. Nel '58 i Colla hanno chiuso i battenti: gli ultimi depositari di una vecchia tradizione erano diventati avvocati o dottori in chimica. Il «Gianduia», la maschera celebre di Milano, è andata in soffitta.

Un ex-direttore di giornale, Carlo Colombo, ha preso in mano il teatro in sfacelo; aveva come soci Paolo Grassi e Giorgio Strehler, i due animatori del Piccolo; con pochi milioni ha ripulito i muri, rifatto i velluti ed ha chiamato artisti celebri, come Franca Valeri e Barrault, Germaine Montero e la Brignone, Eduardo Buccelli, Rascel, Modugno, Serrau, Gisela May, Sir Donald Wolfit e tanti altri a dare spettacolo. Recitals, brevi atti unici rappresentati da compagnie di théâtre de poche francesi, svizzere, tedesche, numeri di rivista.

Guardandosi intorno i tre uomini di teatro hanno creduto di scoprire giovani ignoti e di talento, li hanno presentati sul minuscolo palcoscenico e gli hanno fatto una fortuna. In tre stagioni (non complete) di attività il Gerolamo ha offerto al pubblico una cinquantina di spettacoli diversi.

Tempo fa ha iniziato un periodo nuovo della sua vita mettendo in scena per la prima volta tre opere di prosa rappresentate da una compagnia fissa di attori sconosciuti e giovanissimi: «Il nemico» di Ettore Galpo; «Lo diciamo all'onorevole» di Pier Benedetto Bertoli; «La moglie a cavallo» di Goffredo Parise (autore de «Il prete bello»). La platea, la sera del debutto, era scintillante di pellicce e di gioie come ad una "prima" della Scala, il loggione era gremito di intellettuali.

Il pubblico del Gerolamo si divide, per ora, fra gli snob ed i giovani. Dice Carlo Colombo, amministratore, direttore, factotum del teatro: «Una parte della fortuna del Gerolamo deriva dalla curiosità di un teatrino così piccolo e da spettacoli, per mole e per tono, fuori dell'ordinario. Gli snob ne sono irresistibilmente attratti. Così come gli studenti che desiderano vedere e sentire cose nuove. Il pubblico medio non è ancora il nostro: per la esiguità dei posti e per l'alto prezzo del biglietto».

Anna Nogara e Mario Mazzanzena in una curiosa scena della «Moglie a cavallo»

Il Gerolamo non vuole essere un teatro d'avanguardia e tanto meno «sperimentale». Il suo programma comprende tre punti principali: presentare grossi nomi dello spettacolo di prosa, rivista ecc.; lanciare gente nuova; ospitare spettacoli stranieri particolarmente originali. L'impresario continua: «L'interesse suscitato in queste tre stagioni di lavoro, dimostra che non siamo sulla strada sbagliata. Abbiamo dimostrato che esistono forze nuove nel teatro italiano e sono formate non soltanto da attori, ma anche da autori. Gli atti unici che presenteremo nei prossimi mesi (oltre ai già detti, «Gli alberi in città» di Sandro Bajini, «I venditori di Milano» di Ottiero Ottieri, «Il silenzio del mare» di Sergio Velitti) sono stati scritti appositamente per il Gerolamo; il giudizio lo darà il pubblico. Ciò che a noi interessa è di avere spinto scrittori nuovi a produrre. Fra tanto lavoro, qualcosa di buono verrà fuori».

Al Gerolamo, in primavera, vi sarà un'altra novità: tutti gli attori fermi a Milano con le loro compagnie o isolatamente, saranno invitati, ogni sera dalla mezzanotte alle due, ad un «dopo-teatro» cui parteciperà naturalmente anche il pubblico. Gli artisti avranno a disposizione il palcoscenico; insieme discuteranno i loro problemi, intavoleranno dibattiti o più semplicemente daranno spettacolo a soggetto.

E' probabile che l'iniziativa avrà successo: il Gerolamo è troppo piccolo per suscitare invidie nel mondo del teatro, d'altra parte è considerato oggi un palcoscenico di prim'ordine, per qualsiasi attore. Data l'esiguità delle sue spese (gli artisti poi non sono pagati, ma partecipano a metà agli utili) può permettersi di mantenere una linea di rigoroso rispetto dei valori artistici.

Orgogliosamente Carlo Colombo (che è un autentico amante del buon teatro) dice: «Gli attori giovani da me prendono pochi quattrini. La prima sera recitano di fronte a una platea di trenta persone, cinquanta se va bene. Ma quando escono di qui, quasi a colpo sicuro, li aspettano i teatri di tutta Italia». Infatti Ornella Vanoni, Cobelli, la Betti stanno girando il mondo e non possono accettare tutte le scritture che gli impresari gli offrono; ma, da figli non immemori, chiedono di tornare nell'atmosfera magica e ovattata del piccolo teatro.

Mirella Appiotti

— STASERA ALLA TV —

Si congeda con «Il pappagallo» il personaggio di Matteo Bianchi

Va in onda alle 21 il terzo e ultimo atto unico della serie "Càpitano tutte a me,, - Melnati sarà ancora il protagonista di una tragicomica avventura

Il pappagallo è il terzo e ultimo atto unico di Aldo De Benedetti per la serie «Càpitano tutte a me», che va in onda sui teleschermi questa sera alle ore 21. La commedia avrà — come al solito — per protagonista Umberto Melnati, coadiuvato da altri noti attori, con la regia di Eros Macchi.

Questa volta Matteo Bianchi è scambiato da una signorina per un volgare «pappagallo della strada». Con uno stratagemma Matteo viene condotto in casa della ragazza, e il padre di lei, medico, per dargli una lezione salutare, lo costringe a una visita, diagnosticando le più spaventose malattie. Ma la faccenda non termina qui: il gelosissimo fidanzato della signorina minaccia di dare a Matteo una lezione di pugilato, essendo egli un pugile professionista. Infine, l'equivoco viene chiarito con reciproche scuse.

Ore 15,45: Eurovisione

Difesa dei monumenti della valle del Nilo

Oggi, dalle 15,45 alle 16,30, l'Eurovisione, in collegamento con Parigi, trasmetterà, in ripresa diretta, la manifestazione indetta dall'Unesco in difesa dei monumenti della Nubia, nella valle del Nilo, che minacciano di essere travolti dal programma di allagamento di alcune zone dell'Egitto per la costruzione della diga di Assuan.

La trasmissione, che sarà seguita per i telespettatori italiani dal telecronista Piero Angela, presenterà alcuni inserti filmati e si concluderà con un appello del direttore generale dell'Unesco, Vittorino Veronese, per il salvataggio di questo grande patrimonio artistico e archeologico.

In bicicletta verso Roma

L'aspirante «musichiere» ha fatto tappa ad Alessandria

Alessandria, martedì sera.

Alle prime luci di stamane è ripartito in bicicletta da Alessandria il parrucchiere Franco Tondo, il giovanotto torinese di vent'anni che ha deciso di raggiungere Roma su due ruote per presentarsi al «Musichiere», dopo aver atteso invano per due anni la convocazione.

Partito da Torino a mezzogiorno di ieri, in serata è giunto nella nostra città; oggi sarà a Genova e per giovedì sera conta di essere nella Capitale.

Il Tondo, oltre che musicomane per eccellenza, ha scritto alcune canzoni che vorrebbe lanciare durante la sua sosta a Roma. I primi segni della celebrità il giovane parrucchiere li ha avvertiti ieri sera, quando, presentatosi in un ristorante per cenare, il padrone, che aveva visto la sua fotografia sul giornale, gli ha praticato prezzi di vero favore.

OGGI SUL VIDEO

13,15: Telescuola: corso di avviamento professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

15,45-16,30 (Eurovisione): Francia: Parigi: Per la salvezza dei monumenti della Valle del Re.

17-18: La tv dei ragazzi; Telesport - Il Circolo dei castori: Convegno settimanale dei ragazzi in gamba.

18,30: Telegiornale e Gong.

18,45: Una risposta per voi: colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori.

19: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma Concerto sinfonico diretto da Carlo Franci.

19,45: Avventure di capolavori: «Il combattimento tra Carnevale e Quaresima» di Pieter Bruegel, a cura di Emilio Garroni e Alfredo Di Laura.

20,05: La posta di Padre Mariano.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: «Capitano tutte a me» (avventure di Matteo Bianchi): «Il pappagallo» di Aldo De Benedetti. Interpreti: Umberto Melnati, Adriana Asti, Cinzia Abbonanza, Alfredo Salvadori, Maria Pia Nardon e altri.

22: Cinelandia: Rassegna prodotta da Sandro Pallavicini.

22,30: Dal Palazzetto dello Sport in Roma: Ripresa diretta dell'incontro di pugilato Amonti-Rinaldi valevole per il titolo italiano dei pesi medio-massimi. - Al termine: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 12,30-16,05: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: «Padre e figli», teleromanzo sceneggiato di J. Turghenjev (1ª puntata) - 20,05: Oggi in Marina - 20,15: Made in Italy - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Il ventaglio - 22,15: Ghana, anno tre - 22,45: Arti e Scienze - 23,05: Telegiornale.

MOSTRE D'ARTE

Retrospettiva dei coniugi Delaunay

Autoritratto (1909) di Robert Delaunay

Nel padiglione delle mostre temporanee della civica Galleria d'Arte moderna, dov'è tuttora in corso la mostra dell'incisore giapponese Shiko Munakata, si inaugura stamane un'ampia retrospettiva di Robert e Sonia Delaunay.

Alla realizzazione della mostra, attuata per iniziativa del direttore dei Civici Musei, dr. Viale, ha collaborato, con i critici Guy Weelen e J. Lassaigne, René Jullian, direttore del museo di Lione che, coadiuvato da M.me Bocher-Janneau, già l'anno scorso ha ordinato una esauriente esposizione dei due coniugi, non tanto per l'affetto che li ha legati, ma per l'identità della loro ispirazione. Questa si rivela nei frutti d'una continuità di elaborazioni, se non proprio in una vera collaborazione, via via affiorando una reciproca influenza che nulla toglie alla originalità della loro arte.

L'importanza dei Delaunay, che qualcuno non ha tardato a sentire, si chiarisce d'altra parte ove si consideri la loro opera più che nei confronti dei maggiori movimenti che agli inizi del Novecento caratterizzarono il divenire dell'arte, nel significato che la loro pittura è venuta assumendo rispetto agli sviluppi stessi dell'astrattismo, di cui rivelano un aspetto veramente fondamentale.

STASERA AL CINEMA

Cineguida dello spettatore

UN MILITARE E MEZZO (Ambrosio) — Italiano, comico. Amene schermaglie fra il grosso e vociante Fabrizi, nei panni di un maresciallo, e il timido Rascel in quelli di una recluta costretta per ragioni di famiglia a lavorare come pianista anche sotto le armi.

LA PRINCIPESSA E LO STREGONE (Astor) — Prima visione. Americano, disegni animati a colori di nuovo tipo, abbastanza discosti da quelli di Disney, con il personaggio di Magoo protagonista di una favola ispirata alla celebre storia di Aladino e della sua magica lampada.

SCANDALO AL SOLE (Corso) — Americano, drammatico. Una vicenda amorosa su due piani, genitori e figli, che si conclude con un duplice matrimonio. Dorothy Mc Guire e Richard Egan. Colori.

IL MATTATORE (Cristallo) — Italiano, comico. Travestito nei più impensati modi, un truffatore inganna parecchi, poi una ragazza la mette nel sacco e la sposa. Un Gassman versatile e divertente.

Sandra Milo è tra gli interpreti degli «Scontenti» che il regista Lipartiti ha terminato in questi giorni.

IL NOSTRO AGENTE ALL'AVANA (Doria) — Inglese, satirico. Informatore segreto carpisce l'altrui fiducia inventando notizie fasulle: poi ammazza uno e finisce commendatore. Alec Guinness, Burl Ives, Maureen O' Hara. Bianco e nero.

PISTOLE CALDE A TUCSON (Ideal) — Americano, western, grande schermo e colori. Mark Stevens e Forrest Tucker (fuorilegge l'uno, sceriffo l'altro) fratelli nemici destinati a riconciliarsi nel corso della lotta fra allevatori e coloni.

LA DOLCE VITA (Lux) — Italiano. Cinemascope in bianco nero. Federico Fellini, attraverso una serie di episodi che hanno il loro fulcro nella celebre via Veneto, traccia un vasto e spietato affresco del sottobosco del cinema, del giornalismo e dell'alta società nella Capitale.

DAVIDE E GOLIA (Reposi) — Italiano, cinemascope a colori. Ispirato al racconto biblico, il film s'impernia sulla battaglia contro i Filistei e sulla singolare tenzone fra il giovinetto Davide e l'immane Golia. Efficace Saul è Orson Welles.

L'ALBERO DELLA VENDETTA (Vittoria) — Americano, western a colori con Randolph Scott, indomito sceriffo che fa cadere in trappola il bandito che gli aveva impiccato la moglie.

CASCO D'ORO (Museo del Cinema) — Le proiezioni del capolavoro di Becker proseguono sino a domenica nei due spettacoli quotidiani.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

L'altra casa, un prologo e tre atti di H. James alle 21 sul Nazionale - Mike Bongiorno presenta Il salvadanaio (II, ore 21)

MARTEDI' 8 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. f. I). — Ore 14-14,15: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-15,05: Trasmissioni regionali - 16: Per i piccoli: «Mastro Lesina» - Avventura senza eroi e, dodo del piccolo tempo - 16,30: La Germania nell'era atomica - 17: Giornale - Rassegna della stampa estera - 17,30: Corso di lingua inglese - 17,50: Curiosità di ogni genere e da tutte le parti.

Ore 18: Canta Frank Sinatra - 18,30: Classe unica: Vittorio Somenzi: «La scienza nel suo sviluppo storico» [illegible] - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: Le prime del cinema e del teatro - 20: Canzoni di tutti i mari - 20,30: Giornale - 20,55: Ribalta pienda.

Ore 21: «L'altra casa», un prologo e tre atti di Henry James. Interpreti: Arnoldo Foà, Carlo d'Angelo, Renzo Giovampietro, Antonio Battistella e altri. Regia di Guglielmo Morandi. La vicenda: In una località della campagna britannica due case padronali sono situate una di fronte all'altra: in una vive la signora Beever col figlio Paul e la giovane Jean; nell'altra abitano Tony con la moglie, Julia, gravemente ammalata, il dottor Ramage e la figlioletta Effie. Quando muore la signora Julia succede che del bello e irresistibile Tony si innamora Jean, destinata dalla signora Beever a suo figlio Paul, mentre Rose, un'altra innamorata di Tony, rimane il disinteressato con Vidal e corteggia Tony con una [illegible] passione che sfocerà nell'uccisione premeditata della piccola Effie. Nonostante tutto, la tragica fine di Effie riesce a piegare e a riordinare quelle agitate coscienze: Tony rinuncerà necessariamente a Jean e Rose trascorrerà la sua esistenza nel martellante ricordo di Effie. Paul, timido e maldestro, perde quindi Jean, proprio quando se ne stava innamorando.

Ore 22: Padiglione italiani avvenimenti e manifestazioni di casa nostra e fuori - 23,15: Giornale - Canzoni di Piedigrotta - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria [illegible] m. 190,1). — Ore 14: Teatrino - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Canzoni e ballabili - 15,15: Concerto in miniatura: soprano Vivalda Quadrini - 15,30: Giornale - 15,40: Novità e successi internazionali - 16: Mani magiche: Georgy Cziffra suona Liszt.

Ore 16,30: Fantasia di motivi - 16,50: Le canzoni del microsolco. Al giradischi da film - 17: Il leggione: rassegna del melodramma - 17,30: La Radiosquadra presenta da Lerici: Il tuttofuori: rassegna di dilettanti a cura di Luciano Rispoli.

Ore 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Ballate con noi - 19,30: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,30: Zig-zag.

Ore 20,30: Mike Bongiorno presenta Il salvadanaio: quiz-campionato per famiglie; orchestra diretta da Beppe Mojetta; realizzazione di Adolfo Perani - 21,30: Radionotte - 21,45: La romantica Julia.

Ore 22: La coppa del jazz: torneo dei complessi jazz italiani; presenta Elio nella Tocci; primo girone, sede trasmissione; testo di Piero Vivarelli - 22,45: 23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 310,5; Torino m. f. III). — Ore 17: La Variazione (tredicesima trasmissione) - 18: La Chiesa delle origini: III, «La Chiesa nella sua vita interiore» - 18,30: La rassegna: «Cinema» - 18,45: Musiche di Christian Cannabich e Karl Stamitz - 19,15: Un moralista inglese del Settecento: Lord Chesterfield - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera con musiche di G. Torelli, F. J. Haydn e S. Prokofiev.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: La società e la letteratura cortese del Medio Evo: VI, «I tornei della vita cortese» - 22: La musica italiana di questo dopoguerra (sesta trasmissione), Musiche di Goffredo Petrassi - 22,50: Racconti tradotti per la Radio. Cinthia Marshall Rich: «Il matrimonio di mia sorella» - 23,20: Congedo: musiche di Felix Mendelssohn.

MERCOLEDI' 9 MARZO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 11: La radio per le scuole - 11,25: Musica operistica - 12,10: Carosello di canzoni - 12,25: Album musicale - 13: Giornale - Dei voci e due strumenti - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Corriere d'America - 16,45: Università Internazionale - 17: Giornale - 17,40: Civiltà musicale d'Italia - 18,30: Classe unica - 19: Voci alle masse - 19,30: La ronda delle arti - 20: Musiche da film e rivista - 20,30: Giornale - 21: Quartetto Parrenin - 21,10: Il convegno dei cinque - 22,25: Vetrina del disco - 22,55: Musiche di F. Alfano - 23,15: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Il gioco delle dame - 11: Musica per voi che lavorate - 12: Il signore delle 12 - 13,30: Primo giornale - 14: Vetrina - 14,30: Secondo giornale - 15: Galleria del Corso - 15,30: Terzo giornale - 15,45: Album discografico - 16: Galleria del bel canto - 16,30: Musiche di G. Nasoli - 16,40: Le occasioni del microsolco - 17: Le canzoni e Angelini - 17,30: «Noi siamo gli eredi», rivista - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Concerto jazz - 19,35: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: In due si vince meglio - 21,30: Radionotte - 21,45: Fantasia di motivi - 22: Concerto - Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

ANNUNCI ECONOMICI

PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 per parola

(Continua da pag. 7)

FERTILIZZANTE ricerca esperti agenti, rappresentanti introdotti, curriculum. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2873 — Torino». A16516

INDUSTRIA dolciaria cerca venditori introdotti per Torino, stipendio, provvigione, età 24-30 militesenti, richiedonsi referenze, presenza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8071 — Torino».

ISPETTORE noto casa vermouth esamina servizio offerte case importanza nazionale vini vermouth e liquori. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7190 — Torino».

MOSCHICIDA agricolo domestico fabbrica assume venditori, rappresentanti introdotti, forte guadagno, curriculum. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2377 — Torino». A16514

PROPAGANDISTI provvigione società farmaceutica cerca specialità già proposte dalle mutue INAM. Casella 313 M, SIP, Milano. 22562

RAMO liquori esperienza ventennale vasta clientela automunito rappresentanza funzioni ispettive industria piano nazionale mezzo proprio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7188 — Torino».

RAPPRESENTANTE cerco per vendita materiali novità. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3033 — Torino». A14234

RAPPRESENTANTE con vasta clientela in Piemonte, Liguria, rappresenterebbe importante casa liquori nazionali o esteri. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6369 — Torino». A15820

UFFICIO attrezzato Porta Nuova farebbe combinazione per recapito rappresentanti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6414 — Torino». A16538

SMARRIMENTI L. 100 per parola

MANCIA consegnando braccialetto smarrito in via Po o piazza V. Veneto. Telefonare 264-283. A16508

RICOMPENSA riconsegnando sci Arwa smarriti strada Susa. Telef. 781-651.

SIATE buoni, consegnate orecchino pendente smarrito martedì sera presso Stati Uniti, via Boriola. Compenserò. Telefonare 534-735. A16035

TROVATA cagnolina incrocio fox bianco nero coda tagliata. Telefonare [illegible]. A16287

INFORMAZIONI L. 100 per parola

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali. Indagini ovunque «Nuova Italia» Pio Quinto 20, tel. 652-110, 652-876.

ABBIATE presente istituto investigazioni [illegible]

A autosalonisti immediatamente concediamo prestiti garantiti su autovetture anche ipotecate, targate Torino e Piemonte. Rimborsabili fino 18 mesi. Tassi minimi, serietà, segretezza. Fin.Co.Tur, piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato), telefono 47-346. 20341

A automobilisti si concedono finanziamenti su autovetture. Interpellateci per ogni vostra necessità. FAIT, via S. Teresa 13, telef. 530-287. 244

ABBIAMO Appia prima seconda terza, coupé, 2100, 1200, 103 familiare, normali, 600, Giulietta T. I., Hillman, Volkswagen furgone, permute rateazioni. Autosalone Porta Nuova, Valla 8, telef. 46-681. 20678

ABBIAMO Appia 3-II coupé, Giulietta Spider, T.I., assortimento 2100, 103, 600, Hillman, Volkswagen furgone, permute, rateazioni. Autosalone Porta Nuova, Valla 8, telef. 46-681. 20679

Giulietta T.I. 103, 600, 600, belvedere. Cavallari, Brescia 25. 30

ABBIAMO pronta 600 sei mesi, vetture multiple, nuove 500, 103 H, 1100 familiari, Simca Aronde nuova, Appia III serie, T.V., 1900 Fiat. Cambi, lunghe rateazioni precedenti. Corso Vinzaglio 8.

AFFIDATECI vendita vostra autovettura, ricaverete il massimo contanti. L'Argus, piazza Carlo Felice 87, telef. 45-007.

ALFA Romeo Giulietta, TI, Autodromo Romeo prenota vende permuta rateizza Auto Torino, corso Principe Eugenio 11, telef. 552-423. 20342

ALL'AUTOAGENZIA Condor, Palestro di Appia I, II, III serie, 103 lusso, altri tipi, 600 semilusso, nuove 500. Cambi, rateazioni.

ALL'AUTOSALONE «Montecuccoli», Pastrengo 6, telef. 551-601: 600 nuove pronta consegna, 600 lusso/semi novità, 180 Mercedes, Simca Monthléry, 1100 nuovi ed occasioni, 1100 tutti tipi, 103 familiare Vigili, 1400 A liquigas e nafta, Belvedere, 500 C, 1100 E liquigas, 600, 500 furgoncini, macchine americane.

ALL'AUTOSALONE «Tesoriera», Roma n. 357 bis, tel. 42-535. Vendita rateazioni vetture tutti tipi usate seminuove, Alfa, Lancia, Fiat. 18

ANTICIPI prestiti a proprietari, acquistati, autoveicoli, immobili. Piazza Sospello 1 p., telef. 521-381. 19889

APPIA III serie, Flaminia coupé, gran turismo sport Zagato, furgone Appia Jolly, prenotazioni, sollecite consegne. Commissionaria Lancia, Benedetto e C., via Arcivescovado 2, telef. 41-464. 70

APPIA III serie, privato, prendo da funzionario. Telefonare 522-907.

APPIE III e II serie, 1960 sette mesi, 103 lusso nuovo, Giulietta sprint, spider TV, altre ottime occasioni, facilitazioni massimo pagamento. Bruno & Angiani, Nizza 130, telef. 690-132. 137

APPIA ultima serie 12 mila ottime tutela aprile vendo. Telefonare 579-847.

ARABELLA Lloyd 600 cc. novità assoluta, tradizione ammirata, prova, prenotazioni Bubeo, Giuria 64.

[illegible]

(Continua a pag. 10)

U L T I M E N O T I Z I E

Proteste di enti e giornali

Troppo rigide le misure adottate in Francia per proteggere Kruscev?

Parecchi profughi prelevati a casa loro improvvisamente e costretti a trascorrere vacanze gratuite in Corsica - Contesi da 150 giornalisti due soli posti sull'aereo al seguito del premier russo

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, martedì sera.

A otto giorni dall'arrivo in Francia di Nikita Kruscev le proteste piovono da tutte le parti contro le autorità francesi. Proteste di organizzazioni politiche e di personalità per il trattamento che in certi casi la polizia ha riservato ad alcuni profughi di oltre cortina per allontanarli da Parigi e dalla Francia.

Se taluni, infatti, furono avvertiti in tempo che dovevano andare a trascorrere in Corsica o nell'isola di Re un periodo di un mese di vacanze forzate, a spese della Francia, altri furono svegliati una mattina all'alba e portati in guardina fino al momento della partenza, senza possibilità di procurarsi gli indumenti necessari a una lunga assenza e senza neanche poter comunicare con la famiglia.

Perfino il *Figaro* protesta, affermando che per un profugo, quando sente bussare forte all'uscio di casa all'alba e urlare: «Polizia, aprite!» non deve essere molto gradevole.

Alcuni volevano telefonare all'ufficio per spiegare che non potevano andare al lavoro, ma non furono autorizzati a farlo: altri avevano un appuntamento con un parente e non poterono prevenirlo che non ci andavano.

Uno di quei poveretti ha riferito: «Ci misero in una stanza dove rimanemmo sei ore. In piedi perché non c'era neanche una sedia. Neanche una panca per i più vecchi. E parecchi di noi avevano molti anni. Eravamo inquieti, nervosi, stanchi, non sapevamo nulla. Rimanemmo rinchiusi, isolati come dei colpevoli per sei ore».

Alle proteste di questi profughi che erano venuti in Francia a cercare la libertà si aggiungono, per altre ragioni, le proteste dei giornalisti stranieri che durante la visita di Kruscev non potranno esercitare il loro mestiere. Mentre i giornalisti sovietici autorizzati a seguire Kruscev nel suo viaggio attraverso la Francia saranno 35, e i francesi 37, soltanto 18 giornalisti esteri avranno un posto nelle Caravelle. E tra questi diciotto sono stati riservati nove posti alle agenzie di stampa; due alla radio, due ai quotidiani [illegible]si, due ai quotidiani americani, uno a un settimanale angloamericano (i «grandi» insomma) e due soltanto da ripartirsi fra gli altri 150 giornalisti degli altri Paesi.

Le proteste sono state subito vivaci. Parecchi quotidiani olandesi hanno scritto una lettera all'ambasciata di Francia, minacciando di ritirare il corrispondente da Parigi; parecchi quotidiani tedeschi faranno lo stesso e così quelli di altre nazioni. Affermano gli organizzatori del viaggio che non si può accettare un maggior numero di giornalisti perché altrimenti non sarebbe possibile garantire la sicurezza di Kruscev.

L. Mannucci

Anna Maria Ferrero, il relatore Ferruccio Liuzzi e il presidente avv. Sotis durante il «processo» alla contessa di Castiglione (Telefoto a «Stampa Sera»)

Accertato in un «processo» presieduto dall'avv. Sotis

La bella contessa di Castiglione avrebbe «contribuito» all'unità d'Italia

Il dibattito al Circolo per le relazioni internazionali a Roma - Base della discussione i documenti ritrovati alla Spezia nel 1951 - Anna Maria Ferrero ha dato vita alla figura della donna che fu mandata a Parigi per convincere Napoleone all'intervento nella guerra del '59

(Nostro servizio particolare)

Roma, martedì sera.

Il romanzo televisivo «Ottocento» ha riportato di moda la contessa di Castiglione e la storia dei suoi maneggi alla corte di Napoleone III, offrendo lo spunto al Circolo per le relazioni internazionali di indire uno dei suoi processi storici sulla figura discussa e affascinante di colei che fu, a detta di molti, la donna più bella del suo secolo. Più che di un processo, nell'abituale mondano modo che è tradizione del Circolo, si trattava di un dibattito, presieduto dall'avv. Gino Sotis e avente come relatore storico Ferruccio Liuzzi, come accusatore Annibale Angelucci e difensore Cesare D'Angelantonio, consulente il prof. Fabio Clerici, inteso a stabilire se la nota «missione» affidata da Cavour alla bella «Nicchia» sia un fatto provato, se l'abbia assolta e se sia stata, nel limite delle sue possibilità, una collaboratrice della politica unitaria piemontese.

La premessa del consulente Clerici ha messo in luce la figura della donna, ricordando le vicende della corrispondenza e del diario di Virginia di Castiglione, il ritrovamento a La Spezia (1951) di quattro casse di preziosi documenti, sui quali ulteriormente si basarono storici e biografi e che furono in parte pubblicati da Stampa Sera (1953) in una serie di articoli di Guido Rupignié.

Il relatore Ferruccio Liuzzi ha quindi narrato come, nell'inverno del 1855, il conte Francesco Verasis di Castiglione, trovandosi a Londra in cerca di un buon partito, fosse consigliato da Massimo d'Azeglio di andare alla Spezia e presentarsi in casa Oldoini per chiedere la mano di Nicchia: «Avrete per voi la più bella donna d'Europa». Nel gennaio del 1854 Verasis impalmava la fanciulla. Il matrimonio non fu dei più felici: la bella si annoiava, erano frequenti i litigi col marito. Intanto maturavano gli eventi politici: la Crimea e il Congresso di Parigi. Per aggiungere un filo alla tela che stava ordendo, Cavour pensò di inviare Virginia a circuire Napoleone per farlo pendere verso la causa italiana. Avvenne allora un misterioso incontro fra la stupenda creatura e Vittorio Emanuele II, in seguito al quale la Castiglione partì per Parigi, munita di una presentazione per l'ambasciatore Villamarina e di due cifrari, al fine di corrispondere segretamente con il re e il suo ministro.

«E' bella, ma non mi sembra che abbia molto spirito», dirà Napoleone al primo incontro. Ma, ad un ballo in casa di Gerolamo e, successivamente alle Tuileries, il fascino della donna ebbe il successo sperato. Intanto Cavour incalzava da Torino: «Riuscite, bella cugina, con il mezzo che crederete più opportuno, ma riuscite». Il primo convegno d'amore ebbe luogo infatti, una notte, a Compiègne, ove la Corte villeggiava. La relazione durò fino alla fine del 1857, quando la Castiglione venne espulsa dalla Francia, sotto l'accusa di aver partecipato ad un fallito attentato o, più probabilmente, per la sopravvenuta sazietà del suo imperiale amante. «Mi ero appena affacciata alla vita e la mia parte è già terminata», scrive la bella nel suo diario. E' questo il punto che interessa il dibattito, sebbene la Castiglione debba vivere ancora lunghi anni, chiudersi allo sfiorire della sua bellezza nella tomba della sua casa senza specchi, e morire oscuramente agli albori del nostro secolo.

A questo punto, ha fatto il suo ingresso sulla scena Anna Maria Ferrero che, per impersonare la bella imputata, s'era vestita di un lungo abito di seta d'un rosso fiammante. Brevi domande le sono state rivolte, dopo le quali l'accusatore Angelucci ha iniziato la sua requisitoria, ironizzando sulle arbitrarietà della storia che pare talvolta oscillare fra leggenda e realtà. Per Cavour, «Nicchia» era una ragazza «malata di egocentrismo e narcisismo». Come avrebbe potuto affidarle un incarico così delicato? Costantino Nigra, da vecchio, ha escluso che fosse stata incaricata di quella «missione» a Parigi. E il cifrario? Forse la bella creatura aveva una missione di spionaggio, che però rimane indefinita. L'intervento della Francia nel '59 fu determinato dalla smania di avere una gloria militare e di conquistare l'egemonia europea, non già dalle manovre più o meno sapienti dell'amante imperiale. L'accusatore non ha mancato di mettere in luce le avventure galanti della «Nicchia», specie quelle con i banchieri Rotschild e Laffitte, definendola una donna «bella, ma cupida; scaltra, capace di ogni millanteria» compresa quella, affidata al suo diario, di «aver fatto l'Italia».

Il difensore D'Angelantonio ha ribattuto punto per punto le accuse: Virginia fu mandata a Parigi per controbilanciare l'influenza antitaliana dell'imperatrice Eugenia. Viene citata a questo punto una lettera di Cavour a Rattazzi nella quale è scritto: «Ho cercato di stimolare il patriottismo della bellissima donna, affin- [illegible] *che seduca Napoleone». Ma il difensore va oltre, affermando che la seducente «Nicchia» è rimasta prigioniera del suo tranello, innamorandosi perdutamente dell'imperatore francese.* [illegible]

Il numeroso pubblico invitato dal Circolo per le relazioni internazionali, chiamato per alzata di mano a giudicare, ha stabilito alla fine: Virginia Verasis di Castiglione ha servito, nel limite delle sue possibilità, la causa dell'Unità italiana. Questa patente di «ninfa del Risorgimento» è data a proposito, mentre l'Italia si appresta a celebrare il centenario della sua liberazione dal giogo straniero.

Angelo Nizza

Il tremendo scontro sulla radiale di Airasca

Morta la madre del parroco finito con l'auto contro un camion

Il sacerdote, che era al volante della macchina, è sempre gravissimo

(Dal nostro corrispondente)

Pinerolo, martedì sera.

Il gravissimo incidente avvenuto questa notte al bivio tra la statale del Sestriere e la provinciale di Vigone, sulla radiale di Airasca, ha avuto tragiche conseguenze. Alle ore 6 di questa mattina è infatti morta all'ospedale Agnelli di Pinerolo, dove era stata ricoverata insieme col figlio don Antonio, la signora Francesca Monge, madre del parroco di Drubiaglio presso Avigliana, che sedeva al suo fianco quando è avvenuto lo scontro con l'autocarro di Imperia. La donna era stata ricoverata per la frattura del bacino e dell'avambraccio destro ed abrasioni alla mano destra e poiché non era in grave stato di choc. Al primo esame le sue condizioni non apparivano disperate. Chiedeva infatti con insistenza da bere. Le sue condizioni però si sono andate via via aggravando nella notte fino al collasso avvenuto questa mattina.

Gravissime permangono pure le condizioni del parroco don Antonio Monge, che era al volante della «600» investita e che è tuttora ricoverato con prognosi riservata per grave stato di choc e traumatismo cranico-encefalico.

L'incidente è avvenuto sotto un fitto nevischio verso le ore 22,30. Il sacerdote, che proveniva dalla strada di Vigone diretto verso Avigliana, imboccò la statale del Sestriere proprio nello stesso momento in cui giungeva un autocarro targato IM guidato dall'autista Bruno Maglio, da Imperia.

La provinciale di Vigone non ha nel punto della sua confluenza con la statale alcun segnale di precedenza, ma solo un segnale generico di incrocio, il che ha già provocato parecchie sciagure. Nessun testimone era presente allo scontro, ma evidentemente almeno uno dei due automezzi viaggiava a velocità elevatissima. Infatti la macchina del sacerdote è stata violentemente colpita dall'autocarro che giungeva dalla sua sinistra, diretto verso Torino. Catapultata in aria, andò a cadere sul lato sinistro della strada del Sestriere, dove è rimasta ritta con il muso piantato in terra.

In quel momento la popolazione del piccolo comune di Airasca era tutta in chiesa, dove si stava celebrando una funzione religiosa trasmessa anche con altoparlanti situati sul campanile. E' stato lo stesso autista dell'autocarro a prestare i primi soccorsi alle due vittime, che vennero a fatica estratte dalla macchina nella quale erano rimaste prigioniere. Da Pinerolo intanto giungeva quasi subito sul posto una pattuglia della polizia stradale che provvedeva al ricovero dei due feriti all'ospedale civile Agnelli della nostra città.

m. g.

Burrascosa seduta notturna al Consiglio comunale di Asti

Al diniego di una sospensione i comunisti hanno abbandonato l'aula - Biasimata la Cassa di Risparmio per una modifica statutaria

(Dal nostro corrispondente)

Asti, martedì sera.

Una burrascosa seduta del Consiglio comunale, iniziata ieri sera alle 21, è terminata stanotte che erano quasi le 3. L'assemblea era stata convocata con lo stesso ordine del giorno della riunione di tre settimane fa. Allora com'è noto, la seduta non poté aver luogo perché erano presenti soltanto i membri della minoranza: totalmente assente la maggioranza. Secondo le spiegazioni di parte democristiana la maggioranza non si presentò perché molti suoi consiglieri erano ammalati. Il divario fra maggioranza e minoranza è minimo: solo due voti (21 sono i consiglieri di una parte e 19 quelli dell'altra) e pertanto il rapporto di forze poteva capovolgersi.

Ieri il Consiglio era al gran completo. Infatti, su 40 consiglieri ne mancavano soltanto due, uno per parte. All'inizio della seduta il sindaco avv. Viale, ha letto un'interpellanza firmata dal gruppo comunista, la quale chiedeva per quale ragione la maggioranza non si fosse presentata in aula e perché la minoranza non avesse ricevuto preavviso della sospensione dei lavori. Il sindaco ha risposto con poche parole, affermando che egli era stato colpito da indisposizione e che aveva avvertito il municipio di non poter essere presente in sede. Ha aggiunto di non sapere nulla di quanto fosse avvenuto in seguito.

Ha preso poi la parola il consigliere comunista Gaeta, il quale si è dichiarato insoddisfatto della risposta ed ha accusato la maggioranza di non essersi presentata in aula col deliberato proposito di far sospendere la seduta. L'avv. Platone, capo gruppo comunista, ha chiesto che la maggioranza concedesse alla minoranza un'equa ripartizione delle cariche la cui assegnazione era all'ordine del giorno.

Dopo l'intervento di altri consiglieri, si è avuta la presentazione da parte dell'avv. Nosengo, del p.s.i., di una mozione riguardante la Cassa di Risparmio di Asti. L'avv. Nosengo protestava perché lo statuto era stato modificato, riducendo da due a uno i posti in seno all'amministrazione riservati al comune di Asti, in quanto ente fondatore, con altri, della stessa Cassa di Risparmio. Dopo lunga discussione è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno col quale si biasima il consiglio d'amministrazione della Cassa per la modifica statutaria.

Era l'una passata ed alcuni membri della minoranza, data l'ora tarda, chiedevano la sospensione della seduta. Il sindaco, dichiarando che vi erano ancora molte delibere da esaminare, respingeva la richiesta, provocando l'abbandono dell'aula, per protesta, di tutti i consiglieri comunisti. Dopo l'approvazione della stipulazione di un mutuo di 370 milioni di lire per l'acquedotto urbano, i consiglieri socialisti chiedevano il rinvio della riunione e il sindaco passava ai voti per la nomina di un consigliere della Cassa di Risparmio. La votazione doveva però essere rifatta due volte. Risultava eletto il liberale dott. Gilberto Barbero, consigliere comunale, che dovrà pertanto dimettersi dal consiglio.

a. m.

Implacabile l'accusa contro l'ex-banchiere genovese

Il P.G. chiede per De Cavi la massima pena detentiva

Confutando i motivi di nullità sostenuti dalla difesa, il magistrato requirente propone alla Corte di condannare anche per la bancarotta della CIMES e di applicare le aggravanti all'appropriazione indebita: in tutto quasi quattordici anni

(Dal nostro corrispondente)

Genova, martedì sera.

Il Procuratore generale, dott. Raffaele Mancini, ha esordito stamane in apertura d'udienza al processo d'Appello contro Giannetto De Cavi. Meno spettacolare dell'avv. Andrea Corte, il patrono di parte civile che ha concluso ieri la sua arringa, il magistrato requirente ha lapidariamente contestato le eccezioni di nullità avanzate dalla difesa, chiedendo la conferma della sentenza di primo grado, per la quale ha proposto due modifiche: 1) che il reato di appropriazione indebita dei titoli, sia aggravato dalla circostanza della prestazione d'opera (art. 61 n. 11 del Codice penale); 2) che venga riformata l'assolutoria per insufficienza di prove dal reato di bancarotta per falso in bilancio della Cimes ed il De Cavi venga condannato anche per questo reato: in tutto 14 anni circa.

In questo episodio del bilancio il Procuratore Generale fa rilevare come il marchese abbia dissimulato debiti per circa cento milioni e si sia giustificato affermando d'averlo fatto per motivi fiscali. Ora è pacifico che per motivi fiscali si gonfiano i debiti e si diminuiscono i crediti, non viceversa. Le passività, dalle risultanze processuali e secondo le argomentazioni delle parti lese sarebbero state taciute dal De Cavi per non allarmare i creditori, per non allontanare gli eventuali finanziatori ed infine per non gettare panico fra i clienti dell'«Antico Banco».

Quindi, secondo il dottor Mancini, il De Cavi ha agito fraudolentemente anche in questa circostanza. Lo stesso P. G. si è dichiarato deluso dalle attestazioni di innocenza fatte dal De Cavi in opposizione alla sentenza di primo grado che lo ha condannato a 9 anni e 8 mesi di reclusione. «Se innocente era davvero — ha esclamato il dottor Mancini — perché è fuggito ed è rimasto latitante per quattro anni?».

Concludendo, il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto la conferma della sentenza dei primi giudici ed in più che il De Cavi venga condannato anche per quella bancarotta fraudolenta dalla quale era stato assolto con formula dubitativa e che venga inasprita la pena per l'appropriazione indebita dei titoli affidatigli in custodia. Il P. G. ha infine esaminato brevemente l'appello dei due religiosi agostiniani P.P. Oddo e Cuggè, assolti dai primi giudici per insufficienza di prove, per aver tenuto nascosto il De Cavi nel convento della Madonnetta.

Il dott. Mancini ha sostenuto che la assoluzione per insufficienza di prove è equa.

Dopo la requisitoria del Procuratore Generale parleranno i patroni dei minori imputati: l'avv. Roberto Sartori in difesa dei due padri agostiniani, l'avv. Alfredo Biondi per Attilio Gatti e gli avvocati Luca e Enrico Ciurlo per Enrico Gatti. Domani parlerà per il De Cavi l'avv. Giovanni Salvarezza e giovedì il prof. Giuliano Vassalli, sempre per il De Cavi.

c. m.

Caso epidemico in Lomellina

Contagiati dal vaiolo 4 mungitori e 90 mucche

PAVIA, martedì sera.

Quattro uomini e novanta bovini sono rimasti contagiati da infezione vaiolosa. Il grave episodio infettivo si è verificato a Villa Biscossi, nella tenuta agricola dei fratelli Vaggi. Uno dei mungitori addetti alla stalla era andato a farsi vaccinare presso l'ufficio sanitario di Sede Lomellina. Dopo l'inoculazione non adottava alcuna misura precauzionale, portandosi immediatamente al lavoro. Evidentemente il braccio vaccinato del mungitore è venuto a contatto con i capezzoli di una mucca; il contagio si è poi diffuso rapidamente alle altre bestie ospitate nella stalla.

Poiché all'inizio nessuno si è accorto dell'infezione, altri tre uomini sono rimasti contagiati; il pronto intervento del veterinario di Lomello, dott. Assanelli, ne ha poi impedito l'ulteriore diffondersi. Mentre per i bovini sono state adottate le misure del caso, i quattro mungitori sono stati invitati a trattenersi nelle loro abitazioni o immediatamente sottoposti alla disinfezione.

L'ufficiale sanitario dottor Bellardi ha informato del caso le superiori autorità sanitarie, che ieri infatti hanno compiuto un sopralluogo. I quattro mungitori sono: il trentunenne Antonio Grotto, Walter Cogo, di 25 anni, Natale Epis, di 30 anni, e Gino Barattin, di 37 anni, tutti dimoranti a Villa Biscossi.

L'ignobile episodio di teppismo nel Cremonese

Forse più di sette i giustizieri che linciarono l'ubriaco molesto

I carabinieri hanno accertato che lo sventurato girovago, colpevole d'aver infastidito una ragazza, allontanatosi dopo la «lezione», fu nuovamente raggiunto e finito a pugni e calci

(Dal nostro corrispondente)

Cremona, martedì sera.

Gli esecutori materiali dello sconcertante delitto di Ca' de Quinzani, nel Cremonese, ove il vagabondo Renzo Bottoli di 48 anni, alcoolizzato e già ospite del manicomio, è stato ucciso a pugni e calci, sono sette giovani, tutti incensurati, i quali ancora adesso, nelle nostre carceri, non si rendono conto della gravità di quanto hanno commesso nella notte di domenica nel piccolo paese.

I giovani sono: Stefano Denti di 21 anno, contadino; Giovanni Antonioli di 27 anni, contadino; Giancarlo Bresciani di 24 anni, fabbro; Francesco Faverza di 21 anno, pugile dilettante; Paolo Marini di 38 anni, garzone di stalla; Guido Baletti di 26 anni, contadino e Sergio Braga di 28 anni, garzone di stalla. Su di essi grava l'imputazione di concorso in omicidio preterintenzionale.

I giovani sono stati arrestati nella tarda serata di ieri e tradotti alle carceri nella notte. Le indagini hanno accertato che il Bottoli era giunto nella serata di domenica a Ca' de Quinzani dopo aver girovagato nel pomeriggio in altri paesi della zona, sostando in varie osterie. Anche a Ca' de Quinzani era subito entrato in un'osteria ma era stato allontanato dal locale, dato il suo stato di manifesta ubriachezza.

Aveva allora iniziato un lungo giro per le strade del paese, finché si era imbattuto in una ragazza, tale Pompea Masseroni, di 18 anni, la quale stava recandosi in un negozio per alcuni acquisti. Il Bottoli avrebbe seguito la ragazza nel negozio e quindi l'avrebbe rincorsa per la strada, secondo quanto la giovane ha dichiarato; questa oltremodo impaurita, riportava la sensazione che il vagabondo volesse aggredirla. La Masseroni raggiungeva comunque la sua abitazione senza incidenti e spaventatissima riferiva la disavventura alla madre. Questa, circa un'ora dopo, recandosi all'osteria dalla quale il Bottoli era stato cacciato, raccontava ai presenti l'accaduto ed un gruppo di giovani decideva immediatamente di «dare una lezione» al vagabondo.

Il Bottoli, che più non si reggeva sulle gambe, veniva raggiunto nei pressi di un'altra osteria e percosso con pugni e calci. Già stava allontanandosi, e tutto pareva finito, allorché il disgraziato veniva nuovamente raggiunto e reiteratamente colpito finché si accasciava a terra come un cencio.

Una decina di minuti più tardi, una donna, Teresina Bilioli, che aveva udito dal proprio letto le grida di soccorso del vagabondo, uscita in strada scorgeva il cadavere; nei paraggi non vi era nessuno.

I carabinieri iniziavano subito le indagini e ricostruivano il grave episodio nelle sue parti essenziali. Ora le indagini proseguono per accertare elementi marginali.

I sette esecutori materiali del delitto sono stati arrestati, ma si ritiene che qualche altro giovane sia stato presente all'aggressione. **E. B.**

Con la moglie e i figli

Scampato un acquese al terremoto di Agadir

Acqui, martedì sera.

Carletto Santagata, il trentasettenne acquese che si temeva tra le vittime di Agadir, è salvo. Un cablo proveniente da Casablanca è giunto stamane ai parenti del Santagata residenti ad Acqui Terme. Nel telegramma l'acquese precisa di essere salvo assieme alla moglie e ai figli e di trovarsi a Casablanca, dove è suo padre, titolare di un'industria per la conservazione del pesce in scatola. Analoga attività svolgeva ad Agadir Carletto Santagata. Trasferitosi in Marocco nel 1948 (sposò un'emigrata veneta conosciuta a Casablanca), Carletto Santagata ogni anno veniva ad Acqui in visita ai parenti.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La riunione presenta un'apertura notevolmente sostenuta.

Fiat e Viscosa sono naturalmente al centro dell'attenzione dei compratori, ma anche sui rimanenti settori si delinea una concreta tendenza al rialzo.

Nella fase centrale della seduta l'azione dei compratori si intensifica, per cui il mercato conclude senza difficoltà sui massimi della giornata.

Titoli di Stato e obbligazioni resistenti.

Dopoborsa irregolare, con una prima fase di sostenutezza smorzata dal successivo afflusso di realizzi.

Diritti: Nebiolo 2,90; Ilva 88.

Cambi ufficiali: dollaro Usa 625; dollaro canadese 656; franco svizz. lib. 144,85; corona danese 90,50; corona norvegese 87,50; corona svedese 120,70; fiorino olandese 166; franco belga 12,50; franco francese (nuovo) 126,70; sterlina 1750,50; marco germanico 150,15; scellino austriaco 24,15.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5675-5875; marengo svizzero 4800-4450; sterlina carta unitaria 1745-1770; dollaro carta Usa 624-627; franco svizz. 144,50-145,50; franco francese 1,25-1,28; oro fino 709-715; argento 19,50-20.

A MILANO — La Borsa ha interpretato positivamente le ultime notizie circa l'andamento della crisi ministeriale. Perciò, dopo un'apertura incerta, il denaro prendeva subito posizione e le ricoperture dello scoperto, anche in relazione alla chiusura decadale di domani, venivano accelerate, offrendo così un ottimo [illegible] alle offerte ed una base per graduali miglioramenti di quotazione.

Questa tendenza durava uniformemente per tutta la riunione, accentuandosi verso la chiusura. In tal modo il listino accoglieva le quotazioni massime della giornata, che rappresentavano sensibili ricuperi rispetto alle quotazioni del listino precedente. Ad esempio le Generali dalle 85.000 lire salivano a 87.700; la Viscosa si spostava da 5535 a 5760; la Catini da 5140 a 3225; la Fiat da 2460 a 2525.

Nel settore del reddito fisso pochi affari e quotazioni in genere calme.

Diritti: Ilva 88,35; Nebiolo 2,90.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 68.700; Bastogi 2282; Finelettrica 1820; Finmare 803; Finsider 1189; Mittel 5400; Gim 7350; Invest 4458; La Centrale 16.275; Sviluppo 3845; Ass. Generali 87.700; Fond. Incendio 17.400; Assicurat. Italiana 112.000; Ras 43.000.

Ferr. N. Ord. 1050.

Châtillon 17.000; Cantoni 29.200; Olcese 2670; Cucirini C. C. 18.700; De Angeli 2890; Cascami Seta 11.880; Gavarda 6800; Lanificio Rossi ex 15.850; Lanif. e Canap. 1050; Rossari e Varzi 33.070; Rotondi 84.500; Tosi 7550; Snia Viscosa 5750; Un. Manifatture 75.000; Fisac 663.

Dalmine 2420; Ilva 671; Metalli 7200; M. Amiata 7080; Montecatini 3235; Monteponi 1085; Siele 5200.

Bianchi 390; Fiat 2525; Nebiolo 21.

Sade 2026; Cieli 4515; Dinamo 3891; Edison 4206; Edison Volta ord. 2700; Edison Volta pref. 3150; Bresciana 3670; Sarda 6985; Valdarno 4020; Emiliana 3830; Subalpina 3810; Magneti Marelli 1665; Ercole Marelli 871; Orobia 2899; Romana Elettr. 5000; Sese 5000; Sip 2815; Meridelettr. 1750; Stet 3350; Tecnomasio 3660; Teti «A» 4850; Teti «B» 4860; Terni 483; Unes 1220; Viscola 3240.

Dist. Italiane 1796; Eridania 4740; Romana Zuccheri 618.

Anic 2880; Italgas 1357; Liquigas 1151; Mira Lanza 21.000; Pibigas 319; Rumianca 2098; Saffa 5000.

Aedes 4730; Beni Stabili 4650; Immobiliare 620; Risanamento 6700; Silos Genova 4750.

Cartiere Burgo 23.700; C.I.g.a. 1350; Eternit 4925; Italcementi 20.620; La Rinascente 473; Pirelli S.p.A. 1868; Pirelli e C. 5390.

Prezzi informativi: sterlina oro (vecchio) 5700-5850; sterlina oro (nuovo) [illegible] 5850; marengo 4300-4450; sterlina unitaria 1750-1770; dollaro carta 625-627; franco svizzero 144,50-144,75; franco francese 125,50-127,50.

Banconote - Prezzi ufficiali: dollaro Usa 623,25; dollaro canadese 653; sterlina 1758,25; franco svizz. 143,75; franco francese 125,25; franco belga 12,44; fiorino olandese 165,50; marco germanico 149,15; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,33; escudo portoghese 21,77; corona danese 90; corona svedese 120; corona norvegese 87; dinaro jugoslavo: taglio grosso 0,820, taglio piccolo 0,840; lira egiziana 1293.

A GENOVA — Mercato con migliore intonazione, che corregge un po' la flessione di ieri. L'aumento è su tutte le quote, specialmente sui titoli maggiori.

Alcuni prezzi: Centrale 16.150; Generali 87.000; Ras 43.700; Meridionali 2142; Nai 21.000; Viscosa 5760; Finsider 1190; Catini 3228; Ilva 688; Fiat 2515.

A FIRENZE — Mercato in sensibile ripresa, particolarmente per quanto riguarda la Viscosa, Fiat e Montecatini.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 2245; Centrale 16.320; Fondiaria Incendio 17.450; Fondiaria Vita 31.130; Viscosa 5805; Montecatini 3227; Magona 1115; Fiat 2531; Valdarno 4023; Immobiliare 684.

Nuovi arresti per i furti di lana dagli autotreni

Alessandria, martedì sera.

La squadra mobile della questura di Alessandria, proseguendo le indagini per il furto di lana greggia che veniva asportata da autotreni provenienti da Genova e diretti nel Biellese, scaricati arbitrariamente in una cascina di Pozzolo Formigaro, ha proceduto a due nuovi arresti. Nel vicino sobborgo di San Giuliano Vecchio è stato fermato il manovale Mario Guaraldo, di 28 anni, mentre a Biella si assicurava alla giustizia il camionista Silvio De Zolli, di 35 anni; entrambi appartenevano alla banda ed erano riusciti a fuggire al momento dell'irruzione della polizia la notte del 3 marzo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Immaturamente fine rapiva all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di
Luigi Taberrani
Rappresentante - d'anni 48
Lo ricordano nel loro immenso dolore la moglie Elisabetta Ferraris col piccolo Giuseppe, la mamma Margherita Tosco ved. Taberrani, la sorella Maria, la nipote Teresina col marito dott. Filippo Chirardi con figlie, le zie, gli zii, le cognate, i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Chieri mercoledì 9 corr. alle ore 14,45 da Porta Torino. La cara salma proseguirà poi per Riva di Chieri dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.
— Chieri, 8 marzo 1960.

Munito dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari
Alvaro Nutini
d'anni 56
Ne danno il triste annuncio: la moglie Maria Monica, il figlio Franco, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Rodolfo Camandona per le affettuose cure prestate. I funerali avranno luogo oggi 8 corr. alle ore 17,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Stupinigi 38. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Nichelino, 7 marzo 1960.

Alle ore 0,05 di oggi si spegneva serenamente come visse
Francesca Mustari in Cigliotti
Lo piangono affranti: il marito, le figlie: Ines, Gilda, Fernanda e Anna; i fratelli: Umberto, Antonio, Graziano, Giuseppina e Rosa; i generi: Ugo Amedeo, Gino De Marino, Guido Ferricelli con i nipoti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 9 alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinta, via Verolengo 108, Torino.
— Torino, li 8 marzo 1960.

Superstiti accampati all'aperto presso Agadir

Con le poche masserizie recuperate tra le macerie delle loro case distrutte, abitanti di Agadir si sono accampati nei pressi della città. Nel quadro della generosa opera di soccorso, organizzata da tutti i Paesi, molti degli scampati al tremendo disastro hanno trovato ospitalità in varie nazioni (Telefoto a «Stampa Sera»)

Susan a Roma

Susan Strasberg sta prendendo a Roma gli accordi per un film italiano che girerà in Jugoslavia. La bella attrice americana è figlia del famoso fondatore e direttore dell'«Actor's Studio» di New York

Amazzone equilibrista

Durante una rappresentazione al famoso Circo Mills di Olympia, a Londra, una amazzone esegue una spettacolare figura di equilibrismo (Tel. a «Stampa Sera»)

Petroliera prigioniera dei ghiacci

La petroliera «Baltimore Getty», prigioniera dei ghiacci nel fiume Connecticut. La petroliera, dopo avere lasciato il carico a Hartford, si stava dirigendo verso il mare aperto dello stretto di Long Island scendendo il Connecticut, quando a causa del freddo intenso le acque del fiume gelavano bloccando la nave. Altri cinque battelli fluviali sono rimasti prigionieri dei ghiacci del Connecticut

LAMBRETTA prove, prenotazione, permute: Agenzia Cosello, corso San Maurizio 29, Telefono 86-988. 340
LAMBRETTA prove, prenotazione, permute: Agenzia Dallin, via Domodossola 35. Telefono 772-084. 340
LAMBRETTA prove, prenotazione, permute: Agenzia Franchino, piazza Repubblica 24. Telefono 280-244. 340
LAMBRETTA prove, prenotazione, permute: Agenzia Mancini, via Moriaglio 17. Telefono 372-146. 340
LAMBRETTA prove, prenotazione, permute: Agenzia Pamar, via G. Da Verrazzano 65. Telefono 385-851. 340
LAMBRETTA prove, prenotazione, permute: Agenzia Pesquero, via Principe Amedeo 11. Telefono 41-669. 340
LAMBRETTA prove, prenotazione, permute: Agenzia Rosco, piazza Vigliardi Paravia 5. Telefono 779-843. 340
LAMBRETTA prove, prenotazione, permute: Agenzia Torrelli, via Tiziano 30. Telefono 687-418. 340
LAMBRETTE, furgoni ultimissime creazioni, regolamentari Codice, rateazioni, permute, occasioni. Franchino, Repubblica 24. Telef. 280-244. 21303
MOSQUITO 40 a rulle e Centromotor, favelli 50 a catena, i dirigenti del nuovo Codice della Strada, due due tre marce ai migliori prezzi. Motofurgone Garelli 70. Motocarrini Garelli 50 cc. portata q.li 2, senza targa, senza patente. Pronatelli. Ilsico, corso Brescia 44, telefono 273-510. 20798
MOTOFURGONCINI grandi e piccoli, comode rateazioni. Cavalieri, via Nizza 35, corso Vittorio 28. 20503
MOTOFURGONCINO Motom '48, portata kg. 150, senza targa, senza patente, lunghe rateazioni. Agenzia di vendita Cosello, corso San Maurizio 29, telefono 86-988. 22153
M.V. nuovi prezzi e nuovi modelli. Speciali rateazioni. Cavalieri, corso Vittorio 28, via Nizza 35. 20503
VESPA nuovi modelli 1960, vendita ratealli 5475 mensili, prenotatevi da Cosello, permute, occasioni vantaggiose. Giulio Cesare 185, telefono 21-185.
VESPA, motofurgone Ape, modelli 1960, cambi, minime rateazioni. Tesa, Agenzia Piaggio, corso S. Maurizio 21. 75
VESPA 150 vendo, ottima, occasionissima. Telefonare 290-588. A15408

ANNUNCI VARI
L. 100 per parola

A basso interesse banchiere concediamo, senza cessione stipendio prestiti a impiegati e specializzati, residenti in Torino e circondario. Ammortamento fino a 24 mesi, riservatezza assoluta. Tel. 512-178.
A prezzi eccezionali liquidiamo frigoriferi, lavatrici, televisori, radio, cucine e fornelli elettrici ed a gas, produzione 1958-59. L'Elettrica, via Carlo Alberto 26.
ABBIGLIAMENTO boutique Minardo-Mattei, via Maria Vittoria 14, tel. 45-742. Specialità mantelli, tailleurs, sera, sport. Convenienza. 2852
ACCESSORI, scaldabagni, bagni, sanitari troverete via Silvio Pellico 5. Telefonare 682-558. 492
ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi, soprammobili oggetti vari. Tel. 752-948.
ACQUISTATE macchine maglieria, novità sensazionali, prezzi propaganda. Guarnero, Monte Pietà 16. 18813
ACQUISTO libri, pago bene, romanzi, classici, libretti, arte, storia, politica. Telefonare 584-576. 21954
AL Centro Radio, S. Secondo 48, cambiamo vecchi apparecchi (valutandoli da 10.000 a 16.000 lire) con nuovo radio modulazione di frequenza, per seguire programmi televisivi. Frigoriferi, lavatrici, televisori, cucine elettrodomestici. Sconti speciali, rateazioni. 8214
AL Centro Radio televisori a gettone, novità assoluta. Telef. 588-253. 6139
AL Centro Radio, S. Secondo 48, frigoriferi a gettoniera, novità assoluta. Telefonare 588-253. 21629
AL Mobilificio Rossi, XX Settembre angolo Palazzo Città, camere letto tutti stili, sale pranzo, tinelli, cucine smaltate.
ALL'ENTE Arte Liquidazioni, Cigna 17, occasioni formidabili, acquisto-vendita mobili nuovi, usati ogni stile, articoli vari arredamento. 21401
ARMADIONI con specchi 30.000, tinelli, camere troverete al Mobilificio Centrale, via Principe Amedeo 8, angolo piazza Carignano. Telef. 528-813. 18074
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bottino angolo Bellini, camere mogano 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774
ATTENZIONE fabbrica mobili ritiro commercio svende, piazza Vittorio 3, Napione 23. 207
ATTENZIONE! Matrimoniali 69.000, cucine 30.000, Lagrange 23 (cortile). Principe Amedeo 11 II. 3819
CONCEDIAMO lunga rateazione finanziamenti su polizze prestiti. Telef. 531-613.
DUBIED: macchine maglieria fatte mondiale. Modelli recenti, possibilità infinite. Bogino 5. Telef. 538-020. 360
FIDANZATE. Visitate la Fiera del mobile Mobilificio S. Gaetano. Espone parte mobili di lusso e comuni, soggiorni e librerie svedesi, armadioni con rialzo 5 porte 105.000; 4 73.000; 2 69.000; 2 28.000; senza rialzo 5 porte 65.000; 4 47.000; 3 36.000; 2 25.000. Costruzione e lucidatura accuratissime. 207
FRIGORIFERI abbiamo migliori marche a prezzi ordinariamente ribassati, cambi, facilitati, Firenze 37. Tel. 273-889.
LAMPADARI moderni, articoli elettrici, assortimento, qualità, prezzi. Bertola 51, rimpetto Elettricità Municipale.
MACCHINE scrivere, calcolatrici, ogni marca, vendesi 10-15.000. Noleggi, riparazioni. Angusta, Cavour 8 9881
MAGLIERISTE, migliori macchine minor prezzo, rateazioni, insegnamento Super Capitol, Consolata 5. Robinatti, accessori.
MOBILI «Candelia» nuova esposizione garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili, via Garibaldi 4. Tel. 521-107.
MOBILI «Casanova», Vanelli 20, fabbricazione propria, vasto assortimento. Lunghe rateazioni. Cambi, visitateci. Telefonare 31-105. 1141
MOBILI, lavorazione di Cantù, lusso e comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la nuova esposizione, via S. Anselmo 1. 6005
MOBILI vera liquidazione soggiorni, matrimoniali, cucine, demolizione stabile, lunghe rateazioni. Corso Francia 188.
MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabotino 1, assortimento camere, sale, impero, chippendale, moderne 67.000, salotti 25.000, sofà 10.000. 16794
MOBILIFICIO Delmonaco. Consegna gratuita ovunque. Vastissimo assortimento mobili ufficio, salotti, tinelli, cucine, camere, sale. Facilitazioni. Ritira mobili usati valutandoli massimo. Capellina 6, telef. 798-281. 11042
MOBILIFICIO Orap, 30 rate, vendita propaganda, camere da 68.000; tinelli da 28.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. Garibaldi 9, cortile.
MOBILIFICIO Pozzo, vasto assortimento mobili comuni e di lusso, facilitazioni pagamento. Via Armando Diaz 2 (Lungo Po). 13463
MOBILIFICIO «Roma», Boriglioni 16: arredamenti lusso, comuni, soggiorni, sale, cucine, tinelli, camere 60.000, armadioni 24.000, divanoletto 19.000. 733
OCCASIONI bellissime garanzia tutti tipi di macchine cucire, speciali da lire 6000 in più. Canavesio, Re Umberto 11. Telefonare 519-377. 4108
PIANOFORTI, affitti, riparazioni, accordature. Chiappo, piazza Vittorio Veneto n. 18, telef. 81-542. Rappresentanza esclusiva Steinway, Bechstein. 830
PIANOFORTI Capitani, via Po 36 (mostra vedere), rappresentante migliori case. Telefonare 563-381. 7897
PIANOFORTI «Cucumano», via Lagrange 3, telef. 555-331. Arrivi nuovissimi modelli, marche, garanzia, facilitazioni, finalità 40.000. 619
PRINCESSE tailleurs finissimi pronti e su misura 12.000, 15.000, 18.000. Galtu, Beribelli angolo Principe Tommaso
SVUOTIAMO cantine solai locali acquistando libri ordinate cose varie. Telefonare 478-493. A9396
TELEVISORI a gettoni novità assoluta. Cambiamo radio, Mondial Radio, Madama Cristina 36, telefono 651-038.
VARTA specialissima mobili. Garanzia. Lunghe rateazioni, cambio mobili. Candelia, via Garibaldi 4. Telef. 521-107.

ANNUNCI ECONOMICI

AUTOMOBILI
L. 100 per parola

(Continua da pag. 8)

AUTO Torino, corso Princ. Eugenio 11, vi offre le migliori occasioni di veicoli usati. 20342
BELLISSIMA 103 450.000, 600 L 170 mila, Aprilia 1949 gas incidente 125.000. Telefonare 280-212. 14222
BIANCHINA, Giulietta, 103, 600, 500, 1100 Dr. cambiamoin, cambi, facilitazioni. Po 43. 182
CERCO 600 sei mesi pagamento contanti. Specificare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2082 — Torino». A14213
COMMISSIONARIA Alfa Romeo veicoli industriali. Cottino, Fabro 10. Telefonare 47-114. 20748
COMPRO contanti qualunque automobile permute, prenotazioni, consegne subito. Vignone 44. 7414
CONCEDIAMO in giornata sovvenzioni e finanziamenti su autoveicoli. Istituto, San Quintino 4 bis. 8743
DAUPHINE Alfa Romeo consegna pronta, prove e contratti. Commissionaria Cottino, Fabro 13, telefonare 47-114.
DKW 1000 semonuova, vende cambia rateizza. Automalone «Tesslore». Telefono 42-535. 16
FIAT Sara commissionaria, via Nizza 30, telefoni 653-462, 653-463. Mostra Mercato comune autoveicoli nuovi e usati. Esposizione permanente, vasto assortimento automobili serie e fuori serie. Cabriolet coupé, familiare, belvedere 500, 600, 103, 1100, 1400, 1900 normale granluce. Appia, Aurelia Granturismo, Aurelia B 12. Autoveicoli industriali 1100 dieci quintali, 615, 82c, vari camioncini furgoncini 103, 600, 500, Ardea. Cambi, rateazioni fino 18 mesi.
FIMO occasioni auto case terzesi massima valutazione usato. Tel. 871-038, 835-080. 21476
FINANZIAMENTI istantanei automobili. Massima discrezione. Ucs, via Carlo Alberto 35. Telefono 530-387. 5380
FINANZIAMO rapidamente auto case terreni, valutando massima. Telef. 53-580, 53-581. 21477
FLAMINIA seminuova vende cambia rateizza, Automalone «Tesslore», telefono 42-535. 16
FURGONCINO 600 C vende privato. Telefonare 773-018 ore ufficio. A15583
GIARDINETTA metallica revisionata a nuovo vendo. Telefonare 500-588.
IFITAUTO, San Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli.
IMPIANTI Weber gas liquido con serbatoi tuomoveibili. Consegna in giornata. Commissionaria Fabro, Cibrari 16, telefono 858-980. 9820
MERCEDES benzina gas 170 1953 vettura 600 altre Amerigo Vespucci 59 bis. Telef. 882-083. A16296
METANO Agip economia 60 per cento. Bombole gas gratuite, impianti perfetti, garanzie. AFEM centrale rifornimento Via Bottinelli 71, tel. 280-306, 289-938.
METANO, gas liquidi, nuovi impianti regolamentari. Lamar, Crescentino 25, telefono 20-533. 20574
METANO liquigas: impianti perfettissimi collaudati; revisione riduttori; rifornimenti locali 1300 lire. Barberoli 60 telef. 32-109. 336
NUOVA 500 1957 vendo. Tel. 83-331.
NUOVA 500 trasformabile sei mesi vendo. Telefonare 20-183. A18074
OCCASIONE 600 C condizioni generali perfette privato vende direttamente. Telefonare 883-384. A15589
OCCASIONE privato vende Ardea 6 marce. Quaranta, Verchiglia 3 bis.
OCCASIONE 600 1958, giardinetta 500 C perfette, cambio Vespa, facilitazioni. Telefonare 290-688. A16440
OCCASIONISSIMA 600 bellissima colore nuovo vende privato 350.000. Telefonare 280-212. A14223
OCCASIONISSIME assortimento 1100 103 600, 500 multipla, familiari, Vitali Giardinetta, topolino, 1400, Ardea, molti altri tipi vendiamo, permute, rateazioni. Vignone 44. 93
PAGO contanti a privato Appia II serie. Telefonare 683-464. A15511
PIEMONTE Autoagenzia, Tunisi 139, telefonare 670-092, 615 N, Leoncino lungo, 1100 E.L.R., familiare, multipla, belvedere, furgoncino 500, 600, 103 ogni tipo, Aurelia B 12, B 10, rateazioni.
PIEMONTE Autoagenzia, Tunisi 139, telefono 670-092, 103 ogni tipo, 600, 103 familiare, multipla, 500 belvedere, Aurelia B 12-B 10, autocarri Tigrotto, Leoncino, 615 N, 1100 E.L.R. Rateazioni.
PRIVATAMENTE vendo Appia 1955 guida sinistra eventuale permuta. Telefonare 372-115. A18323
PRIVATO acquisterebbe Jeep originale buono stato, urge. Scrivere Capello, corso Re Umberto 61, Torino. A16166
PRIVATAMENTE vendo 103 E '57 elaborata lusso ottima. Telef. 254-148.
PRIVATAMENTE vendo 103 '55, elaborata lusso ottima 385.000. Tel. 898-510.
PRIVATAMENTE vendo 600 '57 vetri elettrici. Telefonare 290-925.
ROMEO Parioloneuro, aggiornato, occasionissima, con garanzia, vendo, permuta, estrema convenientissimo: Dario Vico, Filadelfia 21, Torino, telef. 398-814.
ROMEO II varie versioni facilitazioni, assistenza, Commissionaria Alfa Romeo Cottino, Fabro 10. Telefonare 47-114.
SFAI concessione finanze automobili, S. Doria 10 (Palazzo Borsa). Telefono 531-612. 3637
SPIDER 1200 seminuova vende, cambia rateizza Automalone Tesslore. Telefonare 42-535. 16
TAGLIERO commissionaria Fiat propone autoveicoli nuovi con massima possibilità realizzo usato. Facilitazioni pagamento, Corso Unione Sovietica 91.
VENDO 300 A bellissima ottimo. Autorimessa via Bertinenses 32, Torino.
VENDO 600 bella perfettissima ordine, anche cambio Vespa. Telef. 884-093.
600 avorio 6 mesi, terzo togliendo vendo. Telefonare 360-037. A15960
600 mesi 6, vendo. Telefonare 884-452.
500 grigio fasce bianche, 7 mesi, vendesi. Telefonare 589-337. A10000
600 camioncino, furgone 1100 T furgone camioncino 615 allungati, permute, rateazioni, Carrozzeria Pavion, Agenzia Torino, Tassoni 47. Tel. 780-488.
600 sei mesi, 2600 km. Telef. 30-180.
600 perfettissima azzurra km. 5000 vendo 345.000. Telefonare 585-228. A16040
600 nuove, anche occasioni, consegna subito, cambi, rateazioni. Vignone 44.
600 mesi sei grigio chiaro, km. 2500 vendo. Telefonare 785-542. A15507
600 nuovissima pronta consegna vende, cambia, rateizza, Automalone Tesslore. Telefonare 42-535. 16
1100 E Stella Alpina Monviso, 1952, quadriporte, trombe, antinebbia, antifurti, veramente bella, vendesi cambiasi inferiore. Valenti, S. Chiara 52, ore 18.30.
1100-103 1957 unico proprietario privato 30.000 km. vendesi. Telef. 702-806
1100-103 ricondizionata ultimo stato vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91.

CICLI MOTO SPORT
L. 100 per parola

ACCETTIAMO vecchie moto per prenotazione ultimissimi tipi Gilera. Bisio, Brescia 44, telef. 273-519. 14622
ABBIAMO modelli 1960 Motom, Bianchi, Velo-nautica alle migliori facilitazioni; occasioni diverse, compro vendo cambio ripara qualsiasi moto. Gino, Antonio Cecchi 57, telef. 278-851. 15
BIANCHI Borgarello Agenzia Torino e provincia moto ciclomotori prove facilitazioni permute assistenza. Camerana 2.
BIANCHI, Concessionario Consolo, Biciclette speciali corsa, viaggio, vendite rateali. Giulio Cesare 155. 21435
BIANCHI Motom esposizione, prove, dimostrazioni, rateazioni. Gino, Antonio Cecchi 57, telef. 278-851. 15
LAMBRETTA produzione 1960: 125 LI, 150 LI, 175 TV 4 marce, faro e contachilometri incorporati sul manubrio. Prove, prenotazioni, permute presso Commissionaria Auto Torino, corso Principe Eugenio 11, telef. 553-828.
COMPRO Vespa Lambretta Ape 1957-58 qualsiasi condizione. Telefonare 621-443.
COMPRO contanti occasionissima Gilera. Telefonare 683-072, pasti. A16140
COVOLO consegna senza anticipo nuovi modelli Lambretta 1960, miscela 2%. 5600 mensili, permute vostro vecchio scooter. Organizzazione di vendita Lambretta, corso San Maurizio 29, telefonare 86-988. 22153
FRENUS corsa occasione vendo 20.000. Telefonare 381-687. A18401
GARELLI motocarrini senza patente, senza targa, L. 138.000, dimostrazioni, prove. Gimca, Giulio Cesare 100, telefonare 21-605. 13374
GILERA 150 sport ultime condizioni vendo contanti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3032 — Torino». A14313
ITOM ultima novità, lire 54.500, scudetteria 60.500. Romano, Finanza 51.
LAMBRETTA: Motta Agenzia Roma, piazza Vigliardi Paravia 5 (angolo via S. Donato) vi offre le migliori possibilità d'acquisto di veicoli nuovi e d'occasione.
LAMBRETTA produzione 1960: 125 LI, 150 LI, 175 TV, miscela 2%, faro e contachilometri incorporati sul manubrio, 4 marce, motore centrale. Commissionaria di vendita: Auto Torino S.p.a., corso Principe Eugenio 11. Telef. 553-484.
LAMBRETTA prove, prenotazione, permute: Agenzia Audino, corso Giulio Cesare 100. Telef. 270-287. 340
LAMBRETTA prove, prenotazione, permute: Agenzia Bellavistiera, via Vibò 23. Telefono 790-653. 340
LAMBRETTA prove, prenotazione, permute: Agenzia Brero, via Sette Comuni 36. Telefono 683-367. 340